LA TECA DI
ATTENTI A
QUEI DUE
Mensile d'informazione online dei
comparti Difesa e Sicurezza

ANNO 5
GENNAIO 2016 N° 44

2016

AUGURI

www.attentiaqueidue.net

www.effettotre.com

attentiaqueiduea@libero.it

SOMMARIO



SENTENZE D'INTERESSE SI POSSONO SCARICARE SUL SITO

WWW.EFFETTOTRE.COM

SOMMARIO

NEWS

- Favori a commercianti amici.
- Cucchi: sorella, non siamo noi a delegittimare i Carabinieri.
- Caso Cucchi, il generale Del Sette:" vicenda grave ve inaccettabile, ma no alla delegittimazione dei Carabinieri."
- Mafia, blitz a Palermo, Alfano plaude a Carabinieri e Magistrati.
- Ecco come si "elegge" un boss mafioso.
- Marigliano : armi e munizioni scoperte dai carabinieri.
- Comunicato stampa: Cocer comparto difesa.
- Comunicato stampa: carabinieri a Palermo A.N.C organizza il convegno " violenza sulle donne, cause, motivazioni ed effetti"
- Capo di stato maggiore marina De Giorgi risolvere vulnerabilità' per rendere forze armate italiane nuovamente protagoniste.
- Carabinieri: coespu eccellenza italiana.
- Ruba le offerte in chiesa ,i carabinieri si appostano e lo arrestano.
- Lettera aperta al Prefetto Morcone
- Carabinieri ritrovano tomba dipinta di eroe Paestum.
- Carabinieri recuperano 241 opere arte rubate da chiese e privati.

ARTICOLI E INTERVISTE AL GENERALE
Nuova rubrica il coraggio della verità

- Beatificazione Salvo D'Acquisto.
- Mi viene un terribile sospetto.
- I sindacati di Polizia nel caos.
- Il Peggiore.
- Il generale Pappalardo intervista l'ambasciatore Maiolese………



L'EDICOLA

- Nave Vespucci della marina militare, morte del nocchiere Alessandro Nasta: a processo 5 alti ufficiali.
- Il piano di Roma per blindare Tripoli.
- Mogherini: "non una buona idea azioni militari comuni UE" Il Ministro della difesa Pinotti:…………………………
- Prete pedofilo, vescovo lo copre: non parlare coi carabinieri.
- Dirigenti pubblici in pensione pagati a peso d'oro.
- Procura: "Cucchi fu pestato dai carabinieri" Chiesto l'incidente probatorio.
- Noi Poliziotti senza mezzi.
- Nel caso dei marò la nostra diplomazia è stata pessima.
- Carabinieri e Polizia: tornano le alfa romeo.
- Polizia sotto casa di Renzi: basta tagli alle risorse.

CERIMONIE,VISITE ED EVENTI CULTURALI

- Isola delle Femmine (PA) Intitolata al Brigadiere Monteleone la nuova Stazione dei Carabinieri.
- Messina: cerimonia di avvicendamento al comando dell'interregionale carabinieri "Culqualber".

LA TUA POSTA

- Quanto conviene aumentare i comparti ?

RUBRICHE

- Attenti alle ricette.
- Attenti all'oroscopo.
- Consigli per le tue vacanze.



DEDICATO A FRANCESCO

L'EDITORIALE

CHE ANNO SARA IL 2016 ?



"Caro Generale, le feste si avvicinano e dobbiamo essere più buoni. Parleremo di quanto successo negli ultimi giorni senza inveire contro nessuno, se possibile. Il nostro compito rimane sempre quello di informare chi ci segue da tanti anni. Non possiamo che iniziare parlando dei noti fatti di cronaca che in queste ultime settimane ci vedono coinvolti, ancora senza attentati, unitamente a tantissimi altri paesi del mondo. Mi riferisco agli attacchi terroristici già attuati e che potrebbero verificarsi anche nel nostro paese. Lei, recentemente, ha intervistato l'ambasciatore della pace Alfredo Maiolese, conoscitore profondo dell'Islam e del mondo arabo. I nostri lettori hanno paura che possa scoppiare una guerra di religione tra cristiani e musulmani: è possibile? Mi risulta che state organizzando una marcia della pace, da tutto il mondo verso Gerusalemme per fermare l'escalation della guerra. Se arrivasse l'esercito dell'ISIS in Italia quale sarebbe la reazione della comunità rappresentata dall'ambasciatore Maiolese?" "Caro Ammiraglio, prima di Natale facciamo tanti propositi di bene e mettiamo maggiormente le mani in tasca per soccorrere di più le persone bisognose. Lo facciamo ogni anno. Ma passate le feste, e messi tutti i santi in cantina, ricominciamo a cavarci gli occhi. Quest'anno va di moda cavare gli occhi ai migranti, più che ai terroni, perché secondo qualcuno ci tolgono il posto di lavoro e la sicurezza. Per il posto di lavoro, c'è da dire che gli istituti di ricerca vanno dicendo da tempo che gli Italiani amano il lavoro, come i cinesi amano i giapponesi. Essi vogliono avere tanti soldi in tasca, divertirsi e lavorare il meno possibile. Basta uno starnuto per farli stare a casa. Ovviamente fatte le debite eccezioni. Per la sicurezza, faccio notare che gli attentati terroristici vengono compiuti da islamici, cittadini europei. Qualche sociologo è pregato di dirci perché queste persone non si sono integrate, si sentono emarginate e tirano calci. Hanno ragione i nostri lettori ad aver paura che possa scoppiare un guerra. Quando la Russia va dicendo che potrebbe usare le bombe atomiche e che gli USA si sentono ormai in guerra, non c'è da stare allegri. Ma la guerra contro chi? Dov'è questo Stato che è in guerra contro tutto il mondo? E quale armamento possiede, tale da spaventare il mondo e da richiedere addirittura l'uso delle bombe atomiche? Il califfato ha un armamento formidabile: quattro camionette con montate su alcune mitragliatrici, nessuna artiglieria e nessun aereo. Stiamo tremando dalla paura! C'è qualcos'altro che ci fa davvero paura: i fanatici dell'ISIS vendono il petrolio a due euro al barile, mentre sul mercato è a circa 50/60 euro. E tutti i farabutti vanno lì a comprarselo. Costoro assicurano i terroristi che nessuno li caccerà via, se loro continueranno a vendere il petrolio a così basso prezzo. Stiamo organizzando, cristiani, islamici e ebrei, una grande marcia della pace, che partirà da ogni parte del mondo, per concentrarsi a Gerusalemme. Potranno venire tutti, con qualsiasi mezzo, biciclette, cavalli,

carrozze, motocicli, autovetture, treni, navi e aerei. I Presidenti americani da Clinton a Carter non sono riusciti a pacificare la Palestina. Sta a vedere che ci riescono le donne e gli uomini di buona volontà?! Noi sappiamo bene che la pace a Gerusalemme vuol dire la pace nel mondo! Se i terroristi dell'ISIS dovessero invadere l'Italia la comunità degli Islamici in Italia difenderebbe più di noi la comune Patria, perché sono uomini di fede e più di noi credono in certi valori. Mi chiedo: costoro come invaderebbero l'Italia, se non hanno nemmeno una nave per attraversare il Mediterraneo? Forse in carriola e con la cazzuola in mano. **"Generale, si avvicina Natale e i nostri due Fucilieri (Marò) sono ancora detenuti, da tre anni, in India. Un vero e proprio fallimento della diplomazia di questo governo, con responsabilità del presidente del consiglio e dei ministri interessati che, appena insediati, avevano annunciato in pompa magna che avrebbero riportato in Italia, in brevissimo tempo, i due militari. Le chiedo come mai siamo stati abbandonati da tutti e perche' nessuno ci ha aiutato, neanche il potente Obama. Una disfatta miserabile sul piano internazionale. Mi auguro che i familiari non vengano lasciati soli e non si sentano abbandonati come successo in passato".** "Caro Ammiraglio, la colpa non è di questo governo, ma di Monti e dei suoi Ministri, che hanno rispedito i due nostri fucilieri in India, con il voto quasi unanime del Parlamento, compresi i Grillini. Adesso tutto è maledettamente complicato. Per uscire da questa situazione, bisognerebbe arrestare l'ambasciatore indiano a Roma e fare lo scambio dei prigionieri. Ma chi ha oggi le palle per fare questo? I familiari dei due Marò in Parlamento (io ero presente) si sono limitati a guardare la votazione. Nessuno di essi ha urlato la sua rabbia contro quei deputati, tra l'altro tutti abusivi, che hanno condiviso l'operato di Monti. Anzi, qualcuno ha criticato il Ministro degli Esteri, Terzi, che si era addirittura dimesso per la gravità del gesto compiuto da Monti. Con la protezione di Napolitano. C'è da augurarsi che domani ci sia un giudice che giudicherà tutti i responsabili di questa vicenda, sia politici che vertici militari. **"Generale, cosa ha provato nell'apprendere del suicidio del pensionato di Civitavecchia che si e' tolto la vita dopo aver perso i propri risparmi nel fallimento della banca dell'Etruria. Lei che per tanti anni ha diretto e partecipato ad indagini di P.G delicatissime non e' possibile procedere nei confronti dei responsabili della banca per istigazione al suicidio? Non si poteva evitare questa tragedia assurda? Palazzo Chigi, anziché comperare l'inutile Airbus, che nessun pilota è in grado di pilotare,non poteva destinare i 175 milioni di euro per salvare i poveri pensionati, truffati dalle banche fallite sotto il controllo di Banca italia e che hanno venduto obbligazioni che sono state definite spazzatura dal Presidente europeo".** "Caro Ammiraglio, tanti sono i casi di banche salvate dai più diversi governi: vogliamo dimenticare cosa fece Bush in America, Monti con Monte Paschi di Siena e così via? Lo ripeto da tempo: occorre costituire un Tribunale speciale per individuare responsabilità e mandare questi delinquenti in galera. Ma, soprattutto, per rendere giustizia a tutti quei risparmiatori che addirittura si sono tolti la vita perché alcuni farabutti di banchieri li hanno convinti ad investire i risparmi da loro accumulati un'intera vita in operazioni finanziarie che già puzzavano di imbroglio sin dall'inizio. Dove erano i controlli della Banca d'Italia, che vigila sulle piccole società finanziarie per lasciare campo libero alle grandi banche, che continuano a disastrarci?". **"Generale, purtroppo devo ricordarle un episodio che riapre una sua ferita ancora non rimarginata. Mi vuole spiegare come mai all'attuale C.S.M della Marina militare Italiana non è stato tolto l'incarico a seguito di rinvio a giudizio in relazione alla morte del sottocapo Alessandro Nasta avvenuta il 29.maggio 2012.mentre a Lei presidente del Cocer Carabinieri e comandante del 1°reggimento dell'arma, dopo la pubblicazione del noto documento, senza essere indagato, il**

Comando Generale dell'Arma si è' precipitato a notificargli il cambio di incarico, togliendogli di fatto il comando dell'incarico. Perche' si continua ad amministrare le forze armate senza criteri uniformi e soprusi, come mai la nota ministra non ha ancora preso provvedimenti nei confronti dell'ammiraglio noto anche per la vicenda delle noccioline tostate e lo champagne?" "Caro Ammiraglio, un tempo i comunisti dicevano "Add'a venì, baffone", nel senso che aspettavano che qualcuno (Stalin) venisse in Italia e rendesse loro giustizia. Da tempo anch'io vado dicendo "Add'a venì, baffone", ma non mi riferisco a Stalin. Credetemi, arriverà. E non saranno i quattro ragazzotti di Grillo a fermarlo! **"Generale, le risulta che il bonus di 80 euro promesso dal governo per gli appartenenti ai comparti difesa, sicurezza e soccorso pubblico, non è più sicuro e che potrebbe cambiare o essere annullato. Potrebbe essere stato il solito annuncio all'indomani delle stragi di Parigi?"** "Caro Ammiraglio, i politici oggi per raccogliere consensi si inventano di tutto. E quei quattro fessi di Italiani gli vanno appresso. Si vendono per poco. Non se la prenda con Renzi. Lui sta facendo il suo mestiere, come lo facevano i governanti prima di lui, vedasi per esempio Berlusconi che prometteva un milione di posti di lavoro. Se la prenda con la gente credulona, che è talmente in difficoltà da prestare fede e ascolto a questi cialtroni. La colpa è anche e soprattutto delle TV e dei giornali, nelle loro mani, che diffondono notizie false e tendenziose. Mi creda, anche loro saranno giudicati e molto severamente! C'è un vecchio detto che dice: "E' ladro anche chi para il sacco". E gli Italiani (grazie al cielo non tutti) parano da tempo il sacco". **"Generale, ci apprestiamo a dare l'addio al 2015 cosa si augura per gli italiani e in particolare per gli uomini e donne in uniforme, cosa troveranno sotto l'albero e che sogni faranno per il 2016? Sarà un anno di pace e di prosperità?** " Caro Ammiraglio, giorni or sono ho visto un vecchio film dedicato a Simon Bolivar, un generale sudamericano, nativo del Venezuela, che sognò di liberare gli Stati del Sud America dal dominio spagnolo. Aveva dei valori e credeva che il popolo dovesse essere libero nelle sue scelte democratiche. Combatté molto e patì diverse sconfitte, ma alla fine realizzò il suo sogno: riunire Perù, Venezuela, Colombia, Bolivia ed altri stati sudamericani nella Grande Colombia.Oggi è ricordato come il *Libertador* e parecchie strade e piazze in tutto il mondo sono a lui dedicate. Dal 1992, dopo che esplose Tangentopoli l'Italia è afflitta da una grave crisi politica ed economica. Quell'anno Federici, all'epoca Comandante Generale dell'Arma, ricevette la visita di Rutelli, che era portavoce dei Verdi. Alla sua domanda cosa avrebbero fatto i Carabinieri durante quella crisi, che sarebbe durata diversi anni, lui rispose che essi avrebbero continuato a servire fedelmente e lealmente le Istituzioni della Repubblica. Ma i politici si sarebbero dovuti prodigare per far durare poco quella crisi. Sono passati 23 anni, e le cose sono peggiorate. Il mio augurio è uno solo: che nel 2016 si risolvano i problemi di tutti gli Italiani e che l'Italia, con le dovute riforme, possa riprendere un cammino nuovo al di fuori della corruzione e delle ruberie di una classe dirigente politica che ha insozzato tutto. Alle donne e gli uomini in uniforme rivolgo un invito: vigilate che l'Italia non sia ulteriormente depredata e se il nuovo anno sarà di pace e di prosperità lo si dovrà anche a voi, se sarete artefici del cambiamento. A tutti un Buon Natale e un sereno Anno nuovo, stretti e compatti intorno ai nostri ideali e ai valori che ci accomunano.

Detto l'Ammiraglio

L'OPINIONE

IL MALESSERE DEL PERSONALE



La storia di ripete! Nel 1989, da Presidente del COCER Carabinieri, scrissi un documento sullo "**Stato del morale e del benessere del personale**", indicando in 39 punti le angherie che subivano i Carabinieri da parte di taluni ufficiali, che non si preoccupavano minimamente delle loro condizioni di vita e di servizio. L'equipaggiamento era scarso e il personale si lamentava di tutto. Quel documento venne pubblicato per 15 giorni su tutti i giornali. I vertici dell'Arma reagirono scompostamente denunciando me e i delegati alla Procura Militare della Repubblica, che non iniziò alcun procedimento penale perché si sollevò indignata l'intera opinione pubblica, sensibilizzata dai sindacati di polizia e dai partiti di opposizione. Oggi le cose sono peggiorate. Apprendo che il questore di Roma ha disposto l'apertura di una inchiesta a carico di alcuni poliziotti, impiegati a vigilare obiettivi sensibili, in piena emergenza terrorismo, perché ritenuti responsabili di aver dichiarato in TV di non avere ricevuto un addestramento adeguato per colpire un bersaglio mobile, che mancano di formazione e di dotazioni. Nella circostanza hanno mostrato giubbotti antiproiettili scaduti, che vengono sforacchiati anche da un'arma da fuoco di piccolo calibro. Hanno fatto vedere autovetture avviate a spinta. Con questa loro denuncia, secondo il questore, i poliziotti avrebbero arrecato una grave pregiudizio all'immagine della polizia. Mi chiedo: è più importante l'immagine della polizia o la vita degli uomini? Mi sarei aspettato un ringraziamento da parte del questore nei confronti dei suoi uomini. Non penso che il questore non voglia mettere i suoi uomini nelle migliori condizioni di operatività. Quindi, c'è qualcuno, a lui superiore, a spingerlo ad adottare provvedimenti contro coloro che svelano al popolo in che condizioni lavorano. Sono i politici che da troppo tempo tagliano tutto, per cui mancano benzina, dotazioni, addestramento e il necessario per vivere. Il poliziotto oggi espone la propria vita in un contesto di confusione e di scarsa strategia di contrasto. Il governo da tempo ha abbandonato i suoi uomini allo sbaraglio. Innanzitutto ha abdicato ogni potere alla magistratura, che, invece di colpire i delinquenti, si diverte a processare gli uomini delle forze dell'ordine. Questa magistratura nemmeno dopo pochi secondi rimette in libertà delinquenti, che per metterli in galera, i poliziotti hanno lavorato notti intere. Tutti si divertono alle spalle di chi sta sulla strada ad esporre la propria vita. Un tempo alcuni dirigenti di polizia e generali dell'Arma invitavano sottobanco il COCER e i sindacati a lamentarsi contro il potere politico di modo che esso si muovesse per concedere uomini e mezzi. Oggi ciò non accade più. I poliziotti e i carabinieri hanno nemici davanti e di dietro. Non sanno da chi guardarsi! E corrono pure il rischio di essere processati solo perché chiedono il minimo per potere tutelare i cittadini nelle loro case e per strada. Un tempo c'era un'opposizione politica, che urlava quando si toccavano i poliziotti. Oggi il regime politico si è compattato contro tutto e contro tutti. Noi diciamo a Renzi che è inutile che lui dia 80 euro al mese ai poliziotti e carabinieri, dopo aver dato migliaia di euro a dirigenti e generali. E' uno scandalo che il Capo della Polizia prenda uno stipendio che è due volte quello del Capo dello Stato. Mentre il poliziotto e il carabiniere con 1.500 euro debbono pagare l'affitto, il mutuo e tutto il resto. Alla fine del mese non ci arriva più nessuno. E allora ci si arrangia: ben il 70% del personale ha già impegnato un quinto dello stipendio, molti carabinieri e poliziotti hanno il doppio lavoro, diversi poliziotti e carabinieri commettono azioni delittuose perché i soldi non bastano. Siamo alla catastrofe! La sicurezza non esiste più. Solo la buona volontà di carabinieri e poliziotti, che sentono ancora l'amor patrio, che i politici non hanno mai avuto, consente ai cittadini di avere una sufficiente tutela della loro sicurezza. Fino a quando ciò potrà durare?. Noi del sindacato SUPU diciamo da tempo che la sicurezza va riformata e che occorre dare dignità ai poliziotti e carabinieri, che hanno il diritto di lamentarsi se vengono mandati allo sbaraglio contro la delinquenza e il terrorismo. Chiunque li persegue non avrà solo noi contro, ma anche il popolo italiano che sa bene che a proteggerlo è l'agente e il carabiniere semplice e non di certo i loro vertici!

Antonio Pappalardo

ATTUALITÀ

I DELEGATI DEL COCER CARABINIERI GIUSEPPE LA FORTUNA E GIANNI PITZIANTI, PRENDONO UNA PRECISA POSIZIONE CONTRO L'EMISSIONE DEL BONUS DI 80 EURO ANNUNCIATO DA RENZI, RITENUTO UNA MANCIATA DI FUMO NEGLI OCCHI.

Giuseppe La Fortuna



Oltre ai sindacati di tutti i corpi di polizia, oggi anche i delegati del **COCER Carabinieri Giuseppe La Fortuna e Gianni Pitzianti**, prendono una precisa posizione contro il provvedimento ritenuto una **manciata di fumo negli occhi**. Così i delegati dell'organismo di rappresentanza più importante d'Italia: "Ci auguriamo che il provvedimento adottato dal Governo non sia la classica manciata di fumo negli occhi per svicolare da precise responsabilità dell'esecutivo su argomenti di vitale importanza per i Carabinieri: **riordino dei ruoli e delle carriere** e **rinnovo del contratto**. Gli 80 euro concessi dal Governo non risolvono il problema perché nella loro concreta monetizzazione si annullano voci come quelle contributive e previdenziali trattandosi di un "bonus" che **non incide sulla capacità di acquisto dello stipendio**. Il Governo non si esprime sugli arretrati, ma almeno si degni di rispondere alle nostre richieste con proposte serie che vadano anche a correggere la contribuzione pensionistica dei Carabinieri e dei Militari, ancor più mortificata durante il periodo del blocco del tetto salariale. Non solo, del tutto immotivatamente, hanno escluso il **personale delle Capitanerie di Porto** creando ingiuste sperequazioni nel comparto sicurezza e difesa. La ridicola modalità del "bonus" e l'esiguità della somma umiliano i Carabinieri attualmente impiegati in **attività di sicurezza antiterrorismo** su tutto il territorio nazionale ed in particolare nelle zone interessate dagli **eventi giubilari** già in questi giorni moltissimi carabinieri sono costretti a turni continui e prolungati di certo non liquidabili con le norme in vigore e sicuramente non corrispondenti ad **80 miseri euro**. Il Capo del Governo ed i Ministri interessati sappiano che i Carabinieri non sono **poveri disgraziati da accontentare con una misera carità**, sono professionisti ai quali lo Stato chiede ogni giorno di più ma che retribuisce con accordi vecchi di sette anni e con regole di avanzamento ancor più vecchie. Professionisti che non vendono la propria dignità per 80 euro e che non indietreggeranno di fronte ad un mancato rinnovo del contratto!



Gianni Pitzianti

Roma,15.12.2015

PARLIAMO DI NOI



Caro Francesco,
il tuo ritorno alla Casa del Padre, a seguito di una subdola malattia combattuta a testa alta, mi è stato riferito dal comune amico Nino Rizzo. Ti confesso che la notizia mi ha lasciato secco, senza parole, senza commento, solo grande amarezza e un forte dolore. Avrei preferito il silenzio. Conoscendoti, saresti rimasto sicuramente male e ti saresti chiesto: perché il Cavaliere non si è fatto sentire? Eccomi quindi a te, con queste poche righe dal momento che parlarti non è più possibile, per esprimerti prima di ogni cosa un vivo plauso e dirti: bravissimo. Sei stato un ottimo collega e un amico speciale, un signore, un uomo pieno di dignità e umiltà, un uomo sensibile e buono, un uomo dotato di una spiccata signorilità che ti portava ad essere generoso con tutti: colleghi, amici e semplici conoscenti. Non ti ho mai sentito parlare male di qualcuno. Mai dalla tua bocca sono uscite parole di astio. Hai esercitato la professione di Carabiniere con grande disponibilità e spirito di servizio. Hai assolto l'incarico di delegato del COCER (Consiglio Centrale della Rappresentanza Militare dell'Arma) con molto impegno, appassionato entusiasmo e alto senso partecipativo. I tuoi interventi, fuori e dentro l'aula delle riunioni, sono sempre stati equilibrati, mai superficiali e approssimativi, sempre pacati e sereni. Le tue proposte di deliberazioni - e sono state numericamente tante - sempre realistiche e sempre finalizzate al conseguimento del benessere del personale di ogni grado, mai per produrre nocumento alla mostra Istituzione che tanto hai amato e per il cui interesse ti sei sempre prodigato. Sei stato un instancabile lavoratore. Non volerti bene era impossibile. Se Gesù ha deciso di chiamarti alla Casa del Padre vuol dire che lassù aveva bisogno di uno speciale uomo / Carabiniere.

Ciao Francesco, riposa in pace.

Lorenzo Spinelli

STORIE DI UOMINI VERI

L'EROICO E LEGGENDARIO ALPINO IGINIO CORADAZZI NELLA GRANDE GUERRA

Scritto da Raffaele Vacca attualita.it



Roma, 16 dicembre - Un Amico di Forni di Sopra, il Luogotenente dei Carabinieri Mario Benedetto Tabacchi, ha sottoposto alla mia attenzione delle interessanti carte avute da sue amiche conterranee, Annarita e Nives Canu, nipoti di un grande ed eroico Alpino della prima guerra mondiale, del quale racconteremo. Scriveremo di Iginio Coradazzi, nato a Forni di Sopra, in Carnia, il 22 ottobre 1894, Sergente dell'8° Reggimento Alpini (costituito dai Battaglioni "Tolmezzo", "Gemona", "Feltre" e "Vestone") al cui comando c'era il mitico Colonnello Antonio Cantore, che cadrà, divenuto Generale, da eroe sulle Tofane nel luglio del 1915, colpito in fronte da una pallottola. Secondo una leggenda tutti gli Alpini che "vanno avanti..." si ritrovano nel "Paradiso di Cantore", vicino all'eroico generale....(nostro articolo: "Onore agli Alpini d'Italia.....lassù, nel "Paradiso di Cantore"!" del 18 Dicembre 2012). Iginio Coradazzi, meglio conosciuto con l'appellativo di "Diavolo del Pal Piccolo", fu decorato di Medaglia d'Argento al Valor Militare con la seguente motivazione: "Arditissimo nel lancio di bombe a mano e nell'azione di attacco svolta sul culmine di Monte Pal Grande, si avvicinò carponi, con coraggio fermo, al trinceramento nemico, lanciandovi delle bombe che cadendo produssero effetto efficacissimo (Monte Pal Grande, 11 Luglio 1915)". Di Lui scrisse un amico, Giuseppe Castelletti, sulla rivista "La Panarie" degli anni cinquanta, che casualmente lo incontrò: ""...Scendevo dalla forcella Risumiela diretto a Forni di Sopra e tutto mi aspettavo fuorchè d'incontrarmi con questo diavolo di Alpino che avevo conosciuto a Pal Grande durante il primo inverno di guerra, quando a comandare lassù erano in due: Pizzarello e Lui e gli Austriaci erano a due passi. Allora, la 6^ Compagnia del Battaglione "Tolmezzo" doveva già la sua fama alla virtù battagliera del Comandante, oggi Generale, Ugo Pizzarello (1877-1959), eroe dell'Ortigara (25 giugno 1917), e all'inaudita indisciplina dell'Alpino Iginio Coradazzi, detto "Bianchi"...Lo scoppio della guerra aveva trovato il "Tolmezzo" sul Monte Terzo; l'ordine era di portarsi a Pal Grande.....dove cominciarono le gesta leggendarie dell'Alpino, il quale s'ostinava a fare la guerra da solo, come se tutti gli altri, Ufficiali compresi, dovessero dipendere da Lui e accettare il fatto compiuto delle sue pazzesche iniziative.....Gli Austriaci, sotto di noi, distanti una ventina di metri, con uno stillicidio quotidiano tentavano d'impedire il consolidamento dei nostri lavori difensivi. Un cecchino era sempre all'erta col fucile e i suoi colpi erano sempre mortali; Coradazzi era furibondo. Quell'imbattibile cecchino assunse nella sua fantasia le proporzioni dell'intero Esercito austriaco: bisognava snidarlo, e se nessuno si muoveva, avrebbe fatto da solo...Eccolo, infatti, di notte, con un tascapane di bombe pronto a uscire dalla trincea. Due compagni che l'avevano tenuto d'occhio, si associarono all'impresa partendo con lui strisciando sulla pietraia...Le bombe seminarono la morte nella posizione nemica. Il Capitano Pizzarello e gli ufficiali erano in piedi, sugli spalti, a domandarsi cosa fosse successo... Il contrattacco degli Austriaci fu immediato, soverchiante.... E Coradazzi, incolume, fu costretto a retrocedere trascinando i corpi dei generosi compagni che pagarono con la vita l'azione temeraria. L'Alpino, fermo sull'attenti ascoltò la sfuriata dei superiori senza battere ciglio. "Due morti capisci?.." Per tutta risposta, al Capitano Pizzarello: " Vendichiamoli, signor Capitano!" E Pizzarello, stupito e ammirato: "Allora prenditi il secondo Plotone e all'alba va a riprendere la posizione.." Coradazzi, quindi, scavalcò la

trincea e per sottrarsi alle fucilate nemiche, si pose in una buca da dove gettò nella ridotta austriaca un sacco di bombe, seminandovi una seconda volta la morte. Per un buon quarto d'ora continuò nell'opera di distruzione finché da solo riconquistò la posizione subito dopo occupata dal plotone di Alpini che sarà mantenuta ad ogni costo, anche se l'artiglieria nemica ora la battè in pieno, furiosamente. Altri Alpini caddero, ma non si mollò. Coradazzi piombò come un demonio su due Austriaci: uno fu passato da parte a parte con la baionetta, l'altro si salvò nella nostra trincea….Un'altra volta, approfittando nella nebbia e sempre di sua testa, scese verso le trincee nemiche per fare raccolta di fucili abbandonati….La verità è che la vita di Coradazzi fu preziosa. Egli era infatti un attento e intelligente osservatore: per lunghe ore sorvegliava dalle feritoie la linea nemica; così per molti giorni e molte notti, nella convinzione che gli Austriaci stessero preparando un attacco in forze….E così decise di compiere una nuova incursione, da solo. Istinto? Forse. Ma intanto il nemico proprio quella notte era pronto per muovere all'attacco. Il trincerone era congestionato di Austriaci; le bombe di Coradazzi, gettate in gran numero seminarono morte e panico, sventando la minaccia…Un'altra volta ch'era venuto l'ordine di occupare una trincea abbandonata sulla quale nessuno aveva potuto resistere, neanche gli Austriaci, un Generale salì a Pal Grande e, dopo un rapido esame della situazione, chiamò Coradazzi e gli chiese come la pensasse…La risposta fu: "La penso, signor Generale, che se mi dà tre uomini faccio tutto.." Fu accontentato e la sua azione si risolse in un prodigio di scaltrezza: in breve riuscì, mediante una galleria che fu chiamata col suo nome, ad accostarsi alla trincea e ad occuparla senza che i nemici se ne avvedessero……Egli seguì tutte le gloriose vicende del "Tolmezzo" fino a Caporetto….Il Battaglione, all'ora stabilita, si trovava sull'Avestani, dove ricevette l'ordine di ritirarsi per costituire la retroguardia durante la ritirata: da Timau, Palizza, Tolmezzo…sino a Forni di Sopra, furono tristi e tragiche tappe di quella valorosa retroguardia che assolse l'ingrato compito senza mai perdere il contatto con il nemico che incalzava…""Sin qui il bel racconto di Giuseppe Castelletti. Abbiamo così seguito le gesta di Iginio Coradazzi, un grande e valorosissimo Combattente ancora oggi ricordato per aver creato, nel 1938, il Rifugio Giaf, inaugurato nel 1947, poi affidato alla omonima Sezione del CAI. In quei luoghi faceva il pastore, con l'aiuto della famiglia. Figura eccezionale di Alpino e montanaro, Iginio Coradazzi è anche ricordato quale realizzatore della cappellina eretta nei pressi del rifugio Giaf dedicata alla memoria degli Alpini Fornesi caduti in guerra.. Alla cerimonia inaugurale presenziò anche il Generale Medaglia d' Oro V.M. Ugo Pizzarello, che fece dono al Gruppo del primo gagliardetto. Ricordiamo che il Comune di Forni di Sopra vanta ben 17 Figli decorati al Valore Militare, sia Alpini che Fanti. Si, la Carnia, Terra generosa e "scarpona" per eccellenza; Terra dove la memoria dei Suoi Caduti è assicurata certamente dalle Sezioni dell'ANA, ma soprattutto nell'ambito delle Famiglie in cui è regola trovare un Alpino di vecchia come di nuova generazione. Abbiamo avuto il piacere e l'onore di narrare la storia di un Alpino che si inserisce nella memorabile più grande storia del benemerito Corpo. Ricordiamo che nella metà di giugno del 1915 gli Alpini effettuarono la prima leggendaria impresa, la conquista del Monte Nero, per la quale i nostri avversari così si espressero: "Giù il cappello davanti agli Alpini! Questo è stato un colpo da maestro". Un famoso scrittore inglese, Rudyard Kipling, ebbe questo giudizio su questi mitici Soldati d'Italia: "Alpini, forse la più fiera, la più tenace fra le Specialità impegnate su ogni fronte di guerra. Combattono con pena e fatica fra le grandi Dolomiti, fra rocce e boschi, di giorno un mondo splendente di sole e di neve, la notte un gelo di stelle. Nelle loro solitarie posizioni, all'avanguardia di disperate battaglie contro un nemico che sta sopra di loro, più ricco di artiglieria, le loro imprese sono frutto soltanto di coraggio e di gesti individuali. Grandi bevitori, svelti di lingua e di mano, orgogliosi di sé e del loro Corpo, vivono rozzamente e muoiono eroicamente". Tale è proprio la descrizione di "quel diavolo" di Iginio Coradazzi; Onore a Lui! Onore agli Alpini d'Italia! D'interesse, il recente articolo: "Un **monumento all'Alpino** ai piedi del Monte Grappa", del 23 Novembre 2015 pubblicato su questa testata "Attualità.it"

IN EVIDENZA

80 EURO "A NERO". QUESTO PER I CARABINIERI. MENTRE SI RIPETE IL FILM GIA' VISTO DEL SALVATAGGIO DELLE BANCHE E DEI "BANCHIERI". NOI OPERATORI DI ORDINE E SICUREZZA NON RESTEREMO A GUARDARE.

All'improvviso ritornano le banche e i banchieri. Proprio nel momento dove sembrava che le cose stessero prendendo un verso più consono alla nostra specificità e alle aspettative dei carabinieri tutti. Non si può accettare una situazione simile, no, non si può. Forse dovremmo creare anche noi adeguato disordine ?



Si, ritornano, come rivedere un vecchio film. Poteri forti, dinamiche ombra e le economie dei poteri di classe che devono essere tutelate dai poteri forti, quelli che governano. Ritornano le banche e le crisi bancarie, le crisi bancarie "toscane" e "dintorni". Taluni vestiti in giacca e cravatta con aria arrogante ti tengono a distanza di sicurezza quando camminano, quando ti incrociano, quando hanno a che fare con te...i poteri forti. Taluni per incapacità e per opportunità fanno i "banchieri", i dirigenti di banca con incarichi inventati per l'occasione, per portare soldi a questa o a quell'altra "famiglia" per bene, di potere. Questi...i dirigenti incapaci e costruiti con la carta igienica fanno i piani d'investimento, i manager d'impresa e i bravi broker. Poi all'improvviso la loro incapacità viene a galla e la banca, quella li', dove ci sono i risparmiatori, và in crisi e rischia il collasso...per gli incapaci. Ma, non c'è da preoccuparsi, c'è il Governo a coprire gli errori degli incapaci di potere, si, gli investimenti di Governo, i fondi per garantire l'ordine, l'ordine delle banche. Non certo l'ordine e la sicurezza pubblica. Queste persone che hanno sbagliato non li conoscerai mai, non saprai mai chi sono e sono davvero tanti...tantissimi. Tutti stipendiati profumatamente e ora pensionati ed indennizzati d'oro per aver fatto...gli incapaci. Vorrei che queste persone potessero pagare la loro incapacità. Si pagare amaramente. E' semplice, la loro punizione è fare il carabiniere, come me. Carabiniere con uno stipendio di 1400 euro al mese, rischiare la vita tutti i giorni sulla strada, alla ricerca di persone pericolose, alla ricerca del pericolo, buttati in una manifestazione tra una sassaiola ed un altra dietro ad uno scudo e vestito da robocop con un casco in testa. Pagare amaramente facendo il carabiniere e vivendo non nella villa da 1 milione di euro ma in una casa qualsiasi con un affitto o con un mutuo oneroso che ti riduce a vivere con 500 euro e poco piu' per mandare avanti la famiglia e i propri figli cercando, con difficoltà, di dargli una vita dignitosa che sarà fatta di valori e di amore, ma senza agiatezze convivendo con le difficoltà. Pagare amaramente facendo il carabiniere e rischiando la vita sapendo che se non torni a casa alla tua famiglia lasci il 50% della tua pensione, misera e indecorosa. Si, pagare amaramente con una pensione che ti aspetta al disotto dei mille euro fra 25 anni. Si, vorrei che queste persone pagassero facendo il carabiniere. Una dura punizione servire il paese, i cittadini, gli utenti, senza poterli ingannare ed occuparsi di ordine e sicurezza. Si, sono fantasie, pure fantasie, perchè costoro non pagheranno. resteranno nelle loro ville, chiamate abitazioni, dal milione di euro, con stipendi o pensioni che sono di decine di migliaia di euro, lontano da cronisti, giornalisti, disturbatori e, sopratutto lontano da luoghi che dovrebbero metterli in sicurezza e non consentire loro piu' di fare nessuna azione per il prossimo. In tutto questo ora io mi devo preoccupare sul serio. I soldi, i fondi che devo andare a cercare al Governo perchè moroso delle mie indennità funzionali e di scatto di grado per il quadriennio del blocco del tetto salariale. Fondi che non mi ha stanziato per il rinnovo contrattuale che mi potesse portare almeno 50 euro di aumento stipendiale e fondi che vorrei che fossero dedicati almeno al riordino dei ruoli che potrebbe dare una importante riposta a tutti gli operatori di ordine e sicurezza pubblica. Fondi che mi darà "in nero" sotto la voce "80 euro". Si fondi neri se si pensa che sembra non saranno incidenti sulla parte pensionabile. E' come quando tu chiedi un aumento stipendiale dovuto al tuo datore di lavoro lui ti dice che per non pagare piu' tasse non puo' aumentare lo stipendio fisso, ma te le darà "fuori busta", a nero. Ma poi devo essere contento, certo, perchè alle spese familiari aggiungero' 80 euro al mese, non so' per quando, ma dovro' essere anche contento. Magari devo pure ringraziare. No, cosi' non và. Cosi' non resteremo a guardare. Questo film lo abbiamo già visto, lo abbiamo già subito e... non c' è proprio piaciuto. Noi abbiamo bisogno di fondi adeguati per fare un riordino dei ruoli adeguato alle esigenze funzionali e per dare motivazione, stimolo e remunerazione a ruoli e funzioni degli operatori di ordine e sicurezza pubblica. Proprio in considerazione di un non-contratto di lavoro che non ha visto fondi adeguati si deve far valere la nostra specificità veicolando proprio la legge della riforma della pubblica amministrazione che ha previsto riordino dei ruoli e ha individuato come e dove prendere le risorse oltre a quelle già storicizzate a regime. Non è possibile accettare nulla di quello che si stà per prospettare avanti alle sole 80 euro " a nero". Non resteremo a guardare, no, non lo resteremo affatto.

pianetacobar.eu\cocer\ aps romeo vincenzo 13.12.2015

LA TECA DELL'AMMIRAGLIO

IL CASO CUCCHI



"Caro Generale, non capita tutti i giorni che un Comandante Generale dell'Arma difenda pubblicamente i suoi uomini. Mi riferisco al caso Cucchi. Nell'arco dei quasi dieci lustri di sevizio prestati nella Benemerita ne ricordo soltanto tre: Pietro Corsini, Gianfrancesco Siazzu e Tullio Del Sette. Due Carabinieri e un soldato, come si giustifica una così grave mancanza di solidarietà e vicinanza verso chi "butta il sangue" quotidianamente per tenere alto l'onore e il prestigio dell'Arma? Ho il sospetto che il generale Del Sette, come i suoi due illustri predecessori, appena terminato il mandato, saluterà tutti e si godrà la meritata pensione e i nipotini". "Caro Ammiraglio, lei dimentica un quarto Comandante Generale, Luigi Federici, che difese più volte a viso aperto i Carabinieri, come accadde con il Maresciallo Lombardo, indotto al suicidio da alcuni politici sciacalli e da giornalisti prezzolati. Ci faccia caso: questi tre Comandanti Generali, prima dell'attuale, se ne sono andati via in punta di piedi, preferendo non prendere regali da questa classe dirigente politica, che fa la politica di Napoleone Bonaparte che pagava profumatamente i suoi generali per tenere a bada la truppa. Il Generale Tullio Del Sette so che conosce bene la strada dell'onore. Il suo intervento sul caso Cucchi è stato apprezzato da molti Carabinieri, che cominciano a riconoscere in lui le doti di un vero Comandante Generale. E pensare che alcuni cialtroni, generali e non, dicevano che il suo predecessore, Leonardo Gallitelli, era insostituibile, per cui dopo di lui nell'Arma ci sarebbe stato il diluvio. E, invece, Del Sette sta dimostrando di possedere tutte le qualità di un vero Comandante". **"Generale, ma che cosa ha dichiarato Del Sette sul caso Cucchi?"** "Caro Ammiraglio, innanzitutto, dobbiamo spiegare che cosa ha scoperto la magistratura. La Procura della Repubblica di Roma ha chiesto il rinvio di alcuni Carabinieri, avendo concluso che Stefano Cucchi fu da loro pestato, ma quel ch'è peggio ci fu una strategia scientifica per ostacolare la ricostruzione dei fatti. Un "macigno", quello posto dalla procura di Roma in una richiesta di incidente probatorio che ha un unico ma fondamentale scopo: rivalutare l'intero quadro di lesività sul corpo del geometra romano, morto in ospedale nell'ottobre 2009, una settimana dopo il suo arresto per droga, anche al fine di stabilire la sussistenza o meno di un nesso di causalità tra le lesioni subite a seguito del pestaggio e la sua morte. Tutto ciò arriva dopo una sentenza che ha visto assolti in appello tre agenti della penitenziaria, tre infermieri e sei medici, e l'apertura di una "inchiesta bis" che vede indagati cinque carabinieri, tre per lesioni personali aggravate e abuso d'autorità e due per falsa testimonianza (uno di questi ultimi anche di false informazioni al pm); ma arriva soprattutto a quattro giorni dal pronunciamento della Cassazione sulla prima inchiesta e le assoluzioni. «Nella notte tra il 15 ed il 16 ottobre 2009 Stefano Cucchi fu sottoposto a un violentissimo pestaggio da parte di Carabinieri appartenenti al comando stazione di Roma Appia», scrive la procura nella richiesta di incidente probatorio per chiedere al gip di disporre una nuova perizia medico legale; soprattutto alla luce di una consulenza di un radiologo che ha trovato i segni di una frattura lombare "recente" sul corpo di Cucchi. Ma quando avvenne questo pestaggio? Per la procura «in un arco temporale certamente successivo alla perquisizione domiciliare eseguita presso l'abitazione dei genitori (quando Stefano stava ancora bene, come riferito dai genitori) e precedente al momento in cui l'arrestato fu tradotto presso il comando stazione carabinieri di Roma

Tor Sapienza». E poi, riguardo ai motivi che fecero scaturire l'azione dei carabinieri, la procura scrive che «il pestaggio fu originato da una condotta di resistenza posta in essere dall'arrestato al momento del foto segnalamento presso i locali della compagnia carabinieri Roma Casilina, subito dopo la perquisizione domiciliare». "Scientifica" viene indicata la strategia orchestrata per «ostacolare l'esatta ricostruzione dei fatti e l'identificazione dei responsabili» dell'aggressione. In tutto questo s'inseriscono poi le dichiarazioni di un detenuto che «non appena vide il viso tumefatto e gonfio di Stefano, gli chiese chi lo avesse ridotto in quelle condizioni», e «Cucchi rispose che era stato picchiato da due carabinieri in borghese, mentre un terzo carabiniere, in divisa, diceva agli altri di smetterla», e una intercettazione dell'ex moglie di uno degli indagati che dice: «Non ti preoccupare, che poco alla volta ci arriveranno perché tu come mi hai raccontato a me, lo hai raccontato a tanta gente quello che hai fatto. Hai raccontato la perquisizione, hai raccontato di quanto vi eravate divertiti a picchiare quel drogato di merda». **"Generale, che posizione ha preso il Generale Del Sette?"**

"Caro Ammiraglio, Del Sette ha dichiarato che è grave che:

- alcuni carabinieri abbiano potuto perdere il controllo e picchiare una persona arrestata secondo legge per aver commesso un reato, che non l'abbiano poi riferito, e che altri, ben sapendo quanto accaduto non lo abbiano segnalato a chi di dovere;
- queste cose possano emergere soltanto ad oltre sei anni dal fatto, nonostante un processo penale celebrato in tutti i suoi gradi. Del Sette ha aggiunto: «Per questo sono - lo è l'Arma dei Carabinieri, lo sono tutti i Carabinieri - accanto alla Magistratura con forza e convinzione, come sempre, per arrivare fino in fondo alla verità, per poi poter adottare con tempestività, con giustizia trasparente, equanime e rigorosa i dovuti provvedimenti, giacché è gravissimo, inaccettabile per un Carabiniere rendersi responsabile di comportamenti illegittimi e violenti». «Siamo rattristati e commossi dalla triste vicenda umana di Stefano Cucchi, prima e dopo quel 15 ottobre 2009, addolorati delle sue sofferenze, della sua morte, quali che siano le cause che abbiano concorso a determinarla, vicini ai suoi familiari. Lo sono io e lo sono i Carabinieri come tutti, più di tanti. Non può lasciare nessuno indifferente quel suo corpo sottile, quel suo volto tumefatto, che abbiamo visti nelle fotografie post-mortem mostrateci, con quei segni profondi delle vicissitudini e delle sofferenze patite». «Rispetto per tutto questo, e determinazione nel ricercare la verità, nel perseguire quelli che dovessero risultare responsabili di reati, di condotte censurabili sotto ogni profilo. L'accertamento di responsabilità comporterà, se vi sarà, dolore e amarezza, ma nessuna delegittimazione può derivare da notizie e iniziative mediatiche, legittime e comprensibili: non sfugge a nessuno, credo, che decine di migliaia di Carabinieri assolvono quotidianamente, in Italia e apprezzatissimi anche all'estero, la loro missione a tutela della legge e della gente, con professionalità, impegno, abnegazione, rischio continuo per la loro incolumità - come attestato dalle decine di infortunati, contusi e feriti di ogni giorno - e profonda umanità nelle migliaia di servizi, interventi, investigazioni di ogni giorno, nelle decine di migliaia di arresti di ogni anno, dei quali tutti i cittadini possono avere conoscenza grazie ai mezzi di informazione».

"Generale, come hanno reagito i familiari a queste dichiarazioni?"

"Caro Ammiraglio con compostezza e moderazione. La sorella di Cucchi ha detto: «Nutro enorme rispetto per l'Arma dei carabinieri e per i carabinieri tutti. Non siamo certo noi a volerla delegittimare. A voler macchiare la sua immagine. Il valore di tanti carabinieri che operano quotidianamente su tutto il territorio nazionale è indiscutibile. Ma quel che è successo a Stefano ed a noi tutti in questi sei anni deve fare riflettere e molto il generale comandante Del Sette al quale va comunque tutta la nostra stima e rispetto».

Detto l'Ammiraglio

ARTICOLI

Perché ci odiano?



Allo stadio di Wembley a Londra ottantamila persone e i giocatori delle squadre di calcio dell'Inghilterra e della Francia hanno cantato la marsigliese in ricordo delle vittime della strage di Parigi e per mandare un messaggio forte ai terroristi che gli europei non hanno paura di loro. Ma allo stadio di Istanbul in Turchia, mentre prima della partita di calcio vi era il minuto di silenzio per le stesse vittime, alcuni giovani hanno cominciato ad urlare "Allah è grande". Perché c'è questa avversione, questo odio di alcuni giovani arabi e islamici contro di noi, che peraltro non sono terroristi? Da dove discende questo odio? E' un odio di natura politica, di natura razziale o di natura religiosa? E' sicuramente di natura religiosa. Per comprendere come sia sorto questo odio degli Islamici nei nostri confronti bisogna risalire indietro nel tempo. I nostri progenitori, e per progenitori intendo tutti quelli che ci hanno preceduto nel lungo cammino della civiltà, all'inizio dei tempi praticavano religioni, in cui proliferavano tanti dei. E in questo proliferare di dei si permetteva a qualsiasi popolo sottomesso di professare la propria religione senza particolari forme di intolleranza e di violenza nei suoi confronti. Parlo dell'impero persiano, dell'impero macedone e dello stesso impero romano, in cui venivano permessi altri dei a tal punto che alcune immagini di essi e alcune loro statuine venivano collocate negli stessi templi dei dominatori. In seguito si sono affermate le religioni monoteiste, cioè le religioni in cui si credeva in un solo dio. Il primo a parlarne, secondo alcuni storici, fu il faraone Akenaton che cercò di eliminare le religione dei suoi padri, popolata da tanti dei, imponendo agli egiziani di credere in un solo dio, Aton, il dio sole. Dopo di lui vennero gli Ebrei che si proclamarono il popolo eletto da un Dio unico che non permetteva che vi fossero altri dei al di fuori di lui. Ed era un Dio geloso e vendicativo. Con il monoteismo si sviluppa l'avversione verso le altre religioni. Il popolo ebraico era un piccolo popolo, senza una forte valenza militare, per cui questa religione non ebbe la possibilità di affermarsi con la violenza e con le armi. Con il Cristianesimo le cose cambiarono: papi e vescovi, con la loro religione divenuta di Stato, affiancati all'imperatore, hanno imposto con la violenza la credenza in un Dio unico. Si rispettava il Vecchio Testamento, con i suoi profeti, Abramo Isacco e Giacobbe, perché comunque Gesù Cristo era un Ebreo e nella sua predicazione mai aveva disconosciuto il valore della legge di Mosè. Ma tutto quello che veniva dopo, non veniva permesso, né tollerato, come la formazioni di fedi non in linea con il cattolicesimo, ritenute, eretiche. In tal modo si sono sterminate intere popolazioni, che non si convertivano alla fede

ufficiale. Non parliamo delle sterminio delle popolazioni sudamericane che sono state dominate dagli europei dopo la scoperta dell'America da parte di Cristoforo Colombo. Dopo il Cristianesimo è venuto l'Islamismo, religione del Dio unico che ovviamente non venne accettata, né dagli ebrei, né dai cristiani. Tutte e tre le religioni rispettano i comuni profeti, come Abramo e Mosè, mentre tutti gli altri vengono respinti. La vera religione era la propria e tutte le altre dovevano essere combattute. Anche la religione islamica si impose con le armi in tutto il Medio Oriente, in Africa e in altre zone. Dopo la battaglia di Lepanto, in cui gli islamici che stavano espandendosi in Europa vennero sconfitti, si raggiunse un equilibrio, che è durato nel tempo. In Europa, a seguito delle attività persecutorie delle religioni monoteiste, si svilupparono culture laiche, come l'Umanesimo, che resuscitò la cultura greco-romana, il Rinascimento, e l'Illuminismo, che con Voltaire in testa, dichiarò le religioni monoteiste intolleranti verso le altre, criticandole aspramente. Dall'Illuminismo si svilupparono diverse forme di ideologie politiche, fino a quelle aberranti del fascismo, del nazismo e del comunismo che, proclamatosi ateo, divenne intollerante verso tutte le religioni adottando gli stessi sistemi delle religioni monoteiste. Le popolazioni mondiali, che subirono angherie e sopraffazioni da queste dittature, tornarono negli anni successivi alle religioni dei padri. Oggi viviamo in un periodo di tempo in cui c'è un ritorno alle religioni monoteiste. Mentre alcune religioni, compresa quella cristiana, hanno imparato la lezione e sono divenute in parte tolleranti verso i cosiddetti laici, alcuni settori dell'islamismo continuano invece ad essere intolleranti verso gli altri. Da questi settori culturali nascono inevitabilmente le forme di terrorismo che stiamo percependo in tutto il globo. Certo noi cristiani, e soprattutto noi occidentali, abbiamo delle grosse colpe e delle grosse responsabilità con le nostre attività anti islamiche, come le crociate e il colonialismo, dove abbiamo pensato di imporre la nostra cultura a gente che invece vuole seguire la propria fede e le proprie credenze. Questo contrasto e questo non confrontarsi, non dialogare, hanno portato all'attuale situazione. Da qui l'odio di alcuni giovani contro la cultura occidentale europea, da loro ritenuta blasfema e non in linea con il Corano. Noi di Federscudo abbiamo dato un suggerimento: poiché nella politica mondiale si rende necessario, per una pacifica convivenza, riscrivere le regole per tutti i popoli, a qualsiasi ideologia o fede religiosa appartengano, abbiamo invitato un gruppo di saggi a scrivere un nuovo ordinamento mondiale, da tutti condiviso, con un principio fondamentale, quello di non imporre più agli altri la propria cultura e le proprie convinzioni, ritenute le migliori e infallibili. Ciò che conta è confrontarsi e dialogare in piena libertà, per far sorgere tolleranza e solidarietà in una terra che sta subendo disastri sul piano ambientale, con l'homo sapiens, che ha bisogno di pace per proseguire il suo lungo cammino che ha intrapreso circa centomila anni fa.

Antonio Pappalardo

ARTICOLI

Grazie All'Isis finalmente maggiore sicurezza a Roma

Scritto da Raffaele Vacca attualita.it



Roma, 28 novembre - Apprendiamo che il Capo del Governo, Renzi, ha molto opportunamente dichiarato che per combattere il terrorismo l'Italia investirà due miliardi di euro, uno sulla sicurezza (gli 80 euro saranno estesi a tutti gli appartenenti alle Forze dell' Ordine per un costo di 200 milioni — ma a patto che siano operativi) e un altro sull'educazione. "Per ogni euro in più investito sulla sicurezza deve esserci un euro in più investito in cultura". L'investimento in sicurezza sarà declinato con 150 milioni sulla cyber security, 50 milioni per rinnovare la strumentazione delle Forze dell'Ordine, 500 milioni per la difesa, "con investimenti efficaci finalizzati a dare una risposta immediata alle esigenze strategiche, non a quelle quotidiane e organizzative".Renzi ha annunciato, per quanto riguarda la Capitale, che "..abbiamo troppa gente negli uffici dei palazzi romani. Chiederò ai Comandanti (delle Forze dell'Ordine) di aumentare la presenza in strada..". Era ora! Questa è davvero una notizia positiva! Lamentiamo però che il bonus da 80 euro promesso alle Forze dell'Ordine non sia stato esteso ai Vigili del Fuoco, che hanno come noto importantissimi compiti di difesa civile.Su il "Fatto Quotidiano", contestualmente, abbiamo anche letto: "Saranno pure 24 mila (Militari) solo a Roma e per il Giubileo ma il numero in sé non è una garanzia di maggiore sicurezza. Perché tra questi 24 mila uomini delle Forze dell'Ordine, i Poliziotti presenti per le strade della Capitale non hanno un giubbotto antiproiettile in corso di validità. Il Dipartimento di Pubblica sicurezza non ha potuto rinnovare la fornitura dell'equipaggiamento di salvataggio degli Agenti, a causa di una carenza cronica costante di fondi negli anni". E così, degli appena 12 mila ancora in circolazione (in tutta Italia,non a Roma), soltanto 3.300 sono ancora validi. Come tutto l'equipaggiamento, i giubbotti antiproiettile (Gap) hanno una data di scadenza: vanno utilizzati per dieci anni, e poi l'amministrazione deve procedere alla loro sostituzione. Ora alcune nostre riflessioni. Indubbiamente tutto questo apparato antiterrorismo, recentissimamente adottato, almeno nella Capitale, pro-Giubileo anti-ISIS, non certamente per il resto d'Italia, va nell'immediato fortunatamente ad incidere molto positivamente nei comuni piani anticrimine, oltre che nel centro cittadino, anche nelle periferie urbane che stanno per esplodere a causa del fenomeno dell'immigrazione imponente e incontrollata, con

l’arrivo di moltitudini di persone, ponendo gravi problemi di sicurezza per una nuova realtà multietnica difficile da metabolizzare e integrare. Pensare che nel quartiere di Torpignattara, in Roma, secondo uno studio, "...dal 2007 gli immigrati sono aumentati dell'81%, tanto che in alcune strade si vedono quasi soltanto bengalesi con negozi alimentari e internet point e cinesi con ristoranti e laboratori; meno visibili i romeni, impegnati nei cantieri. La tensione è ritenuta pesante". A questo quadro non confortevole della realtà "lunare" italiana, si aggiunge la forbice che il Governo sta attuando per risparmiare risorse sul pianeta sicurezza, con abolizione di presidi di Polizia e Carabinieri. E così, il 23 novembre, il Sindacato di Polizia COISP, per voce del suo dinamico Segretario Generale Maccari, fa sapere che: "L'Esercito per l'85% utilizza i fucili Arx, arma modernissima e all'avanguardia. Un 15% continua, invece, a utilizzare i fucili AR 70/90, arma solida e robusta ma che ha parecchi decenni sulle spalle. Per quanto riguarda Carabinieri e Polizia, l' M12, un'arma ancora valida, ben poco può fare di fronte a un kalashnikov di ultima generazione. Per quanto riguarda l'Esercito si fa un ridotto uso della pistola, in città servirebbe un utilizzo di armi più funzionali e veloci. Sono problemi che i vertici si stanno ponendo. La prima arma però è l'uomo che deve essere motivato e rispettato... la Stabilità impone tagli che vanno a ferire l'apparato sicurezza del Paese, nel momento in cui si deve affrontare un livello di rischio sempre più elevato". Maccari fa un elenco di tagli "sconsiderati" molto preciso: "12 milioni al fondo straordinario del personale Polizia; 87 milioni in meno contro la delinquenza organizzata; 317 milioni in meno a Carabinieri e Sicurezza Pubblica, 38 alla prevenzione, 190 al contrasto al crimine e quasi 2 alla Dia. Tutto questo mentre a livello nazionale, si va verso la chiusura di 270 posti di Polizia e 23 Questure, molte auto sono ferme perché non ci sono soldi per farle riparare o perché hanno più di 200.000 km e gomme lisce, ci sono Uffici di Polizia sotto sfratto, non c'è carta per le denunce e non ci sono le divise..." E allora? La verità vera, a parte queste giuste prese di posizione, come abbiamo già scritto in passato, è che il pianeta sicurezza italiano, indipendentemente dall'emergenza terrorismo, lascia realmente a desiderare per l'aspetto prevenzione, ossia la cosiddetta sicurezza pubblica svolta con il controllo del territorio. Certo, tale delicatissimo settore dello Stato va rivisitato subito, in modo ampio e definitivo, non solo nei grandi centri urbani, ma anche in quelli minori e nelle campagne, razionalizzando e abolendo Comandi, uffici e strutture inutili dei vari Corpi di Polizia, anche scontentando gruppi di interessi forti per la conservazione dei privilegi, che sono tanti. Ripetiamo: la prevenzione è compito primario delle Forze di polizia, da esercitare attraverso una presenza visibile, costante e massiva, supportata anche da un continuo ed attento esame sull'adeguatezza della dislocazione delle forze sul territorio.

ARTICOLI

IL MINISTRO DELLA DIFESA PINOTTI INCONTRA IL CO.CE.R. INTERFORZE. SARANNO 80 EURO PER TUTTI E SARA' RIORDINO DELLE CARRIERE. COLLABORAZIONE, IMPEGNO E FIDUCIA DA PARTE DI TUTTI.

Il Ministro della Difesa Pinotti è stata chiara e ha fatto ordine tra le perplessità e i dubbi avanti ai rappresentanti del CoCeR interforze. 80 euro netti sino al riordino dei ruoli. Saranno per tutti esclusi i dirigenti. Il Ministro della Difesa informa i delegati sulle posizioni del Governo e sulle questioni d'interesse del comparto.



Il Ministro della Difesa era da un anno che non si ritrovava nell'assemblea del CoCeR Interforze. Ci eravamo lasciati con altri stati d'animo e altre tensioni, proprio nell'ultimo trimestre dello scorso anno. L'incontro di auguri in occasione per le prossime festività natalizie si è subito trasformato in un occasione di aggiornamento per i rappresentanti militari del comparto direttamente dalle parole ufficiali del Ministro della Difesa. Alla presenza del Capo di SMD, Generale Graziano e del Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, Generale Del Sette, rispettivamente alla destra ed alla sinistra del Ministro, il senatore Pinotti ha dato aggiornamento di quelle che sarebbero stati gli interventi definitivi nella manovra di stabilità in approvazione. Saranno 80 euro netti e strutturati e sino al riordino delle carriere. saranno 960 euro all'anno e saranno per tutti. Non saranno per i dirigenti ma saranno inclusi gli ufficiali con trattamento economico dirigenziale, i cosiddetti "omogenizzati". Il Ministro ha parlato anche di riordino. Ha confermato l'intenzione del Governo di portarlo a termine oltre al fatto di aver inserito nella manovra di stabilità un correttivo che chiarisce che, per il principio di equiordinazione, il riordino è da intendersi per tutto il comparto difesa e sicurezza. Non ha negato, la senatrice, che l'impegno economico sul rinnovo contrattuale è un piccolo segnale e che si puo' certo fare di piu'. Il Ministro ha anticipato che c'è un incremento che và dal 5% al 10% per il F.E.S.I. anno 2016, Fondo Efficienza Servizi Istituzionali, a fronte dei vari incrementi del 2% e del 3%. L'occasione è stata utile per il Ministro di aggiornare i delegati del CoCeR Interforze della posizione di Governo sulla situazione dei fucilieri del Marina Militare e sulla questione internazionale di cui si resta fiduciosi tutti di chiudere quanto prima nel migliore dei modi. L'incontro con il Ministro ha validato un placet per un 2016 all'insegna di collaborazione, impegno e fiducia reciproca che deve portare a termine interventi importanti che possono dare una risposta economica e funzionale che puo' lasciare il segno positivo per decenni a tutti gli appartenenti del comparto difesa e sicurezza. Ci sono stati vari interventi dei delegati dove il signor Ministro ha dato pronta risposta, ma, dopo poco, ha dovuto lasciare l'aula per gli impegni dovuti proprio alle votazioni inerenti la manovra di stabilità. Il Ministro della Difesa Roberta Pinotti ha lasciato la "sala diaz" lasciando un aria di fiducia per un 2016 che deve portare risposte concrete. Sarà un anno 2016 intenso e che dirà molto su quelle che sono e che saranno i risultati e i progetti di Governo. Al Ministro della Difesa và tutta la fiducia degli appartenenti al comparto con le stellette e l'auspicio che la sua determinazione e la sua coerenza resti immutata anche di fronte alle varie difficoltà ed agli ostacoli che si creeranno nel percorso che porterà tutto il comparto a poter concretizzare le aspettative degli uomini e donne in divisa che onorano con responsabilità e senso del dovere il ruolo al servizio dello Stato Italiano, della nostra patria, del nostro paese. Auguri Ministro Pinotti, Buon anno 2016. Che sia un anno di impegno, di responsabilità, ma sopratutto di risposte che possano tramutarsi in motivazione e stimolo per continuare ad essere riferimento dei cittadini italiani al servizio del paese, il nostro paese.

17.12.2015 **pianetacobar.eu/ cocer/ Aps Romeo Vincenzo**

NEWS

CARABINIERI RECUPERANO 241 OPERE ARTE RUBATE DA CHIESE E PRIVATI



ANCONA.26.11.2015 Un busto in terracotta trafugato a Reggio Emilia e ritrovato a Roma dopo essere stato venduto anche in Inghilterra; statue lignee di angeli rubate in una chiesa umbra, messe in vendita a Palermo da un antiquario di Urbino ma acquistate in passato da una casa d'aste di Bamberg (Germania). C'è l'ombra anche del traffico internazionale nel fiorente giro di opere d'arte di carattere ecclesiastico scoperto con tre inchieste condotte dalle Procure di Ascoli Piceno, Macerata e Urbino ed eseguite dai carabinieri del Nucleo tutela patrimonio culturale di Ancona guidati dal magg. Carmelo Grasso. Sono stati recuperati 241 oggetti di cui 142 asportati da chiese delle Marche (Fermo, Ascoli Piceno e Macerata). Varie opere erano in possesso di un ex antiquario di San Benedetto del Tronto. Tra gli oggetti più preziosi rinvenuti (ci sono dipinti del '600 e '700, statue, tabernacoli, candelieri) ci sono due preziose tele di Giovan Francesco De Rosa detto 'Pacecco De Rosa '(una raffigurante San Deodato, l'altra 'Il martirio di San Giuliano') trafugate nel 1998 dalla Collegiata di Santa Sofia di Giugliano (Napoli) e ritrovate in un negozio di antiquariato del Maceratese. Nell'indagine principale condotta dal pm di Ascoli Piceno Lorenzo Maria Destro è stato rinvenuto un busto in terracotta raffigurante 'Il redentore', scuola toscana, risalente a fine '400: rubato da un'abitazione privata a Reggio Emilia nel 1989, era stato trattato da antiquari di Teramo e Roma dopo il transito in Inghilterra. Appresa la provenienza illecita, l'antiquario romano che lo deteneva lo ha consegnato ai carabinieri. L'attività del Nucleo tutela beni culturali è stata illustrata dal vice comandante nazionale col. Alberto De Regibus alla presenza del comandante regionale dell'Arma delle Marche gen. Marco Mochi, nella Chiesa del Gesù ad Ancona dove sono state esposte alcune delle opere recuperate. Agli accertamenti svolti dai carabinieri hanno collaborato funzionari della Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio, gli uffici delle diocesi che si occupano dell'inventario dei beni culturali ecclesiastici. Tra questi anche le sculture lignee di angeli sottratte ad una chiesa di Massa Martana (Perugia) nel 1980: le deteneva un antiquario di Urbino che le aveva comprate da un restauratore di Pesaro il quale, nel 2006, le acquistò da una casa d'aste tedesca. Passaggi ricostruiti dagli investigatori nelle inchieste: gli indagati per reati che vanno dall'illecita alienazione al riciclaggio sono in totale una dozzina. L'Arcivescovo di Ancona Osimo, Card. Edoardo Menichelli ha ringraziato tutti coloro che hanno collaborato a questa operazione e ha sottolineato l'importanza del lavoro degli uffici delle diocesi per inventariare le opere delle chiese. Il presule ha rimarcato il «non indifferente» costo di questo lavoro «svolto grazie soprattutto ai contributi con l'8 per mille».

PrimaDaNoi.it

NEWS

SICUREZZA, TONELLI (SAP) DOPO TRASMISSIONE BALLARÒ:
Lettera aperta al prefetto Morcone



(AGENPARL) – Roma, 26 nov 2015 – Lettera aperta al prefetto Morcone dopo la trasmissione Ballarò di Gianni Tonelli, Segretario Generale Sap, Sindacato Autonomo di Polizia. Prefetto Morcone, voglio dirglielo senza troppi giri di parole: lei dovrebbe vergognarsi, chiedere scusa e soprattutto dimettersi dopo le assurde accuse che ha rivolto ai poliziotti e a me l'altra sera, in diretta tv a Ballarò, dopo che il programma condotto da Massimo Giannini aveva mandato in onda un servizio relativo alle condizioni della Polizia di Stato con le denunce in prima persona degli agenti e una mia considerazione finale Lei deve vergognarsi perché ha pensato che i poliziotti avessero recitato in malafede una parte, offrendo una descrizione artefatta della verità. Lei che neppure conosce la Polizia, visto il suo percorso professionale, deve chiedere scusa alle donne e agli uomini in divisa perché col suo fare capzioso e strumentale cerca di nascondere quella verità che il Sap sta veicolando da mesi e che ormai tutti i principali media e trasmissioni delle reti tv pubbliche e private, di qualsiasi orientamento, stanno proiettando e diffondendo. Lo sa che abbiamo giubbotti antiproiettile scaduti e comunque inidonei per affrontare un terrorista? Lo sa che non abbiamo munizionamenti adeguati, che non abbiamo mezzi, che dobbiamo comprarci le divise e lavorare in ambienti luridi? Lo sa che non veniamo formati adeguatamente e che non siamo addestrati a sparare a bersagli in movimento? La realtà che denunciamo e che viene rappresentata è incontrovertibile. Per questo, non eccellentissimo prefetto Morcone, lei dovrebbe chiedere scusa anche a chi ha realizzato il servizio trasmesso da Ballarò, un giornalista professionista che al massimo è stato animato da un eccesso di dovizia e scrupolo, mentre lei lo ha offeso ipotizzando che potesse essere l'autore di un 'tarocco'. Dovrebbe chiedere scusa alla trasmissione tutta e al suo conduttore, quasi che il programma si fosse addirittura prestato per un'operazione con chissà quali finalità politiche, quasi avessero tenuto "intelligenze" con il Sap per far passare un falso messaggio. Si vergogni! Quel servizio, purtroppo, è un distillato oggettivo della precaria condizione in cui operano i poliziotti su strada, professionisti della sicurezza spesso impreparati per carenza di formazione e soprattutto non sostenuti da chi, come lei, assume atteggiamenti "negazionisti", gettandoci allo sbaraglio. Esca ogni tanto dal suo dorato ufficio e venga a vedere le condizioni in cui lavoriamo! Lei, Morcone, pretende di darmi una patente politica? Proprio lei che nel marzo 2011 ha tentato l'avventura politica a Napoli con una lista ben caratterizzata ed è stato, per altro, sonoramente bocciato!!! Lei mi ha accusato di essere vicino ad un partito politico perché sono andato a visitare il Cara di Mineo per far vedere le condizioni vergognose in cui operano i miei colleghi. Tutti i rappresentanti delle forze politiche erano stati invitati, ma solo Matteo Salvini aveva deciso di venire. E' una colpa? Lei dov'era??? A mio sommesso avviso il suo comportamento è indegno della funzione che riveste. Aggiungo che lei, addirittura. rappresenta un vero e proprio "pericolo" per i poliziotti perchè con coscienza e volontà nasconde le nostre problematiche e la verità oggettiva sui problemi di chi veste una divisa. Che cosa dovremmo fare? Smettere di denunciare le situazioni? La denuncia pubblica e anche eclatante, di fronte al muro di gomma ministeriale che lei ben rappresenta, è uno dei pochi modi efficaci per ottenere risultati e soluzioni. La storia, anche e soprattutto quella del Sap, sta lì a dimostrarlo. Stia sereno, Morcone. Lei è in buona compagnia. Numerosi sono i servi di palazzo, che si annidano anche in talune rappresentanze del personale, i quali cercano di nascondere dietro una trapunta dorata la vergognosa condizione della Polizia di Stato (e delle Forze dell'Ordine tutte). L'italia e gli italiani hanno diritto ad un apparato della sicurezza efficiente, motivato e gratificato. Cosa che oggi, grazie a persone come lei, appare davvero – mi scuso per l'espressione quasi tautologica – un miraggio utopistico. L'Italia e gli italiani non possono permetterselo.

NEWS

CARABINIERI RITROVANO TOMBA DIPINTA DI EROE PAESTUM



26 novembre 2015 ansa Ritrovati dai carabinieri beni culturali i pezzi meravigliosamente affrescati di una tomba sannitico campana del IV-III sec.a.C. Le lastre, una delle quali ritrae un giovane eroe armato di scudo circolare e giavellotti che conduce per le briglie un mulo con un carico sulla groppa e un cagnolino, provengono dalle aree archeologiche di Paestum. I particolari dei ritrovamenti verranno resi noti questa mattina al Museo Storico dell'Arma dei Carabinieri a Roma, durante la presentazione della mostra "L'Arma Custode della Memoria" alla presenza del ministro di Beni Culturali e Turismo Dario Franceschini, del Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri Tullio Del Sette e del neo direttore del Parco Archeologico di Paestum, Gabriel Zuchtriegel.

RUBA LE OFFERTE IN CHIESA,I CARABINIERI SI APPOSTANO E LO ARRESTANO.



29.11.2015 Pensava d'aver trovato un vitalizio esentasse. Ma gli è andata male, troppo semplice la sua scelta, esiste d'altronde anche un detto popolare in proposito: "fare quella tal cosa è come rubare in chiesa". Da tempo il 54enne approfittava delle offerte dei fedeli nella sagrestia dell'oratorio Don Bosco di Figline, ed era già stato notato dal parroco, che di recente aveva registrato ben tremila euro in meno dello stesso periodo dell'anno passato. Un po' troppi per non destare i sospetti del religioso. Che, ipotizzando un furto, ne ha informato i locali carabinieri, i quali, dopo alcuni appostamenti all'interno del luogo di culto, sabato l'han con le mani nel sacco nella sagrestia della chiesa. Nella quale era entrato prima con una chiave ottenuta con la frode, mentre per violare la seconda, quella della sagrestia, si è servito di un filo cerato per agganciarne il chiavistello. Una volta dentro, l'uomo è andato dritto in sagrestia e si è preso una parte delle offerte, circa 30 euro. Al momento di andarsene però, il 54 enne ha avuto la sua bella sorpresa: i militari dell'arma che lo hanno arrestato. Per lui sono stati emessi i domiciliari. http://www.repubblica.it/

CARABINIERI: COESPU ECCELLENZA ITALIANA

Giudizio ambasciatore Usa e Comandante generale Arma



(ANSA)- VICENZA, 1 DIC -L'ambasciatore americano in Italia, John R.Philips, e il Comandante generale dei Carabinieri, Tullio Del Sette, sono d'accordo che il Coespu "è un fiore all'occhiello dell'Italia". Per Philips serve "un centro come il Coespu che riesce ad addestrare in modo eccellente le polizie del mondo per il peacekeeping a favore della pace". "Abbiamo un importante ruolo formativo, anche nel contrastare il terrorismo. Sono particolarmente orgoglioso di questo centro" rileva Del Sette.

SPECIALE DIFESA: CAPO DI STATO MAGGIORE MARINA DE GIORGI, RISOLVERE VULNERABILITÀ PER RENDERE FORZE ARMATE ITALIANE NUOVAMENTE PROTAGONISTE



Roma, 01 dic 15:30 - (Agenzia Nova) - Le Forze armate, non solo la Marina ma anche l'Aeronautica, devono tornare ad essere le vere protagoniste nel nostro apparato di difesa. Lo ha detto il capo di Stato maggiore della Marina, l'ammiraglio Giuseppe De Giorgi, durante un forum organizzato dall'Istituto Affari Internazionali (Iai) dal titolo "La Sicurezza nel Mediterraneo e l'Italia". Nel corso dell'evento, focalizzato sui temi dell'economia, energia, migrazioni e sicurezza tra interessi nazionali e politiche di difesa, De Giorgi ha parlato delle minacce che l'Italia deve affrontare sul fronte del Mediterraneo e delle vulnerabilità del paese, non solo energetiche. "C'è facilità di poter essere attaccati nei porti anche attraverso l'utilizzo di sommergibili 'primitivi' – ha spiegato De Giorgi – senza dimenticare che la nostra vulnerabilità è data anche dai possibili attacchi cibernetici o dal taglio dei cavi sommersi". Per essere più efficaci in termini di difesa, la collaborazione diplomatica deve essere accompagnata da azioni concrete, ha commentato il capo di Stato maggiore della Marina.

NEWS

COMUNICATO STAMPA

CARABINIERI, A PALERMO L'ANC ORGANIZZA IL CONVEGNO: "VIOLENZA SULLE DONNE, CAUSE, MOTIVAZIONI ED EFFETTI"



02.12.2015 Procedono le iniziative sul territorio dell'Associazione Nazionale dei Carabinieri sezione di Palermo. Alle ore 17,00, di sabato 12 dicembre, presso la sede di Palermo sita in Piazza degli Aragonesi 19/a, si terrà una conferenza sul tema, " Violenza sulle donne, cause, motivazioni ed effetti", con la partecipazione della dr.ssa Lidia Vivoli e dell'avv. Maria V. Cerami. Dopo la conferenza, sono previsti i consueti scambi degli auguri natalizi, a cui seguirà un rinfresco.





COMUNICATO STAMPA

COMPARTO DIFESA: NON DI SOLI ANNUNCI SI "HAMPA"

I sottonotati delegati del Cocer Interforze, in disaccordo con un **"Cocer Comparto Difesa"** a predominanza di un particolare colore e legato al pensiero unico, sentono la severa responsabilità di manifestare in maniera ferma il grave disagio del personale militare rappresentato. Nonostante le delibere approvate la scorsa settimana dallo stesso organismo, assistiamo oggi ad una incredibile e comoda marcia indietro volta a delegittimare nei fatti le azioni di pressante richiesta da parte del personale in tema di reperimento di risorse finanziarie per il "fondo di produttività" (FESI) e di una norma delega sul riordino. L'organismo in preda ad un incontrollato attivismo delibera infatti di dare il via libera al FESI del 2016 pur in carenza di 53 milioni di risorse al pari di quanto già da un anno attribuite dal Governo ai colleghi delle Forze di Polizia ad ordinamento militare e civile. Dalla base, al contrario, giungono ai sottoscritti delegati pressanti richieste in tema di: adeguamento finanziario del fondo (FESI) al pari di quanto avvenuto per i colleghi delle Polizie; appostamento di adeguate risorse per il rinnovo contrattuale come da sentenza della Corte Costituzionale; una norma che riequilibri le carriere del personale militare con quelle del personale delle forze di polizia che in applicazione alla "legge Madia" stanno provvedendo ad un nuovo riordino; in ultimo, ma non ultimo, una sostanziale modifica legislativa ai decreti applicativi del c.d. legge Di Paola che prevede una vera rottamazione del personale. Tutte queste questioni sono state portate a più riprese su tutti i tavoli istituzionali e politici non trovando recepimento alcuno nonostante il riconoscimento "a parole" della giustezza delle rivendicazioni. Per tutti questi motivi il dovere di rappresentanza ci impone di reiterare per l'ennesima volta un immediato incontro con il Sig. Ministro della Difesa ed una urgente audizione presso le commissioni difesa di Camera e Senato al fine di spiegare ancora una volta il nostro punto di vista e soprattutto le giuste e sacrosante istanze dei militari. Nel caso in cui ciò non avvenga valuteremo ogni azione legittima, nel rispetto dei principi costituzionalmente garantiti ad ogni cittadino compreso quello della libera manifestazione del pensiero in ogni sua forma ed espressione, volta a far capire al popolo sovrano il perché delle iniziative che assumeremo.

I delegati del Co.Ce.R.

Guido Bottacchiari, Marco Cicala, Antonello Ciavarelli, Alfio Messina
Antonsergio Belfiori , Sergio Belviso, Alessandro Gagliarducci.

NEWS

MARIGLIANO: ARMI E MUNIZIONI SCOPERTE DAI CARABINIERI



(AGENPARL)- Marigliano 07 dic 2015 – A poca distanza una vettura rubata. Indagini...Due pistole con matricola abrasa, cariche e pronte all'uso sono state rinvenute e sequestrate dai carabinieri nel rione pontecitra di marigliano, nel napoletano. A operare il rinvenimento i carabinieri della stazione di marigliano, che insieme a colleghi del nucleo operativo e radiomobile di castello di cisterna, le hanno sottoposte a sequestro e inviate al racis di roma (il raggruppamento carabinieri investigazioni scientifiche) per accertare il loro eventuale utilizzo in fatti di sangue o intimidazione. Ispezionando parti condominiali dell'insediamento popolare i militari dell'arma hanno scoperto che sotto la statua di una madonnina nel lotto 2 c'erano le armi, avvolte in un lenzuolo e nascoste alla vista. Si tratta di due revolver calibro 38 con matricola abrasa e con i tamburi carichi. Approfondendo il contesto del rinvenimento, inoltre, a circa 50 metri di distanza è stata rinvenuta una vettura da ricercare, una citroen il cui furto era stato denunciato ai cc di arzano circa un mese fa.

ECCO COME SI "ELEGGE" UN BOSS MAFIOSO

Con l'operazione "Torre dei diavoli", i carabinieri del Ros e del Comando provinciale di Palermo hanno documentato il processo di selezione dei padrini e i rituali di riverenza verso i nuovi leader

11.12.2015 I pentiti lo avevano raccontato ma mai nessuno era riuscito a documentarlo fino ad ora. Grazie all'operazione "Torre dei diavoli", i carabinieri del Ros e del Comando provinciale di Palermo sono riusciti a filmare l'elezione di un capofamiglia mafioso e i riti di riverenza verso il nuovo leader con tanto di bacio in fronte. L'operazione ha inferto un duro colpo al mandamento mafioso di Santa Maria di Gesù. Sei sono stati i provvedimenti di fermo, emessi dalla Procura di Palermo, nei confronti di Giuseppe Greco, Natale Giuseppe Gambino, Gabriele Pedalino, Domenico Ilardi, Lorenzo Scarantino e Francesco Urso. Per loro le accuse sono, a vario titolo, di omicidio, tentato omicidio, associazione mafiosa e reati in materia di armi. Le indagini hanno fatto luce sul **processo di riorganizzazione interna** e la capacità militare del clan culminata nel recentissimo omicidio di Salvatore Sciacchitano e nel ferimento di Antonino Arizzi. Il capofamiglia, detto anche "Principale", era **Giuseppe Greco**, il quale poteva contare sul sottocapo Natale Giuseppe Gambino e in Salvatore Profeta. A questi ultimi due esponenti dell'organizzazione, scarcerati nell'ottobre 2011 a seguito della richiesta di revisione del processo per la strage di via d'Amelio, si sarebbero aggiunti il genero di Salvatore Profeta, Francesco Pedalino, con il ruolo di capodecina, ed il figlio, **Antonino Profeta**, scelto direttamente dal "principale" come proprio rappresentante. Tale incarico, non previsto formalmente nella gerarchia mafiosa, avrebbe consentito al giovane uomo d'onore di interloquire con altri appartenenti al clan svincolato dagli obblighi e dalle limitazioni tipiche derivanti dalla posizione di "soldato" e con la dipendenza esclusiva dal capo della famiglia ovvero, nella sola ipotesi di temporanea assenza del vertice, dal sottocapo. Dopo l'omicidio di **Giuseppe Calascibetta**, ucciso il 19 settembre 2011, la reggenza della famiglia sarebbe stata saldamente assunta proprio da Greco, la cui posizione di vertice avrebbe richiesto una **legittimazione rituale** da parte degli altri uomini d'onore.
Massimiliano di dio http://www.tgcom24.mediaset.it/

MAFIA, BLITZ A PALERMO, ALFANO PLAUDE A CARABINIERI E MAGISTRATI



Palermo, 11 dic. (askanews) - "E' una importante operazione che ha smantellato la cosca di Santa Maria di Gesù, che tentava di riorganizzarsi. Ma grazie al prezioso ed instancabile lavoro dell'Arma dei Carabinieri e della magistratura di Palermo, la squadra Stato è intervenuta tempestivamente, stroncando sul nascere il suo progetto criminale". E' quanto affermato dal ministro dell'Interno, Angelino Alfano, che si è complimentato con il Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, Tullio Del Sette, per l'operazione di oggi che ha inferto un altro duro colpo al sistema del malaffare, che vive ormai il continuo indebolimento delle sue radici criminali a vantaggio dei tessuti sani della società. L'operazione dei militari ha portato al fermo di 6 persone e allo smantellamento del clan di Santa Maria di Gesù di Palermo.

NEWS

CASO CUCCHI, IL GENERALE DEL SETTE: «VICENDA GRAVE E INACCETTABILE, MA NO ALLA DELEGITTIMAZIONE DEI CARABINIERI»



12.12.2015 Quella di Stefano Cucchi è «una vicenda estremamente grave» perchè è «inaccettabile per un carabiniere rendersi responsabile di comportamenti illegittimi e violenti»; siamo rattristati e commossi«, »determinati nel ricercare la verità«, ma no alla delegittimazione dei Carabinieri. Lo afferma il comandante generale dell'Arma, Tullio Del Sette. «È una vicenda estremamente grave», dichiara Del Sette. «Grave - sottolinea - il fatto che alcuni Carabinieri abbiano potuto perdere il controllo e picchiare una persona arrestata secondo legge per aver commesso un reato, che non l'abbiano poi riferito, che alcuni altri abbiano potuto sapere e non lo abbiano segnalato a chi doveva fare e risulta aver fatto le dovute verifiche, se tutto questo sarà accertato. Grave il fatto che queste cose possano emergere soltanto a partire da oltre sei anni dopo, nonostante un processo penale celebrato in tutti i suoi gradi». «Per questo sono - lo è l'Arma dei Carabinieri, lo sono tutti i Carabinieri - accanto alla Magistratura con forza e convinzione - prosegue Del Sette -, come sempre, per arrivare fino in fondo alla verità, per poi poter adottare con tempestività, con giustizia trasparente, equanime e rigorosa i dovuti provvedimenti, giacchè è gravissimo, inaccettabile per un Carabiniere rendersi responsabile di comportamenti illegittimi e violenti».«Siamo rattristati e commossi - dice ancora il comandante generale dell'Arma - dalla triste vicenda umana di Stefano Cucchi, prima e dopo quel 15 ottobre 2009, addolorati delle sue sofferenze, della sua morte, quali che siano le cause che abbiano concorso a determinarla, vicini ai suoi familiari. Lo sono io e lo sono i Carabinieri come tutti, più di tanti. Non può lasciare nessuno indifferente quel suo corpo sottile, quel suo volto tumefatto, che abbiamo visti nelle fotografie post-mortem mostrateci, con quei segni profondi delle vicissitudini e delle sofferenze patite». «Rispetto, per tutto questo e determinazione nel ricercare la verità, nel perseguire quelli che dovessero risultare responsabili di reati, di condotte censurabili sotto ogni profilo. L'accertamento di responsabilità comporterà, se vi sarà, dolore e amarezza, ma nessuna delegittimazione - aggiunge il generale Del Sette - può derivare da notizie e iniziative mediatiche, legittime e comprensibili: non sfugge a nessuno, credo, che decine di migliaia di Carabinieri assolvono quotidianamente, in Italia e apprezzatissimi anche all'estero, la loro missione a tutela della legge e della gente, con professionalità, impegno, abnegazione, rischio continuo per la loro incolumità - come attestato dalle decine di infortunati, contusi e feriti di ogni giorno - e profonda umanità nelle migliaia di servizi, interventi, investigazioni di ogni giorno, nelle decine di migliaia di arresti di ogni anno, dei quali tutti i cittadini - conclude - possono avere conoscenza grazie ai mezzi di informazione». **LA SORELLA** «Nutro enorme rispetto per l'arma dei carabinieri e per i carabinieri tutti. Non siamo certo noi a volerla delegittimare. A voler macchiare la sua immagine. Il valore di tanti carabinieri che operano quotidianamente su tutto il territorio nazionale è indiscutibile. Ma quel che è successo a Stefano ed a noi tutti in questi sei anni deve fare riflettere e molto il generale comandante Del Sette al quale va comunque tutta la nostra stima e rispetto». Lo dichiara in una nota Ilaria Cucchi. «Com'è possibile tanta violenza su quel corpo? Come è possibile soprattutto vantarsi di essersi divertiti?» a picchiarlo. Sono le domande di Ilaria Cucchi, sorella di Stefano, intervistata dal Tg3, commentando le indiscrezioni su una intercettazione telefonica di uno dei carabinieri indagati per la morte del giovane nel 2009. «Quello che gli ho promesso quel giorno che l'ho visto morto su quel tavolo di obitorio, che avremmo scoperto chi era stato a ridurlo così, farò di tutto per mantenerlo», ha aggiunto Cucchi

CUCCHI: SORELLA, NON SIAMO NOI A DELEGITTIMARE CARABINIERI 'RISPETTO PER ARMA E DEL SETTE, MA RIFLETTA SU NOSTRA VICENDA'

(ANSA) - ROMA, 12 DIC - "Nutro enorme rispetto per l'arma dei carabinieri e per i carabinieri tutti. Non siamo certo noi a volerla delegittimare. A voler macchiare la sua immagine. Il valore di tanti carabinieri che operano quotidianamente su tutto il territorio nazionale è indiscutibile". Così in una nota Ilaria Cucchi. "Ma quel che è successo a Stefano ed a noi tutti in questi sei anni deve fare riflettere e molto il generale comandante Del Sette al quale va comunque tutta la nostra stima e rispetto".

NEWS

FAVORI A COMMERCIANTI AMICI, 4 FINANZIERI ARRESTATI A MESSINA



(AGI) - Messina, 12 dic. - Rivelazione di segreto d'ufficio, abuso d'ufficio e falsita' ideologica sono le accuse contestate a quattro finanzieri finiti agli arresti domiciliari a Messina. Avrebbero favorito amici in occasioni di controlli in bar, ristoranti ed esercizi pubblici cittadini tra il 2014 ed il 2015. L'indagine, coordinata dalla procura di Messina, durata alcuni mesi, e' stata condotta dai finanzieri del Nucleo di Polizia tributaria del comando provinciale che hanno indagato sui loro colleghi. Secondo quanto emerso dagli accertamenti, i quattro finanzieri, un maresciallo e tre sovrintendenti appartenenti a diversi reparti, incaricati di svolgere controlli su scontrini e ricevute fiscali, avrebbero fatto favoritismi nei confronti di gestori di stabilimenti balneari e ristoranti loro amici. Li avrebbero avvisati in anticipo dell'attivita' ispettiva in modo che a seguito dell'accertamento, tutto risultasse in regola.

VENEZIA, BIMBO RUBA QUADERNI E PENNE: IL CARABINIERE PAGA LA REFURTIVA

LA DIREZIONE DEL SUPERMERCATO VOLEVA DENUNCIARLO.
IL 13 ENNE VIVE PERÒ IN UNA FAMIGLIA CON DIFFICOLTÀ ECONOMICHE E IL MILITARE LO "GRAZIA"



12.12.015 Un quaderno e qualche penna: questo il bottino di un 13enne sorpreso a rubare dentro a un supermercato a Spinea (Venezia). Il negoziante ha subito chiamato i carabinieri che, anziché denunciarlo (come chiesto dal direttore dell'esercizio), hanno sgridato il bimbo e poi pagato di tasca propria la merce. Il ladruncolo non era infatti un "esperto" del settore ma figlio di una coppia in grave difficoltà economica.

BONUS 80 EURO PER POLIZIOTTI E CARABINIERI: 960 L'ANNO IN PIÙ



13.12.2015 Nel giorno finale della grande kermesse fiorentina della Leopolda, alla quale oltre al presidente del Consiglio Renzi ha partecipato anche il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, arriva da Roma una notizia molto importante per le famiglie. Il bonus da 80 euro in vigore fino ad oggi per i dipendenti fino a 1500 euro di stipendio sarà esteso ai membri delle forze dell'ordine: 960 euro in più all'anno che andranno ai 500 mila poliziotti e carabinieri sparsi sul territorio nazionale. A prescriverlo sarà un emendamento del governo alla Legge di Stabilità con una dotazione finanziaria di 500 milioni di euro. Al momento resterebbero esclusi dal provvedimento i membri delle Capitanerie di porto.
http://www.cinquequotidiano.it/

CARABINIERI: 13 KG. DI COCAINA E L'ARRESTO DI UN TRAFFICANTE



07.12.2015 Tredici chili di cocaina e un arresto. E' il bilancio dell'importante operazione antidroga dei Carabinieri del Nucleo investigativo del Comando provinciale di Cagliari, che hanno recuperato e sequestrato lo stupefacente già suddiviso in panetti e pronto per essere immesso sul mercato. Un trafficante pregiudicato, **Giancarlo Bassu,** 41enne, originario di Pabillonis, (dove risiede e titolare della rivendita di legna "Fuoco e fiamme", a San Gavino), è finito in manette. La cocaina era stata occultata abilmente sotto intere cataste di legna di un camion, con annesso un rimorchio, proveniente dalla tratta marittima *Livorno-Cagliari*.. I dettagli sono stati illustrati durante una conferenza stampa al Comando Compagnia CC di via Nuoro. .
castedduonline.it

NEWS

ARCORE, SI DÀ FUOCO DAVANTI CASA DI BERLUSCONI, LA BANCA GLI HA CHIUSO IL CREDITO AZIENDALE.



14.12.2015 É arrivato a Villa San Martino ad Arcore e davanti ai cancelli della casa di Silvio Berlusconi si é dato fuoco, verso le dieci di questa mattina. I carabinieri addetti alla vigilanza della via lo hanno gettato a terra e sono riusciti a spegnere le fiamme. L'uomo, è stato trasportato in gravi condizioni all'ospedale Niguarda di Milano. Claudio Usala, 30 anni, é titolare di un'agenzia pubblicitaria di Cagliari con dodici dipendenti che rischia la crisi per un'improvvisa chiusura del credito bancario, il trentenne che questa mattina si é dato fuoco davanti alla casa di Berlusconi, ad Arcore (Monza). Secondo quanto il giovane ha raccontato ai carabinieri di Monza che lo hanno soccorso, la sua società, la "V-connect" di Cagliari, non sarebbe in crisi ma anzi in piena espansione, se non fosse che due giorni fa la banca avrebbe drasticamente ridotto il suo fido bancario, esponendo la società al rischio collasso. Non avendo interlocutori il giovane, padre di un bambino piccolo, sarebbe rimasto preda della disperazione e avrebbe attentato alla sua vita come atto dimostrativo. Perché abbia scelto la Brianza é ancora da appurare.

MBNews

CARABINIERI: TARGA RICORDA RADICI TORINESI ARMA



(ANSA) - TORINO, 14 DIC - La città di Torino celebra l'Arma dei carabinieri con una targa per i suoi 200 anni presso la caserma Bergia, dove nacquero i carabinieri. "Le nostre radici sono qui a Torino", ha detto il comandante generale dell'Arma, Tullio Del Sette, ringraziando il sindaco Piero Fassino e le autorità presenti alla cerimonia. "Grazie ai carabinieri che ogni giorno lavorano sul territorio per tutelare i cittadini", ha aggiunto Del Sette.

L'ARMA RICORDA I CARABINIERI PRECIPITATI A VOLPIANO



14.12.2015 Alla presenza del comandante generale Tullio Del Sette, comandante generale dei carabinieri, stamattina a Volpiano presso il monumento di via Brandizzo, a 17 anni dalla scomparsa, sono state ricordate le quattro vittime dell'elicottero dei carabinieri Agusta 109, precipitato nella zona: il comandante del Piemonte, generale Franco Romano; Paolo Cattalini, maggiore, primo pilota; Gennaro Amiranda, maresciallo capo, secondo pilota; Giovanni Monda, maresciallo, specialista di bordo. Alla commemorazione erano presenti il comandante interregionale generale Vincenzo Coppola, il generale Gino Micale, comandante Regione carabinieri, il colonnello Arturo Guarino, comandante provinciale, il capitano Pierluigi Bogliacino, comandante della Compagnia di Chivasso, il sindaco di Volpiano Emanuele De Zuanne, autorità civili e militari, familiari delle vittime. Dopo la posa di una corona d'alloro, il cappellano dei carabinieri don Ugo Amparole, ha impartito la benedizione. Il generale del Sette ha ricordato: «Quel 14 dicembre del '98 ha segnato la vita di tanti famigliari e carabinieri».

ENCOMI A POTENZA PER OTTO CARABINIERI



(ANSA) - POTENZA, 14 DIC - Otto encomi semplici a militari che si sono "particolarmente distinti" nella loro attività sono stati consegnati, a Potenza, dal comandante interregionale Carabinieri "Ogaden", generale di corpo d'armata Franco Mottola. Gli encomi sono andati ai luogotenenti Salvatore Santoro e Michele Margherita, al maresciallo capo Raffaele Donato Talucci, al brigadiere Riccardo Masi e agli appuntati scelti Henry Piervincenzi, Santo Tafaro, Salvatore Rocco Francesco Maffia e Carmelo Salerno.

NEWS

MARSALA (TP) CONDANNATI QUATTRO CARABINIERI ACCUSATI DI VIOLENZA



15.12.3015 Le condanne sono state inflitte nel processo che vedeva imputati sette Carabinieri (tra i quali anche il capitano Dario Solito, ex comandante della Compagnia di Marsala, accusato di omessa denuncia) per le violenze -lesioni personali e sequestro di persona- che sarebbero state commesse, nel 2011, nella caserma di Pantelleria, su Vito Sammartino 43 fermato per accertamenti.. La pena più severa (quattro anni e mezzo di carcere) è stata inflitta al maresciallo Claudio Milito. Condannati anche i carabinieri Luca Salerno (3 anni e 10 mesi), Lorenzo Bellanova (3 anni e 9 mesi) e Rocco De Santis (un anno e 6 mesi). Per i primi tre decisi anche 5 anni di interdizione dai pubblici uffici. Per De Santis, invece, l'interdizione dai pubblici uffici è di un anno e mezzo. Tutti e quattro sono stati, inoltre, condannati a risarcire le parti civili. Tra i reati per i quali è scattata la condanna, anche il falso in verbalizzazioni. Sono stati, invece, assolti da ogni accusa il carabiniere Stefano Ferrante, anche lui accusato di violenze sui fermati, nonché il capitano Dario Solito (omessa denuncia) e il maresciallo Giuseppe Liccardi. Quest'ultimo, all'epoca dei fatti comandante della stazione di Pantelleria, oltre che di omessa denuncia delle violenze, era accusato anche di favoreggiamento.

LE TRUPPE ITALIANE IN IRAQ

17.12.2015 Il Presidente del consiglio Matteo Renzi annuncia: "**truppe italiane a Mosul per difendere i lavori alla grande diga sul fiume Tigri".** L'Italia schiera in Iraq il contingente attualmente più numeroso, per complessivi duemila soldati

AFGHANISTAN: PINOTTI VEDE GHANI, CONFERMA IMPEGNO ITALIANO



(AGI) - Kabul, 17 dic. - Il ministro della Difesa italiana, Roberta Pinotti, e' in Afghanistan per una serie di incontri istituzionali, ed oggi ha incontrato a Kabul il presidente Ashraf Ghani. Questi ha ringraziato il governo e il Parlamento italiani per il sostegno fornito all'Afghanistan e per l'opera delle forze armate italiane. Durante il colloquio sono stati affrontati i temi della situazione del Paese asiatico, della sicurezza regionale e delle potenzialita' di sviluppo dell'Afghanistan in vari settori da quello energetico a quello tessile alle infrastrutture. Il ministro Pinotti, "nel riconoscere - dice una nota della Difesa - il sacrifico delle forze di sicurezza locali per la sicurezza dell'Afghanistan", soprattutto nella lotta al terrorismo nel corso dell'ultimo anno, ha confermato il sostegno italiano "nonostante il nostro Paese sia oggi fortemente impegnato in numerose missioni all'estero". Il titolare della Difesa ha quindi sottolineato l'importanza di mostrare i progressi ottenuti nel Paese coinvolgendo i parlamentari, la societa' civile e il mondo imprenditoriale nazionale e ha annunciato che si fara' promotrice di un'iniziativa con le parlamentari italiane. All'incontro erano presenti anche Rula Saade, moglie del presidente Ghani, l'ambasciatore italiano a Kabul, Luciano Pezzotti, e il ministro degli esteri afghano Salahuddin Rabbani. A margine dell'evento, il ministro della Difesa ha svolto un incontro bilaterale con il collega afghano Mohammad Masoom Stanekzai, incontro incentrato sull'analisi della situazione a livello regionale a partire dalle sfide con cui si confronta la missione 'Resolute Support', sul fenomeno dei gruppi terroristici e sulle necessita' di sostegno delle forze di sicurezza afghane. Successivamente, presso la residenza dell'ambasciatore italiano in Afghanistan, il ministro Pinotti ha incontrato i rappresentanti della societa' civile, 12 donne afghane, e si e' parlato del ruolo delle donne, dei diritti umani, del processo democratico e delle richieste verso la comunita' internazionale. All'arrivo a Kabul il ministro ha avuto, inoltre, un colloquio con il comandante della missione 'Resolute Support', il generale Campbell, con cui ha discusso della situazione operativa e delle prospettive future della missione Nato e del ruolo dei militari italiani nella regione di Herat. Su questo punto il generale ha espresso grande apprezzamento per la professionalita' del nostro contingente. La visita a Kabul si e' conclusa con i saluti al personale italiano impiegato presso il quartier generale della missione Nato. Domani e' previsto un incontro del ministro con i militari del contingente italiano a Herat.

NEWS



COMUNICATO STAMPA

DIFESA: IL MINISTRO INCONTRA IL CO.CE.R. - INCONTRO VIVACE, MODERATA SODDISFAZIONE

Nella mattinata di ieri 16 dicembre, il Ministro Sen. Roberta Pinotti unitamente al vertice militare ha incontrato il Cocer Interforze. Si è andati al di la' dei soliti auguri per le festività natalizie ma un vero. Infatti si è trattato di un vero e proprio confronto sulle tematiche più importanti del personale tra il vertice politico-militare e la rappresentanza militare. I delegati Cocer dichiarano: "soddisfazione per la vivace e intensa attività del Ministro Pinotti che ha riconosciuto le istanze del personale manifestate in un nostro recente comunicato del 1 dicembre 2015". La crescente attenzione nei riguardi del personale si sta palesando con provvedimenti importanti quali gli 80 euro, riordino delle carriere reintroducendo il principio dell'equiordinazione tra forze armate e di polizia, primi segnali di concertazione con 74 milioni di euro dedicati e incremento percentuale delle risorse sul fondo efficienza (FESI). Nonostante ciò, i delegati forti della giustezza delle istanze, ritengono che 120 secondi per intervenire "davanti" al Ministro per rappresentare compiutamente e degnamente il malumore dei colleghi non sia affatto sufficiente e pertanto chiedono di incontrare presto il Capo di Stato Maggiore delle Forze Armate in merito al perdurare della situazione di circa 10000 marescialli di 1^ Classe dell'Aeronautica e 4500 capi di 1^ Classe della Marina che vedono frustrata ancora oggi la legittima aspettativa alla promozione al grado superiore giustamente nutrita dal personale. Parimenti chiedono di riconoscere e sanare la annosa problematica del personale del ruolo sergenti arruolato ai sensi della legge 958/86 che attende una soluzione alla disparità e perdita di opportunità di carriera a seguito del riordino ai sensi della legge 196 del 1995. Consci di fare il proprio dovere, i delegati intendono esercitare la propria delega rappresentativa in ogni modo legittimo per dare la giusta soddisfazione ai colleghi colpiti in passato da iniqui provvedimenti legislativi. **Lo dichiarano i rappresentanti dei sottufficiali Marco Cicala (AM), Antonello Ciavarelli (MM), Alfio Messina (AM) e Antonsergio Belfiori (AM).**

NEWS

RUBANO L'ALBERO DI NATALE PER I FIGLI, I CARABINIERI LI DENUNCIANO MA NE COMPRANO UN ALTRO PER I PICCOLI



18/12/2015«Volevamo fare un regalo ai piccoli». Si sono giustificati così un italiano e tre stranieri di origini slave denunciati dai carabinieri del nucleo radiomobile di Ivrea per il furto di un albero di Natale a Cuorgnè. I quattro erano in auto e stavano tornando a casa, a Rivarolo, quando i bambini hanno notato l'albero davanti a un negozio in pieno centro a Cuorgnè e ne hanno chiesto uno uguale. I genitori, per accontentarli, l'hanno rubato. Durante la fuga, lungo l'ex statale 460 sono stati bloccati da una pattuglia di carabinieri che hanno denunciato gli autori del furto. Dopo la denuncia i militari dell'Arma, con una colletta, hanno comprato l'albero e alcuni doni per i bambini.

lastampa.it

VIGILE DEL FUOCO MORÌ DI AMIANTO: ALLA FAMIGLIA 626MILA EURO



MONFALCONE 18.12.2015 È morto per mesotelioma pleurico, sviluppatosi in tumore polmonare, dopo trentun anni di servizio prestato nel Corpo dei Vigili del fuoco di Monfalcone. Una malattia professionale, quella che ha provocato il decesso di G.D., 70 anni, residente in città, a fronte del quale è stato riconosciuto un risarcimento ai familiari di 626mila euro.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA SERGIO MATTARELLA, HA TELEFONATO AL FUCILIERE DELLA M.M. SALVATORE GIRONE, ANCORA DETENUTO IN INDIA, PER FARGLI GLI AUGURI DELLE PROSSIME FESTIVITÀ



19.12.2015 Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, al termine della sua visita al Comando operativo di vertice interforze (Coi), da dove ha rivolto il tradizionale messaggio augurale per le prossime festività ai soldati italiani impegnati nei teatri internazionali, ha telefonato al fuciliere Salvatore Girone. Il Presidente gli ha fatto gli auguri e ha auspicato che la sua vicenda unitamente a quella di Massimiliano Latorre possano presto trovare una soluzione positiva. Mattarella ha assicurato che tutto il Paese e le istituzioni sono impegnate in questa direzione.

NEWS

SELVA, CARABINIERI CON COLLEGHI TEDESCHI

(ANSA) - BOLZANO, 19 DIC - Il Centro di Addestramento Alpino dei Carabinieri di Selva Val Gardena ha gestito un'attività addestrativa a favore di due delegazioni estere composte da colleghi provenienti dalla Baviera e dal Cantone dei Grigioni. L'addestramento ha consentito di confrontare l'attività di specialità relativa alla formazione, agli interventi tecnici ed alle indagini di Polizia Giudiziaria in alta quota. Soddisfatti il Comandante di Legione Massimo Mennitti il Col. Peter Wiesent della Polizia tedesca.

PESCARA, GLI ALLOGGI DEI CARABINIERI OCCUPATI DAI SENZATETTO

PESCARA. 20.12.2015 Dovevano essere gli alloggi di servizio del nuovo comando dei carabinieri. Invece, quelle tre palazzine di quattro piani in via Rigopiano, abbandonate da anni, si sono trasformate in un dormitorio per i senzatetto. I residenti sospettavano da tempo che ci abitasse qualcuno all'interno. Ieri, se n'è avuta la certezza. All'interno, ci sono tracce evidenti lasciate da abusivi

.

ROMA, EX MILITARE TENTA DI INCENDIARE LA SEDE DELLA DIFESA: «MI HANNO CONGEDATO, VOLEVO VENDICARMI»

20.12.2015 Voleva incendiare il palazzo dello Stato maggiore dell'esercito e il gabinetto del ministero della Difesa per vendetta. L'ex sottufficiale dell'aeronautica militare, che vive a Palestrina era furibondo con la commissione che lo aveva riformato, e l'altra notte è arrivato in via XX Settembre armato di bottiglie molotov per mettere in atto la vendetta.

CARABINIERI RECUPERANO STATUA S.AGOSTINO

(ANSA) - CAGLIARI, 21 DIC - Era stata sequestrata lo scorso maggio mentre veniva effettuato un restauro, oggi i carabinieri del Nucleo Tutela patrimonio culturale hanno restituito all'omonima chiesa di Cagliari la statua di Sant'Agostino. Realizzata con la tecnica "dell'estofado de oro" tipica della Sardegna del XVI e XVII secolo, è stata consegnata a don Vincenzo Fois, rettore della chiesa di Sant'Agostino Nuovo. Il restauratore è stato denunciato.

MARESCIALLO DEI CARABINIERI CONDANNATO A QUATTRO ANNI E MEZZO PER LA MORTE DI UN GIOVANE A UN POSTO DI BLOCCO.

21.12.2015 Quattro anni e sei mesi. E' questa la sentenza pronunciata dalla Corte d'assise di Potenza nei confronti del maresciallo dei carabinieri G.C. All 'ispettore oltre alla condanna è stata inflitta l'interdizione dai pubblici uffici per il reato di omicidio preterintenzionale. I fatti risalgono al 20 agosto 2011, quando perse la vita il 22enne Massimo Casalnuovo, morto in un incidente col motorino ad un posto di blocco a Buonabitacolo. Il maresciallo era stato assolto in primo grado perché «il fatto non sussite», oggi però la sentenza della Corte d'appello ribalta tutto. Il legale del Maresciallo ha annunciato ricorso in cassazione.

ARMI: ARSENALE CON BAZOOKA SCOPERTO DAI CARABINIERI NEL REGGINO

22.,12.015 I carabinieri del Comando provinciale di Reggio Calabria, con il supporto dello Squadrone Eliportato Cacciatori "Calabria", hanno rinvenuto a Sinopoli una serie di armi. In particolare è stato sequestrato un bazooka di fabbricazione ex jugoslava, completo di razzo; un ordigno artigianale del peso di 750 grammi circa, contenente esplosivo ad alto potenziale completo di detonatori elettrici e miccia; due carabine; quattro fucili a pompa; un fucile automatico; un fucile sovrapposto; 200 cartucce di vario calibro; alcuni serbatoi per armi. Tutte le armi sono risultate efficienti ed in ottimo stato di conservazione. Sul posto, per consentire ai militari il repertamento ed il sequestro, si è reso necessario l'intervento di personale specializzato artificiere anti-sabotaggio e della sezione investigazioni scientifiche del Nucleo investigativo. Le armi ed il munizionamento saranno trasmesse al Ris dei carabinieri per tutti i necessari accertamenti.
http://www.zoom24.it/

NEWS

'COLPO GROSSO' DI CARABINIERI E FINANZA: SCOPERTO UN LABORATORIO CLANDESTINO DI EROINA



22.12.2015 Frigole. Tutto è cominciato dalla **segnalazione telefonica di un cittadino** alla centrale del Comando Provinciale carabinieri di Lecce: due individui, indicati genericamente come stranieri, a **Frigole**, nei pressi di un noto stabilimento balneare del posto. Stando a quanto riferitoci dai militari dell'Arma, nel piano coordinato di controllo del territorio lungo quella litoranea – in occasione del particolare periodo legato all'intensificarsi di possibili sbarchi di profughi e fuggitivi, era oggetto del controllo congiunto assieme ai colleghi della Guardia di Finanza. Così, avviando l'operazione, si è deciso di allertare i due servizi in atto, rispettivamente del Nucleo di Polizia Tributaria del Comando Provinciale GdF e dell'autoradio del NORM di Lecce. Giunti sul posto, i due equipaggi notano che la villetta, sebbene isolata, sembrasse piuttosto "viva" per via di persiane semi aperte e qualche rumore percepito all'esterno. Cinturato il perimetro esterno, si è deciso per un controllo. All'atto dell'irruzione non poca è stata la sorpresa per i militari, i quali si sono trovati di fronte due persone con indosso mascherine di protezione e guanti pesanti da lavoro, intenti ad **azionare due frullatori**. Era quello, allora, il rumore percepito dai militari che, di lì a poco, avrebbero realizzato di trovarsi davanti ad un presunto laboratorio clandestino per la lavorazione degli stupefacenti, con tanto di attrezzature.

LECCENEWS24.it

BANCHE: M5S, A RISCHIO PENSIONI MILITARI IN BANCA MARCHE

(ANSA) - ROMA, 22 DIC - "La triste vicenda che ha coinvolto quattro banche italiane facendo sfumare i risparmi di migliaia di famiglie rischia di avere effetti devastanti anche sulle pensioni dei nostri militari. Non tutti sanno, infatti, che tra i vari servizi affidati a Banca delle Marche vi è anche la gestione della Cassa di Previdenza delle Forze Armate, concessa a seguito di una gara pubblica indetta dal Ministero della Difesa". Lo dichiarano i deputati M5S della Commissione Difesa, annunciando la presentazione di una interrogazione parlamentare diretta ai Ministri Pinotti e Padoan per chiedere al governo se "i contributi previdenziali finora versati dal personale delle Forze Armate nelle casse di Banca delle Marche S.p.a. siano oggetto di salvaguardia", e se "siano stati in tutto o in parte utilizzati per l'acquisto di prodotti finanziari a rischio". "E' a dir poco anomalo - proseguono i deputati - che una banca, in palese dissesto finanziario, fin dal 2011 gestisca i servizi di tesoreria delle casse previdenziali di buona parte del personale appartenente all'Arma dei Carabinieri, Esercito, Marina ed Aeronautica militare. Si tratta di bandi indetti dal Ministero della Difesa, senza tenere conto del livello di solidità e di affidabilità dell'istituto di credito concessionario. I nostri militari hanno il diritto di sapere se le loro pensioni sono al sicuro e, per tali ragioni, riteniamo che i Ministri Pinotti e Padoan, sul punto, debbano fornire risposte chiare e in tempi rapidi, valutando - concludono i 5 Stelle - anche l'ipotesi di revocare la concessione a suo tempo affidata a Banca delle Marche".

NEWS

SOMALIA: GENERALE GRAZIANO, ITALIA IMPEGNATA PER STABILIZZAZIONE.



(AGI) - Mogadiscio (Somalia), 23 dic. - "In un Paese in ricostruzione la sicurezza e' fondamentale, l'Italia e' molto impegnata per la stabilizzazione di questa regione e credo fortemente che l'addestramento delle forze locali sia importante per garantire la sicurezza della Somalia". Lo ha detto il Capo di Stato Maggiore della Difesa italiano, generale Claudio Graziano, che in questi giorni e' impegnato in una serie di visite ai contingenti italiani impiegati in operazioni nel Corno d'Africa. E dopo la tappa di ieri sera nela base di supporto italiano a Gibuti, questa mattina Graziano e' arrivato a Mogadiscio dove e' stato accolto dal comandante della missione europea di formazione EUTM Somalia, generale Antonio Maggi, che ha lo scopo di contribuire a sviluppare il settore della sicurezza del Paese. Graziano ha incontrato il primo ministro somalo, Abdirashid Ali Sharmake, il ministro della Difesa, Sheikh Ali Dini, e il Capo di Stato Maggiore della Difesa, generale Aden Ahmed. E durante gli incontri le autorita' locali lo hanno ringraziato per l'importante supporto che l'Italia fornisce alla Somalia. "E' un onore per noi ricevere il Capo di Stato Maggiore della Difesa italiana - ha detto il ministro della Difesa somalo - La storia che lega i due popoli e' lunga e il popolo somalo e' onorato del rapporto privilegiato con voi". "Quello che stiamo vivendo e' un momento molto difficile per la sicurezza interna nel contrasto al terrorismo Shaabab e ringraziamo per la formazione che le forze armate italiane assicurano ai nostri militari insieme al ruolo di Advisor che svolgono a favore del Ministero della Difesa grazie a cui hanno affrontato eccellentemente i terroristi liberando intere zone del Paese", ha aggiunto. Poi il gen. Graziano ha visitato la base della missione EUTM che ospita il contingente italiano e ha incontrato i militari che trascorreranno lontano da casa le prossime festivita'. "La vostra presenza qui e l'attivita' di addestramento che svolgete con grande impegno e professionalita' sono un importante contributo per contrastare il terrorismo in questo Paese", ha detto. Sottolineando inoltre che "sicurezza interna e sicurezza internazionale sono sempre piu' intimamente collegate; il vostro lavoro e quello dei colleghi schierati in tutto gli altri teatri in cui le forze armate italiane operano, gioca un ruolo importante per la sicurezza internazionale e per evitare il dilagare di fenomeni terroristici".

I CARABINIERI PAGANO IL CONTO DELLA NONNINA "LADRA"



Manerba del Garda (BS) 25.12.2015 Aveva finito i soldi della pensione, poche centinaia di euro che - generalmente - le erano appena sufficienti per arrivare alla fine del mese. a due giorni da natale per una anziana di 75 anni riuscire a fare un piccolo regalo al nipotino sembrava cosa impossibile. E così, spinta dalla paura di deludere un bambino ha fatto ciò che – probabilmente - non avrebbe mai pensato di fare: rubare in un supermercato. Qualcuno della sicurezza l'ha notata. L'anziana è stata fermata e sono stati chiamati i carabinieri che anziché arrestarla hanno pagato il conto. E' successo a Manerba del Garda, in provincia di Brescia



LE INTERVISTE AL GENERALE





SCUDO dei CARABINIERI
"Ente morale a tutela dei doveri e diritti dei Carabinieri e Cittadini



IL CORAGGIO DELLA VERITÀ

Beatificazione Salvo D'Acquisto



Leggo con indignazione e orrore nel libro "Avarizia", di Emiliano Fittipaldi, a pag. 10, in cui sono narrate le continue ruberie nei secoli più recenti, perpetrate dalla Chiesa di certi Cardinali e Vescovi: **"Devi sapere che per fare un santo, per diventare beati, bisogna pagare. Già, sborsare denaro. I cacciatori di miracoli sono costosi, sono avvocati, vogliono centinaia di milioni di euro. Ho le prove"**. Ed io da fesso ero andato appresso ad un Cardinale, uomo probo e onesto, che mi aveva invitato a comporre un'opera per sollecitare la Chiesa a proclamare santo Salvo D'Acquisto. Quel Cardinale, però, mi avvertì che Salvo non veniva fatto santo anche per gli atteggiamenti di taluni generali dell'Arma, che risentivano della loro origine piemontese. Che voleva dire quell'illustre prelato? Mi misi al lavoro e il 13 ottobre 2014 venne eseguita l'opera di postulazione della Beatificazione nella Basilica di Santa Chiara di Napoli, dove l'Eroe è sepolto, con il mio grande auspicio che venisse accolta l'istanza dei Carabinieri e del popolo italiano. Lo stesso Generale, Gianfrancesco Siazzu, ci mise tutta la sua buona volontà. Ma neppure lui, da Comandante Generale, riuscì nell'impresa. Prima di lasciare l'Arma, mi scrisse un'accorata lettera con cui ammetteva amaramente la sua sconfitta. Non sapeva il meschinello, né lo sapevo io, che per far diventare santo Salvo D'Acquisto non bastavano né la musica, né il prestigio dell'Arma. **CI VOLEVANO I SOLDI**. E tanti milioni, che noi Carabinieri non solo non abbiamo, ma neanche pensiamo di mettere in campo per qualsiasi questione. Il nuovo Comandante Generale dell'Arma, che sostituì Siazzu, Leonardo Gallitelli, mi invitò a desistere dal recarmi da taluni Cardinali per far diventare santo Salvo. Ci avrebbe pensato lui. È rimasto in carica ben sei anni, con proroghe che quasi tutta l'Arma non ha gradito. Ma Salvo D'Acquisto è lì, dimenticato quasi da tutti, riposando in pace nella sua tomba in Napoli, che di tanto in tanto qualche buona madre partenopea adorna con dei fiori. E il luogo del suo supplizio, a Torrimpietra di Palidoro, che un tempo i cornutoni di questo infame regime politico erano costretti ad andare a visitare per la commemorazione annuale del suo sacrificio, è oggi abbandonato e pieno si sterpaglie. Perché i vertici dell'Arma hanno calato le brache ed accolto l'invito di taluni politici a non ricordarlo più. Che fine ha fatto Gallitelli, che ha concorso con altri per oscurare il nostro Eroe? Mi dicono che è entrato anche nel Consiglio di Amministrazione dell'Università cattolica. Va bene così! Da quando nel 1981 gli ufficiali dei Carabinieri permisero alla Polizia di Stato, con la loro legge istitutiva, di mettere in seconda linea i Carabinieri, per accaparrare l'indennità di funzione, che era riservata solo ad essi, la compattezza nell'Arma è andata a farsi benedire. Per cui marescialli, brigadieri, appuntati e carabinieri, oggi hanno ben poca stima dei loro ufficiali, fatte le debite eccezioni. I marescialli, sulla loro pelle, dovettero fare un ricorso (quasi 23.000 aderirono) per essere almeno equiparati agli ispettori di polizia. L'Arma è moralmente a pezzi, in tutte le sue categorie e continuamente offesa e umiliata da questa classe dirigente politica, che pensa unicamente a sistemare la categoria dei gradi vertici, per far stare zitta la truppa. In ossequio a quanto diceva Napoleone Bonaparte. Ma io ancora impreco contro taluni vertici dell'Arma e contro taluni alti miserabili prelati, che hanno dimenticato quel prodigioso ragazzo, che ha salvato ben 23 vite umane. Chiedo a Papa Francesco di intervenire. Con tutta la sua forza per questo nobile ragazzo. Gli prometto che se lo farà, gli dedicherò un'opera, che ho già in mente: "**Sulla via di Francesco**".

Antonio Pappalardo


LE INTERVISTE AL GENERALE





SCUDO dei CARABINIERI
"Ente morale a tutela dei doveri e diritti dei Carabinieri e Cittadini



IL CORAGGIO DELLA VERITÀ

Mi viene un terribile sospetto!

Quando circa un anno fa ho partecipato ad un convegno sulla crisi mondiale, appresi da un esperto economista, a livello internazionale, che la crisi sarebbe stata irreversibile. Aumentando gli esseri uomini sulla terra e diminuendo le risorse, non c'era via di scampo: o si aumentavano le risorse o si diminuivano gli uomini! Per aumentare le risorse occorre da subito:

- non investire più in armamenti, che sottraggono denaro alle ricerca di nuove fonti energetiche;
- trovare risorse alternative agli idrocarburi, che peraltro stanno appestando l'ambiente, causando cambiamenti climatici, che porteranno sempre più a disastri sul pianeta;
- fare una politica dell'ambiente e dell'energia che sia comune a tutti gli Stati.

Ma ciò non avviene e allora si gioca sul secondo fattore: diminuire la popolazione mondiale. Come? Ci sono varie soluzioni: o una guerra mondiale o un'epidemia o la morte per fame di intere popolazioni. Quale soluzione è stata scelta? E' davanti ai nostri occhi! Il petrolio, si sa, sta diminuendo. Si prevede che entro il 2.100 finirà su tutto il pianeta. Analisti e scienziati hanno già sentenziato che ciò porterà alla morte di circa un miliardo di persone. Diminuendo il petrolio, dovrebbe, per la legge della domanda e dell'offerta, aumentare il suo prezzo. Invece esso diminuisce e alle stazioni di servizio paghiamo gasolio e benzina circa 500 centesimi in meno rispetto a qualche mese fa. Abbiamo già toccato quota 1 euro e200 centesimi. Cosa vuol dire tutto ciò? Si sta accelerando la fine del petrolio e dei gas naturali, che non dureranno molto nel tempo. Per quale fine? Da troppi anni talune società internazionali, più o meno occulte, di cui fa parte anche Monti, l'ex Presidente del Consiglio, che, prima di affamarci, ha preteso e ottenuto da Napolitano la nomina a senatore a vita, per ripararsi il posteriore (costui non sa che davanti ad una rivoluzione popolare non ci sono nomine a vita che tengano), vanno proclamando ai quattro venti che occorre diminuire la popolazione mondiale, inventandosi qualsiasi stratagemma. Peggio dei nazisti! E pare che ci stiano riuscendo! Come? Armando i folli! In passato questi pazzi sono serviti per ammazzare John Kennedy, Kipling, Ghandi, Sadat, Rabin, ecc, tutti statisti che avevano osato mettersi contro corrente. Adesso questi pazzi vengono usati per fare stragi fra la popolazione inerme, per suscitare sdegno e riprovazione e aizzare gli animi alla guerra. Molti giovani si stanno già presentando per arruolarsi, come è accaduto nella prima guerra mondiale. I pesci stanno abboccando. Questi pazzi da chi sono armati? Al Qaeda, i Jihadisti, i Talebani - lo sanno tutti - sono stati e sono armati dalle grandi potenze e dalle Multinazionali. Lo hanno ammesso loro stessi. Putin, nel momento in cui i Turchi hanno abbattuto un suo aereo, lo ha detto a gran voce che c'è qualche figlio di puttana che da armi e soldi ai terroristi dell'ISIS e che qualche Stato, come sembra la Turchia, che vuole divenire una potenza islamica dominatrice in quella regione, fa il doppio gioco.   La Multinazionali, che fanno eleggere i loro pupi nei vari Stati, pagando le loro campagne elettorali, hanno deciso di non occuparsi più delle questioni economiche e finanziarie a livello mondiale. Intendono occuparsi direttamente delle questioni politiche. Come ha fatto Berlusconi in Italia che, dapprima si è servito di Craxi per ottenere facilitazioni e agevolazioni per le sue imprese, poi ha preso direttamente in mano tutto lui. E ciò sta accadendo a livello mondiale! Dobbiamo aprire gli occhi e dirci la grande verità: questi terroristi sono nelle mani delle Multinazionali e degli Stati Occidentali. Hollande, colpito nella sua terra più volte, ha girato mezzo mondo per mettere insieme una coalizione mondiale contro l'ISIS. Ha ottenuto quattro aerei dalla Germania e tante

promesse. La Russia sta attaccando i terroristi islamici perché ha interessi enormi nella zona e i suoi Stati a sud sono minacciati direttamente dai terroristi di varie etnie. E' davvero strano il comportamento della Turchia. Si guarda bene dall'attaccare a testa bassa quei quattro gradassi dell'ISIS. Eppure basterebbe mandare una divisione corazzata per annientarli. I terroristi hanno solo jeep armate di mitragliatrici. Non hanno aviazione, né artiglierie, né una fanteria ben addestrata. Eppure non si muove. Come si dice in siciliano, "*babbia*". E la Turchia è un alleato prezioso della NATO, la sua punta di diamante in Oriente. Ma la NATO non muove un dito, anche quando - e qui ha ragione Putin - proditoriamente butta giù un caccia bombardiere russo, perché i russi hanno preso troppo sul serio il loro compito di annientare i Jihaidisti. Ma ciò non deve accadere. Avete visto come Obama è subito accorso in aiuto di Erdogan, difendendolo! Ma il diavolo fa le pentole, ma non i coperchi! E questo aereo abbattuto ha fatto capire al mondo che qualcuno ci sta prendendo in giro. Per quale fine? Da troppo tempo si mormora che sono già stati versati in alcune banche svizzere oltre 500 miliardi di dollari per fare la guerra contro il mondo islamico. Perché proprio contro di esso? Da troppo tempo si sta pensando ad una moneta unica mondiale. Già si pensa di mettere insieme lo yen giapponese, il dollaro e l'euro, istituendo la relativa banca a Londra. Ecco perché gli inglesi non sono ancora entrati nell'euro. Aspettano di entrare nello YES, yen + euro + dollaro, che possono gestire a loro piacimento. Che bel colpo, che bel boccone! E noi Italiani, che abbiamo visto dimezzare stipendi e pensioni con l'euro a 2.000 lire, la prendiamo ancora in saccoccia. Nell'attesa, se alcune banche falliscono, nulla di male. Interverranno gli Stati alimentandole con soldi sottratti dalle tasche dei contribuenti. Questi fessi continueranno a farsi dissanguare, tanto sono troppo remissivi e impotenti di fronte a questa macchina mostruosa che si è creata! Ma per fare la moneta unica, occorre fare un mercato unico, ancora più globalizzato. Ma gli Stati islamici non ci stanno perché essi, in perfetta obbedienza al Corano, non possono praticare l'usura, perché è tassativamente vietato dal Profeta. E banche islamiche, che non praticano l'usura come le banche occidentali, fanno saltare il sistema. Ecco perché occorre fare la guerra agli islamici. Non perché sono cattivi e violenti (non gliene frega niente a nessuno!), ma perché, come un tempo l'URSS, non si allineano alle regole della moneta unica mondiale!Ma qualcuno comincia a parlare e sproloquiare. L'ambasciatore turco ha ammesso candidamente: ***"l'ISIS è una realtà e dobbiamo accettarla; non possiamo sradicare un'organizzazione così bene organizzata come lo Stato islamico. Prego i miei colleghi occidentali di rivedere le loro convinzioni sulle politiche islamiche, ritirare le loro mentalità ciniche e contrastare i piani di Vladimir Putin di sconfiggere i rivoluzionari islamisti siriani. Concludo auspicando l'apertura di una ambasciata dello Stato islamico a Istanbul".*** Di queste dichiarazioni farneticanti non hanno parlato né la TV di Stato, né Mediaset. Le abbiamo apprese dal Web, che è l'unica via che ci consente di conoscere tante verità. Insomma abbiamo scoperto che il nemico da abbattere è la Russia e non più l'ISIS. Ci poniamo un'ultima domanda: perché i terroristi attaccano per lo più la Francia? Perché è responsabile, insieme agli USA e alla Gran Bretagna, dell'uccisione di Saddam Hussein e di Gheddafi, e della fine dei due Stati, Iraq e Libia, che sono piombati nel caos? Perché la Francia è l'anello più debole, essendo strapiena di islamici, che da tempo sono diventati francesi. Questi signori ci hanno provato anche con la Siria, ma non ci sono ancora riusciti, perché i siriani continuano a credere nei loro leader. Dobbiamo ben capire che oggi c'è un solo esercito che sul serio sta combattendo contro i Jihaidisti: quello siriano. Ma costoro non debbono essere toccati perché debbono inorridire il mondo fino a far scoppiare la terza guerra mondiale. Il governo italiano che fa? E' fra l'incudine e il martello. Da una parte ci sono gli Stati Occidentali che vogliono annientare tutti gli Islamici per prendersi le loro risorse, dall'altra c'è Papa Francesco che, inaspettatamente, ha fatto cambiare rotta alla Chiesa Cattolica, che non intende più prestarsi a questo gioco e definisce maledetti coloro che si arricchiscono con le armi e con la guerra, che dovrebbe – secondo taluni, essendo di religione – fare oltre un miliardo di vittime, giuste quelle che servono per riequilibrare il rapporto fra uomini e risorse. Questa è una strada inevitabile? Basterebbe mettersi contro corrente, dichiarare l'Italia il paese della pace e della tolleranza, seguire ciò che dice il Papa per dire di no fermamente all'ennesima bestialità!

Chi ci riuscirà?

Chi ci riuscirà, salverà l'umanità!

Antonio Pappalardo



LE INTERVISTE AL GENERALE





SCUDO dei CARABINIERI
"Ente morale a tutela dei doveri e diritti dei Carabinieri e Cittadini



IL CORAGGIO DELLA VERITÀ

I sindacati di polizia nel caos



Sul Corriere della Sera, del 9 dicembre 2015, così scrive Fiorenza Sarzanini:

"È accusato di aver «truccato» le prove per mettere in difficoltà i vertici della polizia. Sospettato di aver utilizzato equipaggiamenti ormai in disuso da anni, per sostenere la tesi che i caschi e i giubbotti antiproiettile in dotazione agli agenti sono pericolosi e non garantiscono la sicurezza. Per questo F.R., uno dei dirigenti del sindacato Sap, è stato denunciato per reati gravi e sospeso dal servizio. Ad accusarlo è un video girato dai suoi colleghi della Digos, che hanno svolto gli accertamenti, già consegnati alla procura di Roma. Le contestazioni sono peculato, abuso d'ufficio, interruzione di pubblico servizio, pubblicazione di notizie esagerate false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico, abbandono di posto di servizio. ***Caschi e giubbotti*** *Il problema delle apparecchiature non idonee a contrastare l'emergenza terrorismo e comunque a garantire il controllo del territorio era stato sollevato nelle scorse settimane da diverse sigle sindacali guidate proprio dal Sap. Il 24 novembre, durante un servizio andato in onda a* Ballarò, *sui Raitre, è stato intervistato un poliziotto in divisa, con il volto oscurato, che ha parlato della «pericolosità del materiale in dotazione al personale impegnato nelle attività di controllo del territorio» e ha sottolineato che «i giubbetti antiproiettile risultano inadeguati a proteggere l'operatore di polizia in caso di conflitti a fuoco con l'utilizzo di armi con calibro superiore al 357 magnum, mostrando poi alla troupe televisiva alcuni caschi u-bot in pessimo stato di conservazione e una pistola mitragliatrice, modello PM-12, con anno di fabbricazione 1978».* ***L'informativa alla Procura*** *È stato il Capo della polizia Alessandro Pansa a chiedere immediate verifiche e l'indagine è stata affidata agli investigatori della Digos. La loro relazione è stata trasmessa la scorsa settimana alla magistratura. In particolare viene denunciato che «l'Assistente Capo F. R. il 23 novembre, giorno precedente al servizio televisivo, era impegnato in servizio di vigilanza con turno 13.00/19.00 presso il Commissariato dove lavora e ha chiesto al personale della pattuglia impegnata in attività di controllo del territorio, di poter essere accompagnato ad acquistare generi alimentari. Dall'acquisizione delle immagini della videosorveglianza esterna del Commissariato effettuata dalla ditta specializzata, è stato riscontrato che il 23 novembre u.s., alle 14.00 circa, la pattuglia ha parcheggiato negli spazi antistanti il Commissariato, è sceso l'operatore alla guida il quale si è diritto all'interno del Commissariato. L'Assistente Capo F. R., dopo aver ricevuto il cambio nel servizio di vigilanza al corpo di guardia dall'operatore alla guida della pattuglia è uscito dal Commissariato con due caschi (u-bot) e li ha riposti nel cofano posteriore di un'autovettura di con colori d'istituto (alfa romeo 159). Tali caschi, di vecchio tipo e non più in uso perché sostituiti con altri di nuova fabbricazione, erano conservati in un apposito armadio, all'interno del Commissariato. Lo stesso vale per l'arma mostrata nel servizio conservata in apposito armadio blindato all'interno della struttura di Pubblica Sicurezza. Dopo aver riposto il materiale nel cofano posteriore, F.R. , ha aperto lo sportello posteriore sinistro, ha*

depositato dell'altro materiale non ancora identificato sui sedili posteriori dell'autovettura di servizio, si è posto alla guida della stessa e ha lasciato il Commissariato. Durante il tragitto, da quanto ricostruito grazie alle relazioni di servizio dell'operatore che era bordo dell'autovettura con F.R., quest'ultimo avrebbe detto di dover incontrare delle persone con cui parlare delle condizioni logistiche della Polizia di Stato, con particolare riferimento alle dotazioni da lui definite "obsolete". Giunti in viale del Forte Antenne (luogo ove è stata effettuata l'intervista "travisata"), F.R. ha incontrato tre persone per un periodo di 10/15 minuti. Al termine di tale colloquio, F.R. ha fatto ritorno in Commissariato e ha ripreso il servizio di vigilanza al corpo di guardia, mentre sull'autovettura impegnata nel servizio di controllo del territorio è risalito l'equipaggio iniziale. Da altre relazioni di servizio è emerso, altresì, che all'interno dell'autovettura in questione, il giorno seguente, sono stati rinvenuti quattro caschi u-bot anziché due così come previsto dalle circolari ministeriali». Questa mattina è stato notificato all'agente il provvedimento di immediata sospensione dal servizio. ***La replica del Sap: «È atto intimidatorio»*** *Risponde alle accuse il segretario del Sap Gianni Tonelli: «Il forte sospetto che abbiamo è che tutta questa vicenda sia stata tirata fuori ad arte e con scopo intimidatorio - dice Tonelli - forse per inibire la comunità interna, stufa delle bugie dei politici, dell'acquiescenza dei vertici del Viminale e vittima da anni di tagli e ridimensionamenti, dal togliere il coperchio al vaso di Pandora, dimostrando che l'apparato della sicurezza è fortemente debilitato». In merito alla denuncia presentata dalla Polizia, il segretario del Sap spiega di non conoscere «gli elementi alla base di accuse che in questo momento ci appaiono assurde e macroscopiche, ma non stiamo parlando di tagliagole o di terroristi bensì di un poliziotto che ha avuto il coraggio, per servire al meglio il proprio paese, di far presente che le attrezzature che abbiamo in dotazione sono inadeguate e logore». «Possiamo certificare - prosegue il Sap - che gli elementi illustrati durante il servizio di Ballarò sono assolutamente veritieri e genuini: è vero che quei caschi logori sono quelli utilizzati per l'ordine pubblico». Ecco perché, prosegue il sindacato, «tutta questa storia ci crea grandissimo sconcerto». Il Sap, ricordando che il dirigente ha una promozione in corso per merito straordinario e che al momento ha ricevuto soltanto una sospensione disciplinare, chiede l'apertura di una commissione d'inchiesta sulle condizioni dell'apparato della sicurezza che, «ne siamo sicuri, non potrà far altro che certificare quanto da noi denunciato».* Noi del SUPU, sindacato che riunisce tutti gli uomini e le donne in uniforme, non possiamo non constatare che c'è una guerra interna, ma non nella Polizia di Stato, ma fra i sindacati di polizia, che essendo circa venti, si fanno una guerra fratricida fra di loro per i loro piccoli interessi di bottega. Quelli che alla fine ci vanno di mezzo sono i lavoratori di polizia. Qualcuno della RAI, della trasmissione di Ballarò, conferma che quei caschi, non più adeguati, erano in uso tanto che lui (il poliziotto che ha fatto la denuncia in TV) per portarli fuori ha firmato anche il registro. Quei caschi sono stati sostituiti tra il 5 e il 6 dicembre, cioè in data successiva al servizio andato in onda il 24 novembre. Dove sta la verità? Sono certo che la magistratura verificherà tutto. Qualche giorno fa ho scritto un articolo dal titolo "Ci hanno rotto gli zebedei", pubblicato sui nostri giornali online, in cui mi lamentavo dell'atteggiamento arrogante di taluni sindacati nei confronti degli appartenenti alle altre forze di polizia. Oggi vado fiero che in passato mi sono opposto, da Presidente del COCER Carabinieri alla sindacalizzazione dell'Arma. Potevo diventare il primo Presidente sindacalista dei Carabinieri. Ma non ho voluto perché ho anteposto gli interessi dell'Arma e del Paese a quelli di taluni carabinieri, che, indagati e condannati, cercavano una rivalsa attraverso il sindacato. Ciò non vuol dire che gli interessi dei Carabinieri debbano essere tutelati solo dalla scala di comando. Ci debbono essere colleghi che debbono offrire servizi e benefici ai commilitoni, sia in servizio che in congedo, a 360°, ma al di fuori di logiche sindacali, che portano inevitabilmente alla politicizzazione della nostra Istituzione, che non può essere mai di parte o faziosa, essendo stata istituita per servire solo lo Stato, il suo ordinamento e il popolo sovrano.

Antonio Pappalardo



LE INTERVISTE AL GENERALE





SCUDO dei CARABINIERI
"Ente morale a tutela dei doveri e diritti dei Carabinieri e Cittadini



IL CORAGGIO DELLA VERITÀ

Il peggiore



E' sempre il peggiore quello che fa battere di più il cuore agli Italiani".
"C'è abbastanza religione per far odiare gli uomini epoca per farli amare".
Vogliamo fare un po' di riflessioni su questi due detti, che qualcuno, e più di qualcuno, ha fatto circolare in giro? Sono veri o sono falsi? Sono verissimi! Che siano verissimi da che cosa dipende? Essenzialmente dalla bassa cultura in cui è stato costrettoa vivere il popolo italiano, sia nell'età monarchica che in quella repubblicana, addirittura con un divario enorme fra Nord e Sud, in quanto le popolazioni meridionali, maggiormente analfabete, dovevano servire da manovalanza al Nord per farlo crescere economicamente. E i migranti del Sud hanno arricchito le fabbriche del Nord, bistrattati e infamati, tacciati di essere dei miserabili terroni. E solo per raccogliere consensi per far crescere alcuni partiti regionali. Ma questo contesto, così discriminatorio e discriminante, come si è venuto a creare? Mussolini, capendo che era importante la cultura in una società che cominciava a muoversi sull'informazione, istituì il Ministero della cultura, che doveva prima di tutto plagiare le menti degli Italiani per farli diventare tutti fascisti. Pochi si sottrassero a questo massacro cerebrale, soprattutto i cosiddetti intellettuali, che si adeguarono con immediatezza perché anche loro "tenevano famiglia". Caduto il fascismo, la DC, che subentrò, preferì papparsi tutti quei settori che producevano denaro, lasciando al PCI cultura, scuole e università. E il PCI lavorò talmente bene che, d'intesa con un certo clero, creò la cosiddetta cultura cattocomunista, alla quale si adeguarono subito giornalisti, professori universitari, registi, attori e così via, perché anch'essi "tenevano famiglia". Per cui abbiamo visto prosperare attori, messi sugli altari, come Benigni (che come comico poteva andare bene, ma come lettore della Divina

Commedia fa vomitare), che facevano sfacciatamente propaganda per il PCI, partecipando attivamente alle loro campagne elettorali. Negli anni '90 spuntò, Berlusconi, che portò in Italia la "non cultura" americana, che con i suoi reality show e altre minchiate del genere ha acuito ancor dipiù i difetti degli Italiani. Oggi si fronteggiano questa non cultura e la sottocultura di sinistra, che imperversa in Europa. Se tu sei ben allineato, fai film, tutti sovvenzionati dallo Stato, e partecipi a trasmissioni idiote in TV, addirittura vinci premi Nobel e Oscar. Di tutto questo ciarpame abbiamo la scatole gonfie. La prima rivoluzione in Italia deve investire il campo sociale e culturale. FUORI LA POLITICA dalle università, dalla TV di Stato, dal cinema, dalle case editrici, dai Teatri, dove vengono sistemati, soprattutto in quelli lirici, sovrintendenti che non sanno dove sta di casa la musica. Il mio amico Sergio Rendine, illustre compositore contemporaneo, così scrive: "*Se leggete …"… e l'affare del Teatro di Firenze …" E noi a sbatterci a presentare valanghe di titoli per gestire i teatri. Capito come funziona? Firenze, Napoli San Carlo, con un restauro di 70 milioni di euro dati alla ditta Barozzi, che non ne ha spesi più di 10. E questo sotto il commissariamento di un direttore generale del Ministero dei Beni culturali e uomo di fiducia di Franceschini. E vediamo cosa succederà a Matera, capitale della cultura? Restauri alla ditta Barozzi? Non mi sento Geremia se l'affermo. Sarà così. Pensa che negli altri settori più allettanti economicamente … Mi ricordo un mio parente. Fu eletto al Parlamento europeo. La moglie gli saltò al collo gridando: "Amore, siamo ricchi!". Sono straricchi. Io, parente, fui accantonato.Dissero a mia moglie: "Lui? Troppo onesto per lavorare con noi …". Amen*". Quando scoppierà la rivoluzione - e state più che certi che scoppierà - tutti questi cialtroni dovranno essere processati in quanto hanno annientato quell'identità culturale italiana, che è stata esportata in tutto il mondo sin dal '500. Oggi siamo supini su tutto. Nel 2005 fu rappresentata al Parco della Musica di Roma la mia opera "Il vento di Mykonos". Si presentarono da me una ventina di Greci, attratti dal titolo dell'opera dedicata ad una loro isola. Vollero incontrarmi perché volevano conoscere il compositore. Appena furono davanti a me, mi chiesero se fossi italiano. Ovviamente risposi di sì. Si meravigliarono perché l'opera era - per loro - veramente deliziosa e gli Italiani, venduti al potere politico, non sono capaci di fare nulla di buono in nessun campo della cultura e dell'arte. Risposi che non ero venduto a questo stupido regime politico, insensibile alla vera arte, che in Italia imperversa da almeno 70 anni. Questa è la triste situazione culturale del nostro Paese. Ma, come diceva qualcuno, "**Add'àvenì baffone**!".

Antonio Pappalardo



LE INTERVISTE AL GENERALE





SCUDO dei CARABINIERI
"Ente morale a tutela dei doveri e diritti dei Carabinieri e Cittadini



IL CORAGGIO DELLA VERITÀ

Intervista all'Ambasciatore della Pace, Alfredo Maiolese, Presidente della European Muslims League www.eml.fm



Alfredo Maiolese e il Dalai Lama in una visita recente in India.

QUALE E' LA SUA INTERPRETAZIONE DI CIVILTA' E LIBERTA?
Ovviamente non intendo parlare di civiltà nel significato di stato di equilibrio politico ed economico, fondato sulle istituzioni e sul progresso tecnico e sul benessere. Intendo parlare di civiltà nel senso delle buone maniere che nel corso dei secoli gli uomini hanno imparato, vivendo in comunità cittadine, così distinguendosi dalla rozzezza degli abitanti delle campagne. La civiltà è buon comportamento, agire con buon senso, moralmente e con responsabilità all'interno della società, nel luogo di lavoro, e in altri di impegno sociale e di svago. La libertà è la capacità di agire senza costrizioni, poter pensare, distinguere tra ciò che è giusto e ciò che è sbagliato, tra bene e male, di vivere liberamente la propria spiritualità. La libertà comunque ha dei limiti e, connessa alla civiltà, non consiste nel fare tutto quello che si vuole. La libertà di ognuno di noi finisce laddove inizia quella degli altri. La libertà si coniuga con uguaglianza e responsabilità, nonché con il comune impegno di evitare il caos. Non esiste, perciò, la libertà assoluta, ma quella relativa, disciplinata dalle leggi, regolamenti, e da norme che possono essere anche di natura divina. La mia interpretazione di civiltà e di libertà sta nel fatto che le relative coercizioni per la libertà sono imposte con le leggi, mentre per la civiltà il condizionamento è solo volontario. **QUANTO LA DIVERSITA' CULTURALE INCIDE SULLA QUOTIDIANITA'** *Alcune limitazioni religiose, come ad esempio, l'impossibilità di una donna musulmana di andare in una piscina pubblica con il costume a due pezzi, od entrare nella stessa alla presenza di uomini, possono creare delle problematiche, o male interpretazioni, ma esse sono, comunque, superate da comportamenti di convenienza, intelligenti, e saggi. Le donne o anche gli uomini si organizzano con il soggetto comunale o privato, facendo degli accordi commerciali, che permettono ai musulmani di usufruire delle strutture in orari,in cui gli italiani sono soliti dedicarsi ad altre attività. Da ciò, potrebbero nascere delle opportunità per le diverse strutture alberghiere. Potrebbero realizzarsi benefici economici inaspettati, contestualmente alla possibilità concessa al credente di soddisfare il suo bisogno senza trasgredire alcuni principi della sua religione. A Riccione alcuni albergatori hanno già predisposto spiagge riservate esclusivamente ai musulmani del Golfo, peraltro ricchi, traendo enormi profitti. Esiste sempre la possibilità di trovare una soluzione senza che nessuna parte perda qualcosa.*

QUESTIONE ISIS: CREDE CHE CI SIA UNA VOLONTA', ANCHE A LIVELLO INTERNAZIONALE, DI ACCENTUARE LE TENSIONI PER GIUNGERE A SCONTRI, CHE NESSUNO AUSPICHEREBBE? *Credo che in questo disastro degli ultimi anni, le vere cause siano da ricercare nei forti interessi economici, diplomatici, di potere e di realpolitik. Ci sono interessi dei paesi europei, arabi, di lobby di potere, e delle più varie alleanze, e in ultimo ma in ultimo, motivi religiosi come ad esempio lo scontro tra sciiti e sunniti, che sono dietro le quinte a questi atti terroristici. Sostanzialmente, però, credo che si stia cercando di affermare una leadership in medio oriente, che è voluta dall'Arabia Saudita e dall'Iran. Chi sta pagando un prezzo elevato sono i bambini, le donne, gli anziani, insomma la parte più debole della popolazione, con pochi che stanno godendo per questo caos e, ovviamente sono i più ricchi.* **STIAMO ASSISTENDO AD UNA GUERRA DI RELIGIONE O UNA GUERRA POLITICO-ECONOMICA?** *Non è una guerra di religione, e invito tutti a fare passare questo messaggio pericoloso e forviante che vedrebbe contrapposti Cristiani, l'Occidente ed i Musulmani, in tutto il mondo, con una escalation che è dinanzi agli occhi di tutti. Quando sento dire dal candidato alle Presidenziali americane, Donald Trump,che lui chiederà il divieto di ingresso dei Musulmani sul territorio Usa, non posso non pensare ad una forte provocazione, ma anche ad una propaganda politica, per catturare i consensi, oggi utilizzata in Italia dalla Lega, i cui effetti mediatici potrebbero essere devastanti sui musulmani, che – non dimentichiamolo - e nel mondo sono un miliardo e mezzo. Si usa la religione per accaparrarsi manovalanza a costo zero, per assicurarsi nuovi soldati che vengono usati dai vertici Isis e non solo, per il raggiungimento di interessi che sono sotto gli occhi di tutti. La legione straniera francese ha ricevuto per anni diseredati, delinquenti, emarginati creando un gruppo di soldati anche coraggiosi che poi acquistavano la nazionalità francese. E' vero, però, che in parte vi è in corso una guerra spietata tra sciiti e sunniti iniziata dalla setta Alawuita, di derivazione sciita iraniana, ma che è stata voluta solo per uno scopo politico, per sostenere il regime del dittatore Bashar Al Assad. Non dimentichiamo gli interessi dei Russi, quelli degli Americani, Turchi, Arabi del Golfo ecc., esclusivamente politicied economici. L'attentato di San Bernardino negli Stati Uniti deve essere - a mio parere – letto nel senso che insegnamenti deviati della religione Islamica, inneggianti all'odio e al disprezzo, possono far breccia su qualcuno e provocare attentati isolati e non controllabili. Occorre, verificare le cause sociali e le ragioni della loro ira, che molto spesso sono generate da frustrazioni, ingiustizie, guerre provocate da governi che si proclamano difensori dei diritti umani, che invece sono calpestati per ragioni di Stato.* **CI SONO VERSETTI DEL CORANO CHE INVITANO ESPLICITAMENTE I FEDELI AD OPERARE PER LA CONVERSIONE DEGLI ALTRI ALLALORO RELIGIONE, ANCHE USANDO LA FORZA?** *Noi Musulmani siamo esortati ad informare gli altri della validità della nostra religione con il dialogo e le buone maniere, invitandoli ad essere Ambasciatori di pace, e a stimolarli al bene, operando fattivamente contro il male. Ci sono dei versi nel Corano che dicono che chiunque è libero di credere, ma anche di non credere.Nel Corano v'è scritto: "**O gente del libro: venite ad adorare un solo Dio**", ma non si obbliga alcuno a credere nella propria fede. Non c'è costrizione nella religione.* **ACCETTEREBBE UNA IPOTETICA CONVERSIONE DI SUO FIGLIO ALLA RELIGIONE CRISTIANA?** *Il dovere del genitore è insegnare ai figli la religione ed i sani principi che sono contenuti in essa, di farlo crescere nella moralità, nella fede e nel timore di Dio. Il figlio va accompagnato e sostenuto sia nella vita materiale che spirituale senza obblighi o costrizioni. Se mio figlio dovesse fare la scelta di lasciare la mia religione, ovviamente, non mi farebbe piacere e pregherei Iddio l'Altissimo di poterlo aiutare. Il figlio di Noè, all'invito di suo padre di entrare nella barca per non essere sommerso dal diluvio universale, ha rifiutato ed è morto da miscredente. Anche questa è una volontà di Dio, difficile da digerire, ma va accettata.* **SE ARRIVASSE L'ESERCITO DELL'ISIS IN ITALIA, QUALE SAREBBE LA REAZIONE DELLA SUA COMUNITA?** *Non so se la legge lo preveda per gli immigrati, ma inviterei tutti i membri della mia comunità di mettersi a disposizione dell'esercito e delle forze dell'ordine, per combattere a fianco degli italiani, per la difesa della nostra Italia, contro un comune nemico che si nasconde dietro la religione Islamica , ma che di musulmano ha solo il nome.*

Antonio Pappalardo

L'EDICOLA

il Giornale.it

POLIZIA SOTTO CASA RENZI: "BASTA TAGLI ALLE RISORSE"

Polizia, pompieri e forestali tutti sotto casa Renzi: "Un bluff i gettoni e vogliamo addestramento"

Emanuela Fontana - Mer, 02/12/2015 –

È TUTTO "UNO SPOT". SOLDI ANNUNCIATI IN RITARDO, CON UNA COPERTURA NON COMPLETA. E NESSUNA ACCELERATA SULL'ADDESTRAMENTO, CHE IN ALCUNE CITTÀ È SCANDALOSAMENTE CARENTE.



Le forze di polizia hanno deciso di protestare direttamente sotto casa Renzi. Non a palazzo Chigi, ma a Pontassieve. Un gruppo ampi di rappresentanze sindacali si recherà domani verso l'abitazione del presidente del consiglio. Per gridare che il miliardo alla sicurezza e gli 80 euro di bonus sono, almeno per metà, un bluff, a partire dal fatto, per esempio, che nell'annunciato "gettone" da 80 euro potrebbero essere penalizzati i vigili del fuoco, la forza dell'ordine Cenerentola. E infatti ci saranno anche loro, i pompieri con il sindacato Conapo, domani al fianco delle associazioni sindacali Sap, Coisp e Consap (Polizia di Stato), Sappe (Polizia Penitenziaria) e Sapaf (Corpo Forestale). La manifestazione vuole denunciare "la grave debilitazione dei comparti sicurezza e soccorso pubblico, depauperati da anni di tagli e ridimensionamenti che rendono difficile se non impossibile la sfida al terrorismo, alla criminalità, alle emergenze". A parte il capitolo economico, i poliziotti soprattutto ci tengono a raccontare i paradossi di un lavoro ad alto rischio per la vita con mezzi e tutele evanescenti. "A Roma – denuncia per esempio il Sap – solo un poliziotto su dieci delle volanti ha fatto il corso per il controllo del territorio". In una città grande e complessa come Roma, dalle periferie ad alta infiltrazione di criminalità, in bilico per diventare banlieue di disoccupazione ed emarginazione, nove agenti su dieci non hanno un addestramento specifico sui territori. La manifestazione, inizialmente in programma per la scorsa settimana, era stata congelata per "studiare" i nuovi provvedimenti annunciati dal governo. Ecco cosa avrebbero scoperto i sindacati delle forze di sicurezza: "Innanzitutto, non c'è un miliardo a disposizione della sicurezza, ma 500 milioni. L'altro mezzo miliardo, infatti, è stato postato sulla difesa per finanziare i trattamenti e le spese di missioni internazionali, anche in vista di un nostro possibile ingresso nello scenario di guerra che si paventa contro l'Isis". Dei 500 milioni, "150 andrebbero alla cosiddetta "cyber security", la sicurezza delle informazioni in rete da cui dipende ormai tutta la vita della società occidentale e che i terroristi vorrebbero minare". Una scelta che "poteva rappresentare un ottimo investimento in un contesto di potenziamento dell'apparato della sicurezza verso le nuove frontiere del crimine". Ma che è in totale contraddizione con "l'intendimento del governo" , ovvero la paventata riduzione contenuta nella Riforma Madia "dei presidi di sicurezza ed in particolare della Polizia postale e delle comunicazioni, che si occupa proprio di cyber crime e di contrasto ai reati informatici. Questi 150 milioni rischiano di essere come tegole nuove che si tenta di mettere su una casa diroccata". E le sbandierate risorse in più dell'ultimo anno "sono servite – scrivono i sindacati - per finanziare prima Expo e poi il Giubileo". Il Governo "e chi lo rappresenta va in televisione a dire che sono arrivati 2.000 giubbotti nuovi. Ma omettono di dire che ne abbiamo dismessi 30.000! E lo stesso vale per le autovetture: se ne arrivano 500 nuove, almeno il triplo di quelle oggi in uso viene dismesso per consunzione. Ci stiamo prendendo in giro? Dunque 200 milioni per l'apparato (150 per la cyber security e 50 per le attrezzature) sono totalmente insufficienti". Dopo un'ulteriore analisi si è poi arrivati alla conclusione che "senza ombra di dubbio il bonus da 80 euro mensili a testa è uno spot. Innanzitutto va chiarito che non sono fondi strutturali, li avremo nel 2016 e poi nel 2017 non ci saranno più". Non avranno "finalità ai fini pensionistici" , saranno insomma "uno zuccherino per l'anno nuovo". E i pompieri potrebbero essere, come spesso accade, i più penalizzati.

L'EDICOLA

il Giornale.it

Polizia e carabinieri: tornano le Alfa Romeo

Il Consip, l'organismo del Ministero del Tesoro che si occupa degli acquisti per le pubbliche amministrazioni, avrebbe dato l'ok alle forze dell'ordine italiane per acquistare 1500 Alfa Romeo Giulietta. E spunta anche la Giulia

Mario Valenza - , 06/12/2015

Una notizia che sicuramente farà piacere ai tantissimi appassionati di Alfa Romeo, è quella secondo cui il Consip, l'organismo del Ministero del Tesoro che si occupa degli acquisti per le pubbliche amministrazioni, avrebbe dato l'ok alle forze dell'ordine italiane per acquistare**1500 Alfa Romeo Giulietta e spunta anche l'ipotesi di una nuova versione di Giulia.**





Secondo le indiscrezioni che giungono direttamente dal sito 'soloaroma.it', vi sarebbero alte probabilità di un ritorno di polizia e carabinieri ad autovetture targate Alfa Romeo. Queste si andrebbero ad affiancare alle numerosissime Seat Leon attualmente presenti nel parco auto delle forze dell'ordine italiane. Si tratterebbe dunque di una sorta di rivincita del gruppo Fiat Chrysler Automobiles nei confronti del gruppo Volkswagen. Questo dopo che lo scorso anno Volkswagen si aggiudicò un bando per la fornitura di 207 automobili proprio a polizia e carabinieri.

NEL CASO DEI MARÒ LA NOSTRA DIPLOMAZIA È STATA PESSIMA

Giovanni Bertei La Spezia **- Mar, 08/12/2015 – ilgiornale.it**

I nostri due marò sono sempre prigionieri dell'India dopo oltre 3 anni, un vero e proprio fallimento di questo governo, una nullità assoluta a dispetto della arroganza presuntuosa di Renzi, protagonista di una disfatta miserabile sul piano internazionale. Appare sempre più evidente il declino dell'Italia, che mostra di contare poco o nulla e nei confronti della quale crescono mancanza di rispetto e menefreghismo. Nessuno ci ha aiutato, men che meno, il vanesio Obama che ama, mentre cammina, dondolarsi sulle gambe per esibire la sua prestanza atletica in nome di Allah, di cui è seguace al pari del suo compare turco Erdogan e che dell'Italia e dei suoi problemi mostra solennemente di infischiarsene. Giovanni Bertei La Spezia Gentile amico,lei tocca un tasto molto doloroso per noi italiani. Io penso alla lunga agonia dei due marò, ma anche e soprattutto a quella dei loro famigliari. Tutti abbandonati da un governo che, probabilmente, non ha più l'autorità ed il prestigio per risolvere il caso. Ma, quel che è peggio, per colpa anche di una diplomazia che non è riuscita, come un tempo si usava ed era all'ordine del giorno, a trovare una soluzione ad una vicenda che non era di straordinaria difficoltà. La sua scarsa efficienza la stiamo pagando tutti a gran prezzo. Mi auguro che i famigliari non vengano lasciati soli e non si sentano abbandonati. Speriamo, comunque, di poter dire presto: «meglio tardi che mai».

L'EDICOLA

«NOI POLIZIOTTI, SENZA MEZZI» MA IN TV AVEVA TRUCCATO LE PROVE: SOSPESO DIRIGENTE SAP

Dopo «Ballarò», F. R. denunciato per peculato, abuso d'ufficio, interruzione di pubblico servizio, pubblicazione di notizie esagerate false e tendenziose. Nel servizio tv mostrati «caschi di vecchio tipo non più in uso». Il Sap: «Atto intimidatorio contro sindacato»



di Fiorenza Sarzanini corriere.it

È accusato di aver «truccato» le prove per mettere in difficoltà i vertici della polizia. Sospettato di aver utilizzato equipaggiamenti ormai in disuso da anni, per sostenere la tesi che i caschi e i giubbotti antiproiettile in dotazione agli agenti sono pericolosi e non garantiscono la sicurezza. Per questo F.R., uno dei dirigenti del sindacato Sap, è stato denunciato per reati gravi e sospeso dal servizio. Ad accusarlo è un video girato dai suoi colleghi della Digos, che hanno svolto gli accertamenti, già consegnato alla procura di Roma. Le contestazioni sono peculato, abuso d'ufficio, interruzione di pubblico servizio, pubblicazione di notizie esagerate false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico, abbandono di posto di servizio. **Caschi e giubbotti** Il problema delle apparecchiature non idonee a contrastare l'emergenza terrorismo e comunque a garantire il controllo del territorio era stato sollevato nelle scorse settimane da diverse sigle sindacali guidate proprio dal Sap. Il 24 novembre, durante un servizio andato in onda a *Ballarò*, sui Raitre, è stato intervistato un poliziotto in divisa, con il volto oscurato, che ha parlato della «pericolosità del materiale in dotazione al personale impegnato nelle attività di controllo del territorio» e ha sottolineato che «i giubbetti antiproiettile risultano inadeguati a proteggere l'operatore di polizia in caso di conflitti a fuoco con l'utilizzo di armi con calibro superiore al 357 magnum, mostrando poi alla troupe televisiva alcuni caschi u-bot in pessimo stato di conservazione e una pistola mitragliatrice, modello PM-12, con anno di fabbricazione 1978». **L'informativa alla Procura** È stato il capo della polizia Alessandro Pansa a chiedere immediate verifiche e l'indagine è stata affidata agli investigatori della Digos. La loro relazione è stata trasmessa la scorsa settimana alla magistratura. In particolare viene denunciato che «l'Assistente Capo F. R. il 23 novembre, giorno precedente al servizio televisivo, era impegnato in servizio di vigilanza con turno 13.00/19.00 presso il Commissariato dove lavora e ha chiesto al personale della pattuglia impegnata in attività di controllo del territorio, di poter essere accompagnato ad acquistare generi alimentari. Dall'acquisizione delle immagini della videosorveglianza esterna del Commissariato effettuata dalla ditta specializzata, è stato riscontrato che il 23 novembre u.s., alle 14.00 circa, la pattuglia ha parcheggiato negli spazi antistanti il Commissariato, è sceso l'operatore alla guida il quale si è diritto all'interno del Commissariato. L'Assistente Capo F. R., dopo aver ricevuto il cambio nel servizio di vigilanza al corpo di guardia dall'operatore alla guida della pattuglia è uscito dal Commissariato con due caschi (u-bot) e li ha riposti nel cofano posteriore di un'autovettura di con colori d'istituto (alfa romeo 159). Tali caschi, di vecchio tipo e non più in uso perché sostituiti con altri di nuova fabbricazione, erano conservati in un apposito armadio, all'interno del Commissariato. Lo stesso vale per l'arma mostrata nel servizio conservata in apposito

armadio blindato all'interno della struttura di Pubblica Sicurezza. Dopo aver riposto il materiale nel cofano posteriore, F.R. , ha aperto lo sportello posteriore sinistro, ha depositato dell'altro materiale non ancora identificato sui sedili posteriori dell'autovettura di servizio, si è posto alla guida della stessa e ha lasciato il Commissariato. Durante il tragitto, da quanto ricostruito grazie alle relazioni di servizio dell'operatore che era bordo dell'autovettura con F.R., quest'ultimo avrebbe detto di dover incontrare delle persone con cui parlare delle condizioni logistiche della Polizia di Stato, con particolare riferimento alle dotazioni da lui definite "obsolete". Giunti in viale del Forte Antenne (luogo ove è stata effettuata l'intervista "travisata"), F.R. ha incontrato tre persone per un periodo di 10/15 minuti. Al termine di tale colloquio, F.R. ha fatto ritorno in Commissariato e ha ripreso il servizio di vigilanza al corpo di guardia, mentre sull'autovettura impegnata nel servizio di controllo del territorio è risalito l'equipaggio iniziale. Da altre relazioni di servizio è emerso, altresì, che all'interno dell'autovettura in questione, il giorno seguente, sono stati rinvenuti quattro caschi u-bot anziché due così come previsto dalle circolari ministeriali». Questa mattina è stato notificato all'agente il provvedimento di immediata sospensione dal servizio.**La replica del Sap: «È atto intimidatorio»** Risponde alle accuse il segretario del Sap Gianni Tonelli: «Il forte sospetto che abbiamo è che tutta questa vicenda sia stata tirata fuori ad arte e con scopo intimidatorio - dice Tonelli - forse per inibire la comunità interna, stufa delle bugie dei politici, dell'acquiescenza dei vertici del Viminale e vittima da anni di tagli e ridimensionamenti, dal togliere il coperchio al vaso di Pandora, dimostrando che l'apparato della sicurezza è fortemente debilitato». In merito alla denuncia presentata dalla Polizia, il segretario del Sap spiega di non conoscere «gli elementi alla base di accuse che in questo momento ci appaiono assurde e macroscopiche ma non stiamo parlando di tagliagole o di terroristi bensì di un poliziotto che ha avuto il coraggio, per servire al meglio il proprio paese, di far presente che le attrezzature che abbiamo in dotazione sono inadeguate e logore». «Possiamo certificare - prosegue il Sap - che gli elementi illustrati durante il servizio di Ballarò sono assolutamente veritieri e genuini: è vero che quei caschi logori sono quelli utilizzati per l'ordine pubblico». Ecco perché, prosegue il sindacato, «tutta questa storia ci crea grandissimo sconcerto». Il Sap, ricordando che il dirigente ha una promozione in corso per merito straordinario e che al momento ha ricevuto soltanto una sospensione disciplinare, chiede l'apertura di una commissione d'inchiesta sulle condizioni dell'apparato della sicurezza che, «ne siamo sicuri, non potrà far altro che certificare quanto da noi denunciato». **«Un messaggio distorto»** «Un dirigente sindacale, proprio a tutela dell'autonomia delle funzioni che svolge, gode della straordinaria opportunità di esprimere in maniera trasparente e diretta la propria opinione. L'aver, invece, deciso di parlare col volto oscurato ed indossando l'uniforme, non può che evidenziare l'intenzione di veicolare un messaggio distorto, che va ben al di là della mera denuncia sindacale. I sindacalisti di polizia, al contrario, ci mettono la faccia!». È il commento del segretario dell'Associazione nazionale funzionari di polizia Lorena La Spina .

L'EDICOLA

LA STAMPA

LA PROCURA: "CUCCHI FU PESTATO DAI CARABINIERI". CHIESTO L'INCIDENTE PROBATORIO



L'avvocato della famiglia Cucchi, Fabio Anselmo, mostra le foto di Stefano durante il dibattimento del processo d'appello a Roma, il 31 ottobre 2014

11/12/2015 Stefano Cucchi fu pestato dai carabinieri e ci fu una strategia scientifica per ostacolare la ricostruzione dei fatti. Un "macigno", quello posto dalla procura di Roma in una richiesta di incidente probatorio che ha un unico ma fondamentale scopo: rivalutare l'intero quadro di lesività sul corpo del geometra romano, morto in ospedale nell'ottobre 2009 una settimana dopo il suo arresto per droga, anche al fine di stabilire la sussistenza o meno di un nesso di causalità tra le lesioni subite a seguito del pestaggio e la sua morte. Tutto ciò arriva dopo una sentenza che ha visto assolti in appello tre agenti della penitenziaria, tre infermieri e sei medici, e l'apertura di una "inchiesta bis" che vede indagati cinque carabinieri, tre per lesioni personali aggravate e abuso d'autorità e due per falsa testimonianza (uno di questi ultimo anche di false informazioni al pm); ma arriva soprattutto a quattro giorni dal pronunciamento della Cassazione sulla prima inchiesta e le assoluzioni. «Nella notte tra il 15 ed il 16 ottobre 2009 Stefano Cucchi fu sottoposto a un violentissimo pestaggio da parte di Carabinieri appartenenti al comando stazione di Roma Appia», scrive la procura nella richiesta di incidente probatorio per chiedere al gip di disporre una nuova perizia medico legale (decine i medici che si sono interessati processualmente della vicenda); **soprattutto alla luce di una consulenza di un radiologo che ha trovato i segni di una frattura lombare "recente"** sul corpo di Cucchi. Ma quando avvenne questo pestaggio? Per la procura «in un arco temporale certamente successivo alla perquisizione domiciliare eseguita presso l'abitazione dei genitori (quando Stefano stava ancora bene, come riferito dai genitori) e precedente al momento in cui l'arrestato fu tradotto presso il comando stazione carabinieri di Roma Tor Sapienza». E poi, riguardo ai motivi che fecero scaturire l'azione dei carabinieri, **la procura scrive che «il pestaggio fu originato da una condotta di resistenza posta in essere dall'arrestato al momento del foto segnalamento** presso i locali della compagnia carabinieri Roma Casilina, subito dopo la perquisizione domiciliare». "Scientifica" viene indicata la strategia orchestrata per «ostacolare l'esatta ricostruzione dei fatti e l'identificazione dei responsabili» dell'aggressione. In tutto questo s'inseriscono poi le dichiarazioni di un detenuto che «non appena vide il viso tumefatto e gonfio di Stefano - scrivono i pm - gli chiese chi lo avesse ridotto in quelle condizioni», e «Cucchi rispose che era stato picchiato da due carabinieri in borghese, mentre un terzo carabiniere, in divisa, diceva agli altri di smetterla», e una **intercettazione dell'ex moglie di uno degli indagati che dice: «Non ti preoccupare? che poco alla volta ci arriveranno perché tu come mi hai raccontato a me? lo hai raccontato a tanta gente quello che hai fatto? Hai raccontato la perquisizione? hai raccontato di quanto vi eravate divertiti a picchiare quel drogato di merda».** «Ora finalmente stiamo correndo a grandi passi verso la verità - commenta soddisfatto l'avvocato Fabio Anselmo, legale della famiglia Cucchi - Adesso abbiamo tutte le possibilità concrete di dimostrare ciò che è ovvio per tutti: se Stefano non fosse stato violentemente pestato non sarebbe morto. Di omicidio si dovrà interessare questo processo».

L'EDICOLA

DIRIGENTI PUBBLICI IN PENSIONE PAGATI A PESO D'ORO. GOVERNO ROTTAMA LA SUA LEGGE

Ultra settantenni richiamati come "commissari" a 500 euro al giorno, infilati dai partiti nei collegi sindacali, negli organismi di vigilanza e nelle commissioni di gara e concorso. La riforma Renzi-Madia che doveva garantire il ricambio nelle pubbliche amministrazioni è stata svuotata a suon di eccezioni per eludere i suoi stessi divieti e lasciare mani libere alla politica delle nomine

di Thomas Mackinson | 14 dicembre 2015 ilfattoquotidiano.it



La nomina arriva dopo un lungo braccio di ferro. Il presidente **Mario Oliverio** che tira da una parte, il ministro della Salute **Lorenzin** dall'altra e il Pd che pretende di dire la sua. Ne viene fuori una mezza zuffa che dura quattro mesi, nonostante i conti della sanità calabrese esigano con urgenza un commissario. Dal cilindro di Palazzo Chigi esce poi il nome di **Massimo Scura**. Professione: pensionato. Scura viene richiamato in servizio alla veneranda età di 72 anni, quando da cinque si godeva la meritata pensione che ora arrotonda con un compenso di 174.831 euro l'anno, **478 euro** al giorno. E non è certo il solo. Ma dove è finita la rottamazione? E' finita proprio dove doveva cominciare: nella sanità pubblica, nelle asl, negli ospedali, negli organi costituzionali e nelle università. Insomma, laddove la società gerontocratica dei baroni e dei notabili produce effetti diretti sulla pelle dei cittadini. Lì il ricambio generazionale invocato da Renzi, sul quale il premier ha costruito tanta parte del proprio consenso, non è neppure cominciato. Come spesso accade in Italia, infatti, fatta una legge – buona o brutta che sia – ci si impegna a sterilizzarne ogni effetto in forza di circolari, eccezioni e distinguo. Così è stato per la **riforma Renzi-Madia** (n. 90/2014) che vieta alle amministrazioni di conferire incarichi dirigenziali o direttivi a personale in quiescenza al fine di liberare le poltrone occupate dai soliti noti e garantire il rinnovamento degli uffici e il ricambio generazionale. Il testo, va detto, già escludeva in origine gli organi costituzionali e introduceva la scappatoia delle cariche conferite "a titolo gratuito". Ma non era abbastanza. Così la stessa Madia firma due **circolari applicative** che estendono ulteriormente la gamma delle "eccezioni", con particolare attenzione agli incarichi di diretta nomina politica per i quali anche un paletto anagrafico può rappresentare una riduzione dei margini per partiti, correnti e candidati. L'**ultima circolare** (n. 5/2015carica), è del 10 novembre scorso ed esenta chi è andato in pensione prima del compimento dei 65 anni di età, garantendo così nuove e mirabili opportunità per il futuro ai più "giovani tra i vecchi". Ma il vero colpo di grazia era arrivato con la **n.6/2014** (scarica) che specificava chi concretamente mandare esente dalle restrizioni. Già, quanti? Il sindacato dei dirigenti tecnici e amministrativi del servizio sanitario nazionale **Fedir-Sanità** ha sintetizzato i beneficiari in un elenco che sarà indigesto a molti, soprattutto a chi ha creduto alle sirene della rottamazione: pensionati con *requisiti inferiori* rispetto ai più elevati della singola amministrazione che li conferisce, quelli d'*opera professionale* che non comportino attività dirigenziali, direttive, di studio e consulenza, quelli di *ricerca*, compresa la responsabilità purché non comportante la direzione di strutture (salvo quelle temporanee), gli incarichi di *docenza*, quelli a commissario di concorso e di gara, di partecipazione a organi collegiali e consultivi e comitati tecnico/scientifici. "Un elenco sterminato di **eccezioni** per il quale viene da chiedersi quale concreto effetto abbiano prodotto le norme del governo in materia di ricambio generazionale", denuncia il sindacato che ha anche scritto appelli al ministro affinché non desse corso alla sterilizzazione di ogni

proposito di svecchiamento. Appelli che sono puntualmente caduti nel vuoto, tanto che a distanza di due anni il fallimento della riforma si può ben rappresentare in un piccolo e non esaustivo "*atlante degli intoccabili*" che va da un capo all'altro dello Stivale. **Sante Vella**, ad esempio, è un ex funzionario dei Vigili del fuoco del Novarese. Quest'anno spegne 60 candeline ed è entrato in quiescenza a maggio. Avvicinandosi al giorno delle pensione si era unito al coro dei colleghi che su *La Stampa* esprimevano la loro preoccupazione per il comando che si sarebbe ritrovato presto sguarnito di tre funzionari su sette a causa dei pensionamenti anticipati. Come a teatro, però, l'uscita di scena ha spesso un secondo palco per rientrare. Così Vella, incassato il primo assegno previdenziale, era già in rampa per un incarico di responsabile tecnico della sicurezza antincendio dell'AO Maggiore di Novara da **24.741 euro**. Deve però attendere qualche mese dalla lettera di incarico perché perfino chi lo ha proposto non sa bene se si possano affidare incarichi professionali ai pensionati. A rispondere, con parere scritto, è il direttore amministrativo dell'Ospedale che fa le valutazioni del caso e poi scrive che sì, la "*littera legis*" della norma è generica ma la circolare 6/2014 che contiene la sua interpretazione ufficiale non esclude espressamente l'assegnazione di "*incarichi libero professionali*" al personale in quiescenza (scarica il testo). E quindi sì, il nuovo contratto lo si può conferire senza problemi, anche al **vigile pensionato**. Meno visibili sono i beneficiari di incarichi negli organismi interni di vigilanza, nei collegi sindacali, nelle commissioni di gara e concorso. Per citare un esempio si può spendere il nome di **Giorgio Carlesi**, 70 anni, coordinatore laziale della *Società italiana dell'architettura e dell'Ingegneria per la Sanità*. In tanti ancora si affidano alla sua grande esperienza. In ultimo ha fatto parte, ad esempio, della commissione per selezione dei dirigenti apicali del Policlinico Umberto I. Undici giorni di lavoro gli sono valsi **2.750 euro**. Meglio era andata due anni fa, quando l'**Asl di Rieti** lo ha chiamato nella giuria per una gara di forniture biomediche riconoscendogli un compenso di **500 euro a seduta** (scarica). Tutto regolare, tutto disciplinato secondo tariffe regionali. La fattura finale sarà di **9.427 euro** per 16 giorni di lavoro, quanto un neolaureato spera di poter metter da parte in un anno (ammesso che il lavoro lo trovi) Più evidenti sono gli arzilli pensionati richiamati in servizio come "commissari straordinari", figure puntualmente mandate esenti dalla stretta anagrafica proprio in virtù della loro pretesa "straordinarietà" che in realtà poi tale non è, perché si tratta ormai di incarichi per nulla eccezionali, né nel numero né nella durata. Basti pensare al massiccio commissariamento delle Asl e alla lunghissima durata dei periodi commissariali. L'ultimo risale ad appena tre settimane fa. Esempi. A occuparsi dei conti dell'Asl di Frosinone Nicola Zingaretti ha chiamato **Luigi Macchitella**, classe 1946. Una nomina che arriva a meno di un anno da quella a capo dell'Asl Viterbo e dopo 10 sulla poltrona del S. Camillo, la più grande azienda ospedaliera del Lazio. Non conta che nel 2009 sia stato condannato dalla Corte dei Conti a risarcire a pagare 75 mila euro per una storia di call-center fatto installare nella Asl di Foligno 3 e mai entrato in funzione. Conta solo l'esperienza, garantita anche dal dato anagrafico: quest'anno Macchitella spegnerà 70 candeline. A luglio è stata la volta di **Luciano Grasso**, 65 anni, per dieci direttore amministrativo del Galliera di Genova. Aveva dovuto lasciare gli uffici dell'**Asl 3** con l'avvento di Burlando e del centrosinistra in Liguria. Ora ha vinto il centrodestra e dopo 10 anni torna negli uffici di via Bertani. Questa volta come commissario perché è in pensione e non poteva essere nominato direttore generale. Il contratto firmato dura un anno, salvo prevedibili proroghe. Ancora? L'*Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sicilia* è in liquidazione da tempo. Il 4 agosto scorso il Ministero della Salute, su indicazione della Regione, chiama a occuparsene **Salvatore Seminara**, ex dirigente tecnico della Regione Sicilia, 67 anni. A lui si applica "lo stesso trattamento giuridico-economico spettante al direttore generale", ovvero **144 mila euro** l'anno. Accanto al decreto di nomina, alla voce "attuale occupazione" si legge: *pensionato*.

L'EDICOLA

il Giornale.it

PRETE PEDOFILO, VESCOVO LO COPRE: "NON PARLARE COI CARABINIERI"

Dall'indagine sulle presunte violenze sessuali di don Antonello Tropea a Reggio Calabria emerge che il vescovo lo avrebbe coperto per non "far degenerare"

Claudio Cartaldo - 20/12/2015



"Non parlare con i carabinieri". Ha detto questo al suo prete accusato dai parrocchiani di omosessualità e **pedofilia** il vescovo monsignor Francesco Milito, della diocesi di Oppido-Palmi. E questo perché i carabinieri avrebbero potuto far "degenerare le cose". Non solo. Perché dopo l'apertura delle indagini nei confronti di don Antonello Tropea, parroco della parrocchia di Messigna di Oppido Mamertina, il vescovo avrebbe detto al prete di "continuare a fare le cose che faceva prima". Secondo quanto scritto dall'ordinanza del gip di Reggio Calabria, Antonio Scortecci, **monsignor Milito** avrebbe coperto il parroco, senza adottare "provvedimenti cautelativi né di minima verifica delle accuse rivolte all'indagato". Per questo il gip ha anche rifiutato la richiesta di domiciliari per il sacerdote, proprio perché se a decidere il luogo della detenzione fosse il Vescovo non sarebbe corretto, in quanto ha mantenuto "atteggiamenti particolarmente prudenti e conservativi dello status quo, dando pieno credito alla versione negatoria dello stesso accusato". La vicenda è già nota. Il parroco **Antonio Tropea** organizzava incontri omosessuali a pagamento con ragazzi minori ed era stato trovato una volta in un auto appartato con un minorenne. Tra le intercettazioni inserite nell'ordinanza ci sono anche le conversazioni tra il prete e il vescovo, riportate da Repubblica. "Lascia perdere riguardo la lettera che hanno fatto sta storia che hanno fermato i bambini - dice il vescovo - La cosa gravissima non è, è questo pettegolume di suore. Tu piomba subito e glielo puoi dire, io mi sono incontrato col vescovo, il vescovo c'è rimasto proprio...(incompr) quanto il fatto che le suore siano andate a riferire a M. la battuta del prete". Il riferimento alle "suore" sarebbe ad una signora che avrebbe redatto la lettera anonima che avvertiva la curia degli incontri del parroco. Tanto che nel mese di luglio il prete e il **vescovo** si sarebbero incontrati per parlare delle "voci" sui rapporti del parroco, incontro durante il quale il vescovo avrebbe consigliato al parroco di non rivolgersi ai carabinieri. Solo che le forze dell'ordine stavano già indagando sul prete, trovato in auto insieme ad un minore. Le indagini avevano poi permesso di risalire ad altri incontri omosessuali con minori organizzati dal prete. I giovani venivano contattati attraverso una applicazione per incontri omosessuali, e le relazioni sarebbero avvenute anche in parrocchia. L'uomo si presentava come Nicola, insegnante di educazione fisica. Nicola come il santo patrono della sua parrocchia, San Nicola di Mira. Ma nonostante ciò, il vescovo ha deciso di non intervenire. Anche dopo la perquisizione nella canonica ad opera degli inquirenti. E questo nonostante le linee guida emesse dal Vaticano contro i preti pedofili. Tanto che **papa Francesco** ha anche creato un tribunale per condannare quei Vescovi che non ascoltano le denunce dei fedeli in caso di abusi sessuali.

L'EDICOLA

Rai News

MOGHERINI: "NON UNA BUONA IDEA AZIONI MILITARI COMUNI UE" IL MINISTRO DELLA DIFESA PINOTTI: "CON PARIGI MAI PARLATO DI ESTENDERE IN SIRIA LA NOSTRA MISSIONE"

La titolare della Difesa precisa la posizione italiana, che a suo avviso è stata "molto chiara fin dall'inizio, condivisa anche dai governi precedenti". E aggiunge: "Guai a confondere i profughi con i terroristi" Tweet Il ministro della Difesa, Roberta Pinotti (EPA) Libia, Gentiloni: "L'Italia si assumerà le sue responsabilità" Gentiloni: la Francia ci chiederà "sostegno per alleggerirsi su alcuni teatri" Terrorismo. Gentiloni: "Non siamo in guerra ma nessun paese è immune"



Firenze 27 novembre 2015 Con la Francia "non si è mai parlato di un'estensione alla Siria della nostra missione", che attualmente prevede "una ricognizione accurata con quattro Tornado" in Iraq. A margine del seminario del Gruppo Speciale Mediterraneo e Medio Oriente dell'Assemblea Parlamentare della Nato a Firenze, il ministro della Difesa, Roberta Pinotti, chiarisce la posizione dell'Italia. Una posizione, aggiunge, "molto chiara fin dall'inizio, condivisa anche dai governi precedenti". "Collaborazione in teatri dove l'Italia è già presente" Il colloquio di ieri avuto con il ministro francese Jean-Yves Le Drian, prosegue Roberta Pinotti, è avvenuto "nella consapevolezza che l'Italia è già in molte missioni, in molte anche insieme" alla Francia, come in Libano. Per questo le forme eventuali di collaborazione ulteriori "di cui stiamo ragionando sono legate ai teatri dove siamo già presenti". Come l'Iraq, dove il contingente italiano "come stabilito nel decreto andrà a diventare di 750 militari". "Guai a confondere i profughi con i terroristi" Quanto al tema dei flussi migratori, il ministro della Difesa avverte: "Guai a confondere i profughi con i terroristi, ma nello stesso tempo attenzione a tutti quelli che possono essere i possibili spazi di infiltrazione. Dobbiamo combattere i fondamentalisti, ma non confonderli con le popolazioni dove agiscono e impongono il loro terrore". L'importanza della collaborazione Secondo Roberta Pinotti, è fondamentale la collaborazione con gli altri Paesi. "Capisco che ogni Stato sia geloso" della propria intelligence "ma su quello che è il rischio terrorismo, una cabina di regia comune sarebbe quantomeno importante – dichiara - Rispetto a un fenomeno subdolo come il terrorismo, la prevenzione con strumenti investigativi è quanto mai importante". Difesa cibernetica La battaglia contro l'Isis non è solo sul campo con mezzi convenzionali. "Vogliamo investire più risorse in tecnologie avanzate – dichiara il ministro - Per questo ci sarà un accento particolare sulla difesa cibernetica e sulle capacità di raccogliere e analizzare le informazioni. Dobbiamo predisporre adeguate capacità di intervento e di reazione, incrementando il numero degli uomini e dei mezzi immediatamente disponibili". Mogherini: "Non una buona idea azioni militari comuni Ue" A Firenze in mattinata è anche intervenuta in videoconferenza l'Alto rappresentante per la politica estera e di difesa della Ue, Federica Mogherini . "Non credo che sia una buona idea, in questo momento, passare ad operazioni militari comuni in Siria da parte dell'Ue", ha affermato. "Le opzioni sul futuro potrebbero cambiare - ha aggiunto - Ma al momento la richiesta è questa". La richiesta fatta dalla Francia in base al trattato di Lisbona, ha ricordato, prevede approcci bilaterali, "l'alternativa sarebbe usare un altro articolo, che prevede operazioni comuni di sicurezza e di difesa".

L'EDICOLA

http://www.lastampa.it/

IL PIANO DI ROMA PER BLINDARE TRIPOLI. CENTINAIA DI CARABINIERI E FORZE SPECIALI

IL GENERALE SERRA DOVRÀ RENDERE SICURA LA CAPITALE LIBICA.
IL NUOVO GOVERNO DI UNITÀ NAZIONALE SI INSEDIERÀ A FEBBRAIO



ROMA 15.12.2015 Il generale di corpo d'armata Paolo Serra, consigliere militare del segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, ha chiesto quaranta giorni di tempo per creare una cornice di sicurezza nella capitale della Libia, Tripoli. E lo farà cominciando a costruire le forze armate e di sicurezza della nuova Libia mettendo insieme milizie e pezzi di esercito che fu. Con il contributo decisivo, nella prima fase, degli «istruttori» italiani, probabilmente diverse centinaia di carabinieri, e inglesi. Insomma, per l'inizio di febbraio il nuovo Consiglio Presidenziale libico (e, si spera, il nuovo governo) che nascerà con la firma dell'intesa in Marocco, potrebbe insediarsi a Tripoli. Prima bisognerà vedere se effettivamente l'inviato dell'Onu, Martin Kobler, tra domani e dopodomani riuscirà a realizzare il miracolo, a ottenere le firme sotto l'accordo per un governo di pacificazione. Non tutti i protagonisti di questi drammatici mesi di conflitti armati che hanno destabilizzato il Paese, sono intenzionati ad accettare la mediazione proposta dall'Onu. Sono una minoranza, ma rumorosa e armata. Non firmeranno, per esempio, alcuni parlamentari di Tobruk o del Congresso nazionale di Tripoli e neppure tutte le forze islamiche. Ed è facile prevedere che l'Isis, e quelle formazioni vicine ad Al Qaeda, come Ansar Al Sharia e il Gruppo combattente libico, renderanno complicata questa transizione. Nei giorni scorsi l'Occidente ha scoperto che i miliziani dell'Isis sono arrivati fino a Sabrata. C'erano già da tempo, come sono presenti anche a Tripoli. Se finalmente il governo di pacificazione diventerà una realtà i terroristi islamisti proveranno a creare il caos. E avranno i rinforzi, foreign fighters marocchini, tunisini, libici. Lo scenario più verosimile è che una volta re-insediate a Tripoli le istituzioni legittime, come Consiglio Presidenziale e governo, le formazioni terroristiche lanceranno un'offensiva con autobombe ed esecuzioni mirate. Il generale di corpo d'armata Paolo Serra, consigliere militare delle Nazioni unite, in queste settimane ha lavorato per costruire una cornice di sicurezza nella capitale. Tutta l'area delle ambasciate straniere sarà «militarizzata» e probabilmente la sua sicurezza sarà affidata alla polizia militare italiana e inglese. Ci vorrà tempo anche per formare le nuove leve delle forze di sicurezza della Libia. L'Italia, assieme all'Inghilterra, garantirà, come già detto, gli «istruttori». **LE NUOVE ISTITUZIONI** Giovedì, a Tunisi, Kobler per la prima volta ha riunito attorno allo stesso tavolo le delegazioni di Tobruk e di Tripoli, e chi ha partecipato a questa sessione straordinaria parla di «atmosfera amichevole». Tra domani e giovedì - tutto dipenderà dai tempi dei trasferimenti in Marocco dei delegati che dovranno firmare l'accordo - dovrebbe nascere il Consiglio Presidenziale guidato da Sarraj Faiez che, a sua volta, sarà anche il presidente del futuro governo. Nove membri: un presidente, quattro vicepresidenti e tre ministri di Stato. Su alcuni temi occorrerà il via libera di tutto il Consiglio. L'attuale Parlamento scaduto di Tobruk rimarrà in carica per un anno, proroga che potrà essere valida per un altro anno ancora.

GUIDO RUOTOLO

L'EDICOLA

firenzepost

IL GIOVANE, 29 ANNI, PRECIPITÒ PER 15 METRI DALL'ALBERO MAESTRO

Nave Vespucci della Marina Militare, morte del nocchiere Alessandro Nasta: a processo 5 alti ufficiali

di Redazione - venerdì, 11 dicembre 2015



ROMA – L'attuale capo di stato maggiore della Marina Militare italiana, ammiraglio *Giuseppe De Giorgi*, l'ex capo di stato maggiore della Difesa, ammiraglio *Luigi Binelli Mantelli*, e l'ammiraglio *Bruno Branciforte*, a sua volta capo di stato maggiore della Marina dal 2010 al 2012, sono stati rinviati a giudizio, insieme ad altri due alti ufficiali. Si tratta dell'ex comandante della nave scuola Amerigo Vespucci, *Domenico La Faia*, e del suo comandante in seconda, il capitano di fregata *Marco Grassi*. **CADUTO DA 15 METRI** – Tutti sono chiamati a chiarire le proprie eventuali responsabilità in relazione alla morte del giovane Alessandro Nasta, 29 anni, di Brindisi, sottocapo nocchiere di 3ª classe della Marina Militare, precipitato per 15 metri dall'albero maestro della nave Vespucci, *il 24 maggio 2012*. Il rinvio a giudizio per i cinque imputati è stato disposto dal gup, e reso noto oggi 11 dicembre. Il giudice dell'udienza preliminare ha accolto le richieste di Gianfranco Amendola, fino a qualche giorno fa procuratore della repubblica di Civitavecchia. **DUE ANNI DI INDAGINI** – Il processo, con rito monocratico, prenderà il via il 16 marzo prossimo, davanti al giudice Flavia Mangiante. Al momento della disgrazia, *la nave era in navigazione isolata al largo dell'Argentario, 40 miglia a Nord di Civitavecchia*. Alessandro Nasta, trasportato in elicottero, morì nell'ospedale di Civitavecchia in seguito dell'aggravarsi delle condizioni cliniche e per le numerose fratture riportate. L'indagine sulla morte, condotta personalmente da Amendola, con l'intervento dell'Ispettorato del lavoro e con sequestro di atti, perizie e interrogatori, è durata due anni. **LE ACCUSE** – Secondo le accuse, il comandante della Vespucci, Domenico La Faia, come datore di lavoro del nocchiere avrebbe avuto il torto di aver assegnato a Nasta «il compito di operare in alberata senza accertarsi delle sue condizioni di salute psicofisica», visto che il marinaio aveva già lavorato nel turno precedente ed era quindi «smontante». Il comandante in seconda, Marco Grassi, invece, non avrebbe consegnato a Nasta e agli altri lavoratori «i necessari e idonei dispositivi di protezione individuale». L'ammiraglio Giuseppe De Giorgi, nella veste di comandante del comando in capo della Squadra Navale, «ha omesso», per la Procura, «di redigere il documento di valutazione dei rischi in collaborazione con il rappresentante dei lavoratori, e di aggiornarlo e rielaborarlo successivamente all'accaduto nella sua immediatezza». E ancora, sempre De Giorgi e poi anche Bruno Branciforte e Luigi Binelli Mantelli, quali vertici della Forza Armata, invece, avrebbero omesso di verificare e accertare l'applicazione di una circolare sulla valutazione dei rischi presso le strutture e i comandi intermedi dipendenti.

CERIMONIE, VISITE ED EVENTI CULTURALI

A MESSINA CERIMONIA DI AVVICENDAMENTO NELL'INCARICO DI COMANDANTE INTERREGIONALE DEI CARABINIERI



09.12.2015 All'interno della caserma "A. Bonsignore", sede del comando interregionale carabinieri "Culqualber" di Messina, alla presenza del comandante generale dell'arma dei carabinieri Tullio Del Sette, si è svolta la cerimonia di avvicendamento nell'incarico di comandante interregionale, tra il generale di corpo d'armata Riccardo Amato e il generale di divisione Silvio Ghiselli. Alla cerimonia hanno preso parte i comandanti delle legioni Sicilia e Calabria, carabinieri dei vari ruoli appartenenti ai reparti territoriali, addestrativi, mobili e speciali, una delegazione della rappresentanza militare e dell'A.N.C Il generale Amato, nel lasciare il comando interregionale, ha ringraziato tutto il personale per la proficua collaborazione offertagli, esortandoli a continuare con immutato entusiasmo nell'azione di prevenzione e di contrasto ad ogni forma di criminalità. Il generale Ghiselli ha espresso la personale soddisfazione per l'alto incarico conferitogli, assicurando il proprio impegno senza soluzione di continuità al fine di esaltare ulteriormente l'azione dell'arma nelle regioni di Sicilia e Calabria. Il Comandante generale ha ringraziato il Generale Amato per il brillante lavoro svolto, formulandogli l'augurio di ottenere anche nel nuovo incarico ulteriori soddisfazioni personali e professionali.

INTITOLATA AL BRIGADIERE MONTELEONE LA NUOVA STAZIONE DEI CARABINIERI DI ISOLA DELLE FEMMINE (PA)



Isola delle Femmine (PA) Nel 30° anniversario dell'eccidio, ha avuto luogo la cerimonia di intitolazione della Stazione Carabinieri di Isola delle Femmine al Brigadiere Antonio Enrico Monteleone, Medaglia d'Oro al Valor Militare alla Memoria. Alla manifestazione hanno partecipato il Comandante Interregionale Carabinieri Culqualber Gen. C. A. Riccardo Amato, il Comandante della Legione Carabinieri Sicilia Gen. B. Riccardo Galletta,il Comandante Provinciale Col. Giuseppe De Riggi, il Sindaco Stefano Bologna ed i familiari del decorato. Nel corso della cerimonia, il Gen. C.A. Riccardo Amato ha ricordato quando, trent'anni fa, giovane Capitano Comandante della Compagnia di Monreale, accorse sul luogo per dare man forte ai colleghi nella ricerca degli autori dell'efferato delitto.

LA TUA POSTA

QUANTO CONVIENE AUMENTARE I COMPARTI ?

Quattro comparti sono meglio di tre, e su questo presupposto la trattativa fra Aran e sindacati sull'applicazione della riforma Brunetta, presupposto indispensabile per far ripartire i contratti nel pubblico impiego, fa un passo in avanti e punta a chiudere entro gennaio. Su tutta la partita, poi, continua ovviamente a pesare il nodo risorse, con i sindacati che nel nome dei rinnovi si dicono pronti «ad aprire il tavolo anche a Natale». La riforma interessera' anche i comparti difesa e sicurezza o si terrà conto della specificità ?.

ATTENTI ALLE RICETTE

Conchiglie al prosciutto e spinaci

Le conchiglie al prosciutto e spinaci si preparano lessando al dente la pasta e farcendola poi con un composto di ricotta, spinaci ed altri ingredienti, le conchiglie ripiene verranno sistemate in una teglia, ricoperte dalla salsa di pomodoro e cotte in forno.



Preriscaldare il forno a 200 °C. Lessare gli spinaci in una pentola di acqua bollente per 1-2 minuti, poi scolarli, eliminare strizzandoli l'acqua in eccesso e tritarli grossolanamente.

INGREDIENTI

500 g	**Conchiglie**
400 g	**Ricotta**
250 g	**Mozzarella a pezzettini**
80 g	**Parmigiano grattugiato**
150 g	**Prosciutto cotto a dadini**
1	**Uovo**
½	**cucchiaino Sale**
q.b.	**Pepe**

PER LA SALSA

600 g	**Polpa di pomodoro**
1 cucchiaino	**Basilico tritato**
1/2	**cucchiaino Origano tritato**
1 spicchio	**Aglio**
400 g	**Spinaci**

Oroscopo Gennaio 2016

**Ariete:** Si preannuncia un periodo pieno di novità interessanti. Non male il comparto **salute**, con un piccolo contrattempo di lieve entità, a partire dalla seconda/terza settimana. Passione da Venere, pacifico e amico.

**Toro:** le stelle del mese regaleranno a parecchi di voi moltissime occasioni in campo affettivo. Le coppie saranno invogliate ad avere momenti romantici e **notti infuocate**. Molti single avranno l'imbarazzo della scelta tra i vari possibili partner.

**Gemelli:** sarete carichi e ben organizzati, soprattutto sul fronte sentimentale. In **amore,** molti troveranno facilità nei rapporti con l'altro sesso, mentre i single riusciranno finalmente a coronare il loro sogno.

**Cancro:** periodo molto convincente soprattutto nella prima decade del mese **Plutone in trigono** astrale consentirà di ottenere buoni risultati da precedenti progetti avviati in ambito sentimentale. Si apriranno iniziative per matrimoni, nascite o viaggi di piacere.

**Leone:** il mese in arrivo sarà ottimo sotto il profilo sentimentale ed economico. Andranno a scomparire gli alti e bassi vissuti nelle settimane precedenti. La situazione sentimentale potrebbe invece trovare pace e stabilità duratura dai primi giorni di gennaio 2016.

**Vergine:** meraviglioso questo gennaio, anche se decollerà un po' sottotono, soprattutto sul lato **fortuna**. Dalla metà circa, fino alla fine del mese, capiteranno occasioni per fare ottimi affari. Spese importanti a metà/fine mese.



Bilancia: la luna della prima decade sarà buona, regalando occasioni per migliorare in ambito familiare. Gli amici saranno più propensi a darvi credito, seguendo più volentieri i consigli da voi dispensati. Nel corso della terza settimana, qualche problemino di **salute**: febbre in arrivo?



Scorpione: non male il primo mese dell'anno, a parte parentesi poco convincenti in ambito **lavoro**, reso difficoltoso da alcuni pianeti dissonanti. Il periodo sarà perfetto per i rapporti d'amicizia e in famiglia dal 12 al 25, poi astenersi da attività che potrebbero compromettere i rapporti.



Sagittario: per il segno del Sagittario potrebbero arrivare novità gradevoli riguardo la propria situazione sentimentale. Sul lavoro potrebbe prefigurarsi un cambiamento drastico, tale da mettere in discussione la stabilità occupazionale. Dal 24, novità positive per lavoratori dipendenti.



Capricorno: in ribasso l'amore, almeno fino al 13-15 del mese, per poi gradualmente puntare verso la stabilità. A dare una marcia in più alla vostra quotidianità sarà il Sole in transito nel vostro segno in diverse occasioni durante il mese di gennaio 2016. Benefici in campo economico.



Acquario: i primi sei o sette giorni vi vedranno protagonisti di splendide performance a livello amoroso. I sentimenti, per voi, non avranno segreti, sarete portati dalle stelle a fare piacevoli conquiste.



Pesci: per voi, amici nati in Pesci, in arrivo dall'**oroscopo** ottime notizie. Quasi tutto il mese sarà sotto l'egida di Nettuno, favorevolissimo soprattutto nella seconda e terza settimana. In amore arriveranno notizie eccellenti dal 21 al 27.

L' *di* 

Vi rimanda al prossimo mese

DEDICATO A FRANCESCO



Caro Francesco.
Te ne sei andato via in punta di piedi, con grande umiltà, come facevi quando da delegato del COCER entravi in aula assembleare, per difendere i Tuoi colleghi, troppo vessati da una certa gerarchia boriosa e ottusa. Venivi con le Tue mozioni, che manifestavano il Tuo animo semplice. Ma eri combattivo e spesso mi rappresentavi separatamente quanto fosse difficile la vita del Carabiniere nella città di Milano e nella sua provincia, in cui i colleghi dovevano combattere contro una delinquenza, talora più violenta di quella meridionale, ma anche contro la solitudine in cui spesso ci si trovava, presi dalle peripezie della vita. Eri sempre profondo nelle Tue riflessioni e spesso Ti ascoltavo, anche la sera tardi, perché da Presidente dovevo dare soddisfazione ad ogni delegato, che lasciava la sua sede per venire a Roma e per dare il proprio contributo affinché si realizzasse qualcosa per i colleghi. Ho sempre pensato che i delegati del COCER avessero una responsabilità maggiore persino rispetto a quella dei Comandanti di Legione, che non hanno e non possono avere la visione di ciò che accade nel suo insieme nell'Arma. Una sentenza di un Giudice militare affermò che il COCER tutelava non solo gli interessi del personale ma dell'intera Istituzione. Solo un uomo, nell'Arma, ha un simile potere: il Comandante Generale! Quando vedevo entrare in aula i delegati, marescialli, appuntati e carabinieri, tremavo al pensiero che costoro talora non si rendessero conto della grave responsabilità che avevano nei confronti del personale, ma anche dell'intera Istituzione. Spesso mi chiedevo se essi comprendessero tale loro carico di responsabilità. Di certo Tu, caro Francesco, lo comprendevi, perché eri attento e raffinato nelle Tue riflessioni. Mai superficiale, mai approssimativo. Quando affrontavi un problema, sapevi essere adeguato ed equilibrato nella Tue osservazioni. Non Ti ho mai visto, né alterato, né iroso in aula. I Tuoi interventi erano pacati e quando sorgevano dispute, contribuivi a rappacificare gli animi. Diceva il filosofo greco, Epicuro: "L'uomo sereno procura serenità a sé e agli altri". Hai lasciato in noi un ricordo, perché non sei passato invano su questa terra. E sono certo che anche i Tuoi familiari Ti ricorderanno per la Tua umanità. Con il forte abbraccio di sempre

Il Tuo Presidente **Antonio Pappalardo**

"Francesco Speranza ci ha lasciati"



E' mancato oggi alle 11.30 nella sua casa di Milano in cui viveva con moglie e tre figli. Arruolatosi giovanissimo nel lontano 1980 ,Francesco ha operato nel corso della sua lunga presenza nella Arma con impegno costante. Di origini pugliesi ,riceve il suo primo incarico a Milano: territoriale, poi al servizio amministrativo , quindi nella rappresentanza militare e successivamente al nucleo radiomobile. Attento e osservatore, viveva dall'interno le problematiche dell'Arma. Colleghi e amici lo ricordano per le sue doti di mente e di cuore. Ci mancherà tanto, essendo venuto a mancare in un momento in cui, ancora giovane, poteva continuare a dare il massimo di se.

Ti salutiamo con affetto e ti ricordiamo per sempre.

Giovanni Camerani
Già delegato Co.ce.R. 8° mandato
Milano 27.11.2015



Michele Fornicola

il mio ricordo di Francesco Speranza

Caro Francesco,

Quante esperienze, quanti ricordi vissuti insieme nella Rappresentanza Militare. Messi in fila, potrebbero testimoniare, a chi non ti ha conosciuto bene, le Tue qualità umane e professionali. Già immaginavo la descrizione dei bei momenti che qualcuno, però, avrebbe potuto leggere stancamente con il rischio di apparire "banali". Per questo motivo ho preferito non cedere alla tentazione di un lungo elenco di esperienze vissute in caserma, sempre con lo sguardo rivolto verso i giovani colleghi in difficoltà. Francesco, lasciami dire una cosa che certamente Ti farà piacere sentire. Lasciami dire solamente che quando ero giovane Carabiniere avrei tanto voluto conoscere un collega come Te, sempre disponibile con tutti e sempre disposto ad ascoltare e a consigliare. Oggi più di ieri non potrò fare a meno di immaginare la Tua presenza in aula CoBaR a Milano. Un'aula che è stata finalmente intitolata a due "eroi" grazie principalmente alla Tua tenacia. Un'aula che, sono convinto, un po' ti appartiene. Purtroppo in quell'aula ci sarà solo il Tuo ricordo e sarà molto triste ma anche comunque molto bello.

Consigli per le tue vacanze.



CERCHI LA PERFETTA ARMONIA TRA ACQUA, CIELO, TERRA E FUOCO?



VIENI IN VACANZA ALLE "EOLIE DOVE, DI GIORNO IL SOLE TI SCALDA E NOTTE LA LUNA TI ILLUMINA.

SCOPRIRAI DI AVERE A PORTATA DI MANO "UN PEZZO DI PARADISO"E TOCCHERAI LA FORZA E LA BELLEZZA DELLA NATURA.

Contattaci ai nr. 3477577264 - 3314301577
info@eolianparadise.com www.aeolianparadise.com

RAPPRESENTACI LA TUA ESIGENZA, PENSEREMO NOI AD ORGANIZZARTI LA PERMANENZA SU QUESTE MERAVIGLIOSE ISOLE

IL MENSILE "ATTENTI A QUEI DUE" È POSSIBILE SCARICARLO DAI SITI.

www.effettotre.com
www.alessandrorumore.com
www.sindacatosupu .it
www.sicurezzaelegalita '.it
www.scudocarabinieri.org
www.attentiaqueidue.net

IN ATTESA DI NUOVE INZIATIVE EDITORIALI.

La redazione ringrazia quanti hanno collaborato per la realizzazione di questo nuovo mensile che ha lo scopo di informare i colleghi , dei comparti difesa e sicurezza , su tematiche d'interesse. Ci scusiamo per qualche imperfezione.
Grazie, grazie, grazie, per gli attestati di stima che ci sono arrivati e che ci spronano ad andare avanti.

Copertina, impaginazione e grafica a cura di:

Rafonc Ozzir

Email rzzfnc@gmail.com

ATTENZIONE!

COMUNICAZIONE PER I CARABINIERI, IN SERVIZI O,IN PENSIONE E PER TUTTI I SIMPATIZZANTI DELLA BENEMERITA. STIAMO PER COSTITUIRE IL MOVIMENTO "GIU' LEMANI DALL'ARMA"
CHE HA COME SCOPO DI TUTELARE L'ISTITUZIONE DA UNA POSSIBILE UNIFICAZIONE ANNUNCIATA IL 15.08.2012 DALL'ATTUALE MINISTRO DELL'INTERNO.

CHIUSO IL 25.12.2015